ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Giovedì 4 Settembre 1919 — MATTINO — NUM. 243

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dichiarazioni di Nitti alla Camera
circa l'inchiesta su Caporetto

Roma, 3, notte.

La riunione parlamentare si inizia con scarsa animazione. L'aula è poco affollata. Anche dalle tribune l'affluenza del pubblico non è notevole. Alle 15 il vice-presidente ALESSIO apre la seduta. Al banco del Governo, oltre il Presidente del Consiglio on. Nitti, sono i ministri: Schanzer, Tedesco, Da Como, Visocchi, Albricci, Nava, Baccelli, Ferraris, Chimienti, De Vito ed il sottosegretario alle liquidazioni di guerra, senatore Conti.

Un fatto personale dell'on. Conti

Il senatore CONTI domanda la parola per dichiarare che le accuse formulate dall'onorevole Mazzolani contro l'ing. Gadda, cognato dell'on. Conti, circa una pretesa rappresentanza dei Gadda nelle liquidazioni di guerra, sono destituite di fondamento. Il deputato Mazzolani — dice il senatore Conti — è in credito di una mia risposta. Quando egli ha parlato alla Camera, io ero assente e l'eco delle sue affermazioni mi è pervenuta solo attraverso il succinto resoconto dei giornali. Ho tuttavia smentito telegraficamente quelle affermazioni e qui ripeto la smentita: nessun mio cognato, l'ing. Gadda od altri, ha assunto dopo la guerra, rappresentanze nonchè di molteplici — come piacque all'on. Mazzolani di asserire — neppure di una società per la liquidazione di forniture belliche; se non che il resoconto stenografico mi rivela che le affermazioni fatte sono ben più malidose di quanto non apparisse dal resoconto dei giornali. Ecco quanto si è detto: «C'è qualcuno — l'ing. Gadda, mio cognato — che miracolosamente è diventato dopo la guerra, il rappresentante di un infinito numero di Società lombarde fornitrici dello Stato». Società che in una lettera comunicata ai giornali come replica alla mia smentita, furono anche designate in Isotta Fraschini, Caproni, Ilva e via dicendo. Donde, o signori, uno stato di fatto così prospettato: l'assunzione mia al Governo e l'immediato miracoloso assommarsi di rappresentanze di Società in un mio cognato con sperabile di vera o millantata influenza attraverso i rapporti di affinità fra il rappresentante del pubblico interesse ed il mandatario di interessi privati. Codeste affermazioni del deputato Mazzolani sono gravi, ed io mi induco a rispondere qui, perchè è mio desiderio e mio dovere fare ossequio al diritto che la Camera ha di essere ampiamente illuminata sull'opera dei membri del Governo. In sede che non fosse parlamentare mi limiterei a dire che la grande rettitudine (come del resto la grande competenza) dell'ing. Gadda sono troppo conosciute in Italia perchè le riconosca in chi si è fatto troppo facile portavoce di malevoli detrattori l'autorità per accreditare la sua e la mia probità. Non è vero, o signori, che l'ing. Gadda abbia assunto, dopo la guerra, alcuna rappresentanza di Società, come non è vero che egli abbia definite liquidazioni di contratti. Riguardo al Caproni, Gadda vi è diventato consulente tecnico dietro invito dell'on. Chiesa fin dall'aprile del 1918, cioè nove mesi prima della mia partecipazione al Governo, senza però mai assumersi alcuna ingerenza nei rapporti di affari con lo Stato. Dopo la mia nomina anche da quella carica si è dimesso, nè ha più avuto occasione da allora di pronunziare il nome di Caproni, con me o con i miei dipendenti. Con l'Ilva, poi, le affermazioni dell'on. Mazzolani mi sono apparse del tutto fantastiche. Ma poichè Shakespeare dice che talora anche nelle menzogne vi è un'anima di verità, ed io so d'altronde che l'on. Mazzolani è un galantuomo, ho voluto indagare per conoscere per quale strada i suoi poco prudenti informatori avessero associato il nome dell'ing. Gadda a quello dell'Ilva. Eccovi l'aneddoto. Gadda, venuto a Roma il giorno 11 agosto credo per la prima riunione del Consiglio di amministrazione delle Assicurazioni sociali, passò nei miei uffici per conoscere la data del mio ritorno. Il comm. Bocciardo, al quale si rivolse, gli disse in presenza di testimoni che io sarei tornato per il 20, data alla quale dovevo presiedere una riunione della Commissione che esamina il contratto «Ilva», e il poco sagace informatore dell'on. Mazzolani, udendo pronunziare quel nome in presenza del Gadda, suppose che egli avesse chiesto la data del mio ritorno per incarico dell'«Ilva». E' penoso per me ricordare queste miserie; ma credo che nessuno di voi attendesse la mia giustificazione, tanto più dopo che così nobilmente il Presidente del Consiglio ha voluto elogiare l'opera mia. Ma poichè pubblica era stata la accusa lanciata contro un tecnico ed un cittadino preclaro, mi è parso giusto e doveroso che pubblica fosse la riparazione. Certo l'onorevole Mazzolani può essere stato tratto in inganno dal fatto che parecchie sono le funzioni assunte dall'ing. Gadda in questo periodo travagliato per la nostra economia nazionale. E così egli fa parte della Commissione e della Giunta esecutiva del collocamento; insieme al senatore Della Torre ci aiutò a raccogliere i fondi per la costituzione di un Sindacato che promuovesse la utilizzazione del materiale aeronautico superfluo ai nostri bisogni; è membro del Consiglio di amministrazione delle Assicurazioni sociali; prese parte nel Comitato del lavoro alla discussione della legge delle otto ore. Ma si tratta di incarichi che egli ha avuto dal Governo o che adempie nell'interesse dello Stato e se perciò ha dovuto scendere o salire le scale dei ministeri, il Paese gli deve riconoscenza e non critiche. L'on. Mazzolani — che io intendo così di giustificare — troverà certamente nella sua lealtà lo stimolo a darmi atto delle mie spiegazioni ed a dichiararsene pago.

Dichiarazioni di Mazzolani

MAZZOLANI ricorda, con quanto rispetto per la persona del Sottosegretario di Stato, egli ebbe già ad accennare all'intervento di quell'industriale in alcune liquidazioni di guerra. Non ha difficoltà di ripetere che la persona dell'on. Conti è fuori da ogni intenzione di censura da parte sua. Mantiene però il convincimento che quell'industriale, all'insaputa dell'on. Conti, dopo essersi dimesso dagli uffici di consigliere delegato della Isotta-Fraschini e di consulente tecnico dell'azienda Caproni, abbia agito nell'interesse di quelle ditte presso gli uffici del Sottosegretariato di Stato per le liquidazioni di guerra. Lamenta poi che delle Commissioni incaricate della liquidazione dei crediti per forniture di guerra facciano parte alcune persone che in quelle forniture avevano avuto parte. Sarà lietissimo se il Governo vorrà consentire che sulla liquidazione delle commesse di guerra si faccia un'indagine, la quale non solo esalterà la laboriosità e la rettitudine dell'on. Conti, ma dirà anche se tutti i denari che sono stati liquidati ai fornitori dello Stato siano anche stati bene spesi.

CONTI, Sottosegretario di Stato per le liquidazioni di guerra, tiene a constatare che per le parole stesse dell'on. Mazzolani rimane escluso che quell'industriale abbia assommato in sè la rappresentanza di varie case industriali, ciò che lascerebbe supporre che il medesimo avesse speciali influenze presso l'oratore. Conferma le precedenti dichiarazioni, conferma in modo particolare che la transazione coll'Isotta-Fraschini è stata trattata e conclusa in modo perfettamente regolare e rappresenta un vantaggio per lo Stato. Quanto ai suoi cooperatori appartenenti al mondo industriale, afferma che l'opera loro è sotto ogni aspetto degna del massimo encomio e superiore a qualsiasi sospetto. Sarà lieto di qualsiasi indagine voglia farsi dal Parlamento sull'opera sua, sicuro di poter ampiamente giustificare ogni atto da lui compiuto. (Approvazioni).

Dopo le commemorazioni dell'on. Comiani [?] e del senatore Salemzano [?], il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma del Sindaco di Gorizia:

«Il memore saluto del Parlamento nazionale e la riconoscente valutazione dei sacrifici di Gorizia per il compimento del voto lungamente nutrito per la propria redenzione, nella terza ricorrenza del fausto e fatidico giorno, colma di orgogliosa fierezza patria l'intera anima cittadina, che porge un doveroso tributo di devoto e riconoscentissimo omaggio. — Sindaco Bombig». (Vive approvazioni).

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il deputato Cavallari ringrazia la Camera per la benevolenza e la stima dimostratagli nel respingerne le dimissioni, ma dichiara di insistervi e prega la Camera di accettarle. (Sono accettate). Dichiara vacante il Collegio di Porto Maggiore.

Nomina della Commissione incaricata di esaminare la tabella delle circoscrizioni elettorali e adesione dei rispettivi capoluoghi.

PRESIDENTE sorteggia la Commissione di scrutinio, che risulta così composta: Marzotto, Camerini, Cottafavi, Buonini, Lembo, Amici Venceslao, Montresor, Cimati, Celesia, Nava Ottorino, Albanese, Soderini.

Il voto alle donne

Si passa alla discussione del disegno di legge per l'estensione dei diritti all'elettorato politico ed amministrativo alle donne.

PRESIDENTE (dà lettura di un nuovo testo del disegno di legge proposto dal Governo).

GASPAROTTO, a nome della Commissione che esaminerà il disegno di legge, propone che la discussione sia rinviata per dar tempo alla Commissione stessa che solo ieri ebbe comunicazione del nuovo testo di esprimere su di esso il suo avviso.

TURATI, nota che il nuovo testo rappresenta il peggioramento del disegno di legge nel quale si sono introdotte disposizioni che esulano dal concetto informatore della legge. Chiede che queste siano riservate a sede più opportuna. Chiede poi se la Commissione abbia esaminato, secondo il mandato ricevuto dalla Camera, i vari articoli aggiuntivi che erano stati proposti al disegno di legge di riforma elettorale.

NITTI presidente del Consiglio, dichiara che il Governo non ha nessun motivo di affrettare i lavori della Camera che avrà tutto il tempo di discutere tutti gli argomenti che ritiene necessari. Osserva come, mettendo quale primo argomento all'ordine del giorno la discussione del voto alle donne, il Governo abbia mantenuto l'impegno assunto dinanzi alla Camera. Avverte che la concessione del voto alle donne non avrà effetto per le prossime elezioni politiche non essendovi il tempo necessario per la formazione delle liste. Coglie questa occasione per smentire le voci le quali affermano che la prossima legislatura debba a priori essere di breve durata. Osserva che le nuove disposizioni introdotte nel disegno di legge sono una necessità per rendere possibile la partecipazione delle donne alle prossime elezioni amministrative. Quanto alla proposta di introdurre la rappresentanza proporzionale nelle elezioni amministrative, lascia libera la Camera di decidere come crederà. Accetta la proposta di rinvio della discussione a domani.

MONTI-GUARNIERI, nota che le disposizioni aggiunte col nuovo testo al disegno di legge riguardante l'elettorato amministrativo non possono entrare quasi per incidente nel campo di questa legge, ma dovrebbero formare oggetto di una larga discussione.

MICHELI, dichiara che la Commissione, in evasione al mandato affidatole dalla Camera, ha esaminato gli articoli aggiuntivi che erano stati proposti al disegno di legge di riforma elettorale, ma non ha ancora deliberato sopra tutti gli argomenti. Lo farà in una seduta di domani. Presenterà però fra pochi giorni la sua relazione, concretando le sue proposte su alcuni argomenti più importanti sui quali spera di ottenere il consenso del Governo. Ad ogni modo, è sempre a disposizione della Camera.

NITTI presidente del Consiglio, non ha difficoltà, se la Camera lo desidera, a stralciare dal nuovo testo l'art. 5. Insiste però nel mantenere l'art. 4 ritenendolo assolutamente indispensabile. Consente poi che la discussione di questo disegno di legge sia rimandata a domani (rimane così stabilito).

L'inchiesta su Caporetto

Alle 17.45 il Presidente, essendo stata rinviata la discussione sul voto alle donne, sta per togliere la seduta, ma l'on. MONTI-GUARNIERI chiede la parola e dice: — Ho chiesto la parola per raccomandare che i deputati siano posti in condizione di conoscere il contenuto della relazione dell'inchiesta su Caporetto per il giorno in cui se ne dovrà discutere alla Camera. I deputati fino ad oggi non hanno potuto avere una copia della relazione dell'inchiesta. Mi sono fatto premura di recarmi ieri all'Archivio e, invece della mia copia dei volumi della relazione, ho potuto soltanto avere un opuscoletto di 14 pagine in cui è riassunto il contenuto dell'ultimo volume pubblicato ora. Come possono i deputati su queste basi avere una nozione esatta della questione? Prego quindi la Presidenza della Camera di voler provvedere per il giorno in cui l'inchiesta sarà discussa.

Il presidente on. ALESSIO: — Mi preme rassicurare l'on. Monti-Guarnieri che sarà cura della presidenza del Governo di fare in modo che la relazione d'inchiesta sia a conoscenza di tutti i deputati.

Si alza a parlare il Presidente del Consiglio. L'aula si affolla di deputati che si raccolgono nell'emiciclo. Molti gridano: — Al posto! Silenzio! L'emiciclo si sgombra. L'assemblea si fa attentissima.

Dichiarazione di Nitti

In mezzo al silenzio generale NITTI dice: — Finora non era venuta al Governo nessuna lagnanza circa il ritardo lamentato dall'on. Monti-Guarnieri sulla distribuzione ai deputati della relazione dell'inchiesta sui fatti di Caporetto. Bisogna anzitutto ricordare che la inchiesta ha un carattere amministrativo ed è stata promossa dal precedente Ministero. Non appena la Commissione terminò i suoi lavori, il Ministero attuale si preoccupò che i risultati dell'inchiesta divenissero, com'è giusto, di pubblica ragione. Nello stesso modo il Governo non ha alcuna difficoltà che, se ne verrà la richiesta, i risultati dell'inchiesta vengano discussi alla Camera. Occorre però precisare, in riscontro a quanto ha detto l'on. Monti-Guarnieri, che il solo secondo volume della relazione, cioè quello già messo a disposizione dei deputati, può avere interesse dal punto di vista politico e parlamentare. Il primo volume ha un puro interesse storico. Esso non contiene se non esame degli avvenimenti militari. Il terzo volume non contiene se non delle carte militari e dei rapporti che non hanno alcun interesse politico. Precisato dunque che solo il secondo volume ha interesse per i deputati, debbo dire che di questo volume furono subito messe a disposizione dei deputati 180 copie e che un altro invio di copie dello stesso volume venne fatto alla presidenza della Camera. Quindi se l'onorevole deputato non ebbe materialmente una copia, nondimeno nessuno dei deputati è in condizione di ignorare il contenuto del secondo volume. Bisogna pensare che la pubblicazione della relazione è avvenuta nel periodo dello sciopero tipografico romano, quindi la pubblicazione stessa costituisce un record di rapidità. Posso, ad ogni modo, assicurare i deputati che non appena possibile tutti avranno la copia della relazione. Intanto mi preme affermare che non vi è deputato di buona volontà che non abbia potuto prendere visione della relazione, anzi il Governo ha ecceduto. Nel primo volume non vi sono, come ho detto, cose di interesse politico. Ma poichè si poteva supporre chissà quali segreti fossero racchiusi in quel volume, il Governo ha voluto diramare anche di quel volume il riassunto ai giornali; è il sunto di cui ha parlato l'on. Monti-Guarnieri e che fu comunicato dalla *Stefani* sere sono ai giornali. Tutto fu dunque fatto perchè l'opinione pubblica fosse senza riserve informata del contenuto della relazione. (Approvazioni). Quanto alla discussione alla Camera, non ho difficoltà a dichiarare che se proposta verrà fatta perchè l'inchiesta sia discussa, il Governo non si opporrà a tale discussione purchè essa avvenga con tutta serietà e tutta nobiltà. (Approvazioni). La discussione su di un argomento così delicato deve essere fatta con grande elevatezza di sentimenti. Discutendo dell'inchiesta su Caporetto si discute dell'esercito. Ora l'esercito è tutta la nazione. Giudicando l'esercito, l'Italia giudica se stessa. Tutto il mondo guarda all'Italia in questo momento. L'Italia ha bisogno di stima e di rispetto. La Camera avrà libertà di esame. Se noi avremo una parte di responsabilità, non intendiamo sottrarci a tale indagine. E conosciamo il nostro dovere.

I soliti fascisti

GALLENGA (dal banco del Fascio): — La procura a Frassati! — Queste parole dell'ex sottosegretario di Stato alla Propaganda scatenano una tempesta. Dai banchi dei socialisti di sinistra si insorge violentemente. Il presidente on. ALESSIO cerca di evitare la tempesta esclamando rivolto al banco del Fascio: — Abbiano pazienza! Di tutto si potrà discutere a suo tempo! — Ma l'avvertimento del presidente è inutile. I deputati socialisti sono in piedi e gridano a Gallenga: — Calunniatore, taccia! Difensore dei fucilatori, parlateci dell'opera come segretario della Propaganda! — Dai banchi del Fascio parte una voce diretta verso i socialisti che dice: — Propaganda disfattista! — Un altro del Fascio esclama: — L'on. Frassati è sacro perchè è Giolittiano! — Ma i socialisti e i deputati di sinistra soffocano queste voci isolate sotto una valanga di invettive. In mezzo al baccano e allo scampanellare del Presidente i socialisti strillano ad alta voce. L'on. MAFFI grida: — Disfattisti sull'opera del vostro ufficio! — MAZZONI: — Cadaveri! Avete la sfacciataggine di parlare! — BELTRAMI: — Cadorna! Il vostro Cadorna fu il vero disfattista! — MAZZONI: — Vogliamo l'Alta Corte di Giustizia! Fate i soldati voi volete fucilare!

Il baccano continua e le invettive fra i pochi fascisti presenti e i numerosi socialisti continuano sullo stesso tono. Finalmente la calma ritorna e l'on. NITTI può proseguire. Egli dice: — Io faccio appello al sentimento della Camera perchè la serenità non sia mai in questa aula abbandonata. La Camera ha discusso per un mese circa sulla riforma elettorale, dando esempio di elevazione e di serenità. Quando che anche nella discussione su Caporetto, se questa deve avvenire, la Camera darà ancora esempio di serenità. — Rivolgendosi all'on. Gallenga il Presidente dice: — On. Gallenga, io approvo i suoi sentimenti ma devo osservare che ognuno di noi ha il diritto di discutere...

GALLENGA: Nella Camera! — questa nuova interruzione dell'on. Gallenga suscita un altro putiferio. I socialisti insorgono nuovamente contro l'ex Sottosegretario alla Propaganda e gridano in coro: — Abbiamo diritto di dirlo alla Camera e fuori! — Dai banchi di Destra si cerca di reagire esclamando: — Non dovete far propaganda disfattista! — I socialisti replicano: — Siete voi che fate propaganda disfattista e l'avete sempre fatta cercando di occultare la verità (*Rumori a destra*).

BELTRAMI, urlando: Sì, sì voi volete soffocare la verità. Volete proteggere il vostro Cadorna. Ma è inutile! E' condannato.

MAZZONI: Volete difendere i generali tipo Graziani! Siete condannati! Siete dei cadaveri! Il popolo vi ha giudicato!

Il Presidente scampanella lungamente e, ottenuto un po' di silenzio, l'on. NITTI continua dicendo: Il Governo consente dunque volentieri alla discussione sui fatti di Caporetto. Il Governo vuole una cosa sola: che da questa discussione risulti accresciuto il prestigio dell'Esercito e il prestigio dell'Italia all'estero. Non deve essere detto che un paese democratico e liberale come l'Italia adotti forme di discussione non degne di un paese civile. Il nome d'Italia deve risplendere sempre più alto nel mondo. L'Italia è ingiustamente tacciata all'estero di politica imperialista, mentre il nostro è forse il solo paese di Europa che non sia imperialista. L'Italia è il paese che ha sempre subìto le invasioni, che non ha mai aggredito nessuno, e ora viene accusata di avere appetiti di conquista. Ciò è ingiusto e deve finire. E' strano che ci debbano aggredire da tutte le parti della terra. Il nostro paese reagirà certamente contro questa calunnia e la verità risplenderà ancora una volta. L'Italia sarà un paese libero e rispettato. Intanto io mi auguro, se la discussione sui fatti di Caporetto dovrà avvenire, che sia una discussione elevata, nobile, degna del nostro Esercito, degna del nostro Paese (*approvazioni, rumori sui socialisti*).

Sono le ore 17.45. Gli animi sono accesi e il Presidente, per evitare il rinnovarsi di altri incidenti, toglie rapidamente la seduta.

La Commissione dei 14

Stasera ha avuto luogo a Montecitorio lo spoglio della votazione di oggi alla Camera per la nomina della Commissione dei 14 incaricati della formazione delle nuove circoscrizioni elettorali. Ecco il risultato: Votanti 221; Micheli 125, Sacchi 114, Alessio 109, Larussa 103, Pozzo 96, Callisso 95, Di Sant'Onofrio 92, Canepa [?] 92, Peano 88, Pasqualino Vassallo 89, Della Sbarba 88, Turati 72, Bianchi Leonardo 71, Mazzolani 71.

Prodromi di battaglia
I socialisti e l'Inchiesta

Roma, 3, notte.

La seduta di apertura della Camera fu un breve prologo ai lavori parlamentari. Tre momenti di questo prologo acquistano un certo rilievo e un relativo significato. Essi consistono nei risultati della votazione per la nomina della Commissione dei Quattordici per la formazione delle nuove circoscrizioni elettorali, nelle ragioni che determinarono il rinvio della discussione del progetto di legge per il voto alle donne e nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio con relativo incidente finale sull'impronta che la Camera vorrebbe assegnare alla imminente discussione sull'inchiesta di Caporetto. La nomina della Commissione dei Quattordici ebbe questo di significativo che, mentre il Governo ha condotto in porto i suoi dieci candidati, i socialisti, che avevano per rigidismo respinto ogni concetto di alleanza e di collaborazionismo, poterono conquistare uno solo dei quattro posti riservati alla minoranza facendo entrare in lista l'on. Turati, mentre gli altri due loro candidati, Musatti e Sichel, rimasero esclusi. Gli altri tre posti della minoranza furono conquistati dai tre candidati di una lista mista dissidente da quella ministeriale, cioè dall'ex ministro Bianchi Leonardo, dall'ex sottosegretario on. Pasqualino Vassallo, del repubblicano Mazzolani. Il rinvio della discussione sul voto alle donne fu determinato dal fatto che il Ministero, all'ultimo momento, ha presentato un progetto proprio che modifica notevolmente il contenuto del progetto di iniziativa ministeriale iscritto all'ordine del giorno. Di fronte al nuovo progetto la Commissione parlamentare e la Camera hanno chiesto tempo per orientarsi e la discussione venne rinviata a domani. Nelle dichiarazioni fatte oggi dal Presidente del Consiglio su questo argomento caro alle numerose suffragette presenti nelle tribune, furono notevoli questi punti: 1.o La nuova legislatura non sarà (nel pensiero del Governo) di breve durata. 2.o Il Governo non è alieno dall'introdurre la rappresentanza proporzionale anche nelle elezioni amministrative. 3.o Il Ministero insiste nel modo più assoluto nel rinvio delle elezioni amministrative in tutto il Regno al 31 luglio 1920. La discussione, che comincerà domani, si annuncia appassionata e interessante non tanto per la questione del voto femminile, avendo oggi l'on. Nitti ripetuto che le donne voteranno in Italia solo nelle elezioni generali che succederanno a quelle ora attese, quanto per il fatto che, in sede di articoli aggiuntivi, saranno discussi anche argomenti relativi alle prossime elezioni generali maschili ed anche la questione dell'aumento dell'indennità ai deputati, che taluni propongono di portare a 12 mila lire ed altri a 15 mila lire annue. Il Governo sembra non essere contrario all'aumento dell'indennità. Alla discussione di domani sono inscritti finora a parlare solo il riformista Canepa, il deputato sardo Abozzi, nonchè l'on. Treves, che parlerà a nome del Gruppo socialista. Ma il numero degli iscritti aumenterà e la discussione difficilmente finirà entro domani, prima cioè che il Gruppo socialista chieda la discussione immediata dell'inchiesta di Caporetto. Questo stesso argomento, trattato in sede incidentale, ha dato luogo oggi all'episodio più interessante della seduta. Ciò che è avvenuto oggi, costituisce la dimostrazione eloquente dell'infiammabilità di quella materia che ha nome Inchiesta di Caporetto. L'incidente d'oggi costituisce un indizio rivelatore dell'altezza della temperatura che l'ambiente parlamentare raggiungerà durante la discussione che sta per aprirsi. In apparenza si è venuti oggi, solo per caso, a toccare la piaga sanguinante. In realtà vi si è venuti perchè l'on. Nitti da tempo teneva in serbo le dichiarazioni fatte sui confini e la tonalità della discussione su Caporetto. L'on. Monti-Guarnieri non intendeva sollevare la questione sorta. Egli si proponeva solo di deplorare che alla vigilia si può dire di una discussione così importante, una parte dei deputati non fossero ancora in possesso del documento da discutersi, cioè i volumi dell'Inchiesta. Fu l'on. Nitti, che, approfittando delle spiegazioni che doveva fornire all'on. Monti-Guarnieri, volle dare alla Camera quel preavviso che aveva promesso al ministro della Guerra di somministrare. Non sono lontani i giorni dei dispareri fra il Presidente del Consiglio ed il generale Albricci intorno all'azione del Governo rispetto all'inchiesta di Caporetto e relativa pubblicazione. Tali dissensi furono composti mediante l'impegno assunto dall'on. Nitti, e oggi mantenuto, di fare pressione sulla Camera perchè la discussione sia contenuta entro limiti determinati e condotta con obbiettivi opposti a quelli ad essa assegnati dai socialisti.

Frattanto è interessante conoscere l'andamento che subirà la discussione e le conclusioni alle quali potrà condurre. Una tesi fu affacciata oggi in una interruzione: cioè che fosse lecito discutere alla Camera dell'inchiesta di Caporetto, ma non fosse lecito discuterne fuori. Ristretta in tali termini, la questione diventa veramente puerile, poichè bisognerebbe ammettere che le discussioni parlamentari, invece di avere le immense ripercussioni che hanno nel paese, si riducessero a dialoghi solitari, la cui esistenza finisce nel perimetro del palazzo di Montecitorio. La verità è che le discussioni o si fanno e non si fanno e che una volta provocate dal Governo, riesce assai problematico trattenerle entro determinati confini, frenarle con le dighe di restrizioni mentali che hanno in pratica assai dubbia efficacia. Ormai, soppressa la censura, consentita dalla tribuna parlamentare la libertà di parola, la discussione, fuori e dentro Montecitorio, non avrà freno.

Domattina si riunirà il gruppo parlamentare socialista, che si propone di essere il dominatore della prossima discussione per decidere il proprio atteggiamento. Due correnti dividono il gruppo: la prima, la corrente — dirò così — intransigente, che fa capo all'on. Mazzoni, si propone di venire a questa semplice conclusione: il Gruppo deve chiedere il rinvio dei responsabili all'Alta Corte di Giustizia. L'altra corrente, di cui nella riunione di domani sarà probabilmente interprete l'on. Treves, sosterrà essere, ai fini [?] del Partito, pericolosa tale richiesta. Ciò per un complesso di ragioni che possono così riassumersi: La proposta difetta di portata pratica perchè sarà respinta dalla Camera. Inoltre, essa è contraria alle stesse finalità del partito socialista, che si propone la lotta contro la guerra come fenomeno sociale. L'obbiettivo del socialismo, dicono i fautori della seconda corrente, consiste nella lotta contro il militarismo, non nella ricerca di responsabili isolati. Bisogna, in altri termini, fare il processo alla società borghese e non limitarsi a cercare, senza riuscirvi, di colpire gli esponenti di queste tendenze sociali. Vedremo domani quale delle due tendenze trionferà. Difficilmente, salvo un colpo di scena, la tesi della richiesta del rinvio in Alta Corte trionferà. Certo è invece che sarà chiesta la pubblicazione dei documenti rimasti segreti e degli interrogatori dei testimoni uditi dalla Commissione d'inchiesta. Intanto i preparativi per la discussione sono in corso. Il Governo si è già preparato coi provvedimenti a carico dei generali. Altri uomini, che potranno interloquire, come gli onorevoli Salandra e Orlando, non escludono il loro intervento alle sedute. Vari Gruppi terranno le loro riunioni nei prossimi giorni. Il segnale d'attacco sarà dato dal Gruppo socialista domani in fine di seduta, chiedendo per l'indomani l'iscrizione all'ordine del giorno dell'inchiesta di Caporetto. Il Governo, come ha dichiarato oggi l'on. Nitti, non si opporrà. E' attesa per domani una giornata parlamentare interessante, anche perchè qualche deputato socialista, in occasione della discussione sul voto alle donne, intende opporsi alla esclusione, determinata nell'articolo 1.o del nuovo testo ministeriale di «quelle signore» dalle liste elettorali.

S.

Economie e non sperperi, a cominciare dallo Stato

Vibrato monito di lord Fischer

Per evitare la bancarotta - Il gran ciclo delle assemblee operaie.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Lord Fisher, il primo marinaio d'Inghilterra, scrive al *Times* una lettera vibrantissima contro i persistenti sperperi statali specialmente nella amministrazione della marina che egli [...] a menadito. La sua tesi specifica è che occorre troncare le spese di costruzione e di manutenzione di navi da guerra che fra qualche anno dovranno essere scartate come ferrovecchio. La sua tesi generica è che bisogna spazzar via senza pietà tutti quanti gli [...] che si sono abbarcati alla greppia dello Stato durante la guerra. L'alternativa, secondo lui, è tra la bancarotta e la rovina. Nella lettera di questo giovanissimo ottuagenario sembra soffiare la brezza che copre il mare prima della burrasca, ma generalmente le ostriche abbarbicate agli scogli non la sentono. Nondimeno tra pochi giorni il Gabinetto avrà tra le mani le relazioni di parecchi ministeri, primo fra essi quello del Tesoro, intorno alle massime economie realizzabili in base alla campagna parsimoniale che il Governo è stato costretto a seguire. Allora qualcuno dovrà decidersi.

Le forze laburiste

Non mancheranno le frustate per sollecitare le decisioni necessarie. Infatti, tutto il mondo labourista inglese è di nuovo in fermento. Non si tratta pel momento di una rinnovata scarlattina scioperaiuola. Sotto questo punto di vista, oggi come oggi, il laburismo ha la mansuetudine di un agnello e alcuni segnalano un sensibile ribasso della disoccupazione; ma è un agnello che vuole assestarsi conforme alle proprie idee e che si sente tuttora dissestato. Esso ricomincia quindi a convocare le sue grandi assemblee per discutere sul da farsi. Tutti ripetono che, sotto questo punto di vista, la prossima quindicina sarà memorabile. Oggi stesso si è radunato qui a Londra il Comitato esecutivo della Federazione dei minatori. Domani l'Assemblea Generale della Federazione stessa si riunirà per apprendere quel che il Comitato Esecutivo consiglia di fare e per adottarne o dettargli le direttive. Per giovedì, poi, è convocato il Congresso della cosidetta triplice alleanza (minatori, ferrovieri e lavoratori dei trasporti). Infine, lunedì prossimo, si aprirà a Glasgow il Congresso plenario delle Trades Unions, le quali durante la guerra, hanno raddoppiato il numero dei loro iscritti portandolo a quasi 5 milioni e mezzo.

Nell'ultimo grande ciclo delle assemblee operaie inglesi fu precipuamente discussa la opportunità di adottare l'azione diretta, cioè di ricorrere allo sciopero come arma politica, al disopra del Parlamento. Il principio dell'azione diretta venne persino messo a dormire da considerevoli maggioranze. Allora molti dissero che era morto e se ne rallegrarono, perchè lo giudicano una gramigna. Senonchè conviene rammentare che le gramigne non muoiono mai. Quindi la questione della azione diretta continua e continuerà almeno a vivacchiare. Tuttavia nel ciclo delle nuove assemblee imminenti i suoi sostenitori adotteranno una tattica indiretta, iniziando la nuova battaglia sul terreno delle nazionalizzazioni. Essi non parlano di azione diretta, ma bensì, tanto per cominciare, della necessità di nazionalizzare le miniere e le ferrovie. Ora il Governo si è già espresso contro siffatte nazionalizzazioni. Personalmente Lloyd George le avrebbe accettate, ma all'ultimo momento dovette buttarle a mare [?] per non perdere il suo *ubi consistam* parlamentare, e cesse appena a mezza strada.

Il contentino offerto dal primo ministro fu un buco nell'acqua. I condottieri più risoluti delle masse minerarie vogliono non soltanto un dito ma tutta la mano. Essi intonano ora la fanfara nazionalizzatrice, confidando di tirar seco una corrente di gregari che avversano l'azione diretta ma sostengono il principio di nazionalizzare. Se i prossimi grandi voti operai si schiereranno in favore di tale principio, potranno sorgere delle eventualità in cui l'azione diretta verrebbe adottata automaticamente. Infatti nè il Governo nè i Sindacati potrebbero tornare indietro ed il resto sarebbe ovvio, a meno che si cercasse una via d'uscita nelle elezioni generali. In questo ultimo caso i *leaders* laburisti più moderati potrebbero indurre le masse operaie ad accogliere di buon animo il ricorso alle urne, indicando le battaglie fortunate che essi stanno combattendo nelle elezioni suppletive.

La febbre operaia americana

Intanto una questione laburista di prima grandezza sta preoccupando gli stessi dirigenti di quegli Stati Uniti che pure di fronte all'Europa hanno un'aria da paradiso terrestre.

Gli operai americani sono satolli abbastanza ma ciò sembra solamente accrescere le loro energie di classe. Circolano pel mondo delle febbri che evidentemente non dipendono dalla tensione del ventricolo. Wilson appare più impensierito della febbre operaia americana che delle tiritere conferenziali di Parigi. Egli sta per adottare il metodo sperimentato nell'inverno scorso da Lloyd George, quando convocò quella Conferenza di rappresentanti del capitale e del lavoro, la quale lasciò il tempo che faceva. Un'assemblea simile è infatti convocata ora a Washington. Nel frattempo i milionari americani fanno quel che possono per contribuire al ribasso dei prezzi e alla soluzione dei problemi che il caro-vivere va suscitandosi attorno. Parecchi di essi hanno deciso di rinunciare agli abiti nuovi, facendosi rivoltare o rattoppare i vecchi. Ma se pensano di appianare le più acute disparità sociali con dei rattoppi sul fondo dei loro calzoni, sono molto ottimisti. Altri rattoppi occorreranno!

M. P.

La Germania e i suoi alleati invitati alla Conferenza del lavoro di Washington

Parigi, 3, notte.

Jouhaux ha annunciato alla Commissione amministrativa della Confederazione Generale del Lavoro che, in seguito a passi fatti presso il Presidente del Consiglio Clemenceau, essa ha potuto ottenere dal Consiglio supremo interalleato che la Germania e i suoi alleati, contrariamente alle disposizioni precedenti, siano invitati a prendere parte alla Conferenza del lavoro di Washington.

Schanzer e Nitti parlano chiaro ai funzionari

L'urgenza di spendere meno — Apposite Commissioni presso i Ministeri per concretare le economie.

Roma, 3, sera.

Ecco il discorso pronunciato dall'on. Ministro Schanzer nella riunione che ha avuto luogo al Ministero del Tesoro: «Ringrazio, innanzi tutto S. E. il Presidente del Consiglio e i miei colleghi del Governo, ministri e sottosegretari di Stato, di essere intervenuti a questa riunione. E' una riunione fuori delle consuetudini, come eccezionale è il momento che attraversiamo. Il luogo in cui essa avviene, la presenza dei capi politici delle amministrazioni dello Stato nonchè dei loro immediati collaboratori, i direttori generali dei vari Dicasteri, valgono ad imprimere alla riunione stessa il suo particolare carattere e significato. L'Italia ha vinto trionfalmente la sua guerra, ma alla grandezza dei risultati conseguiti hanno corrisposto i sacrifici morali e materiali sostenuti dal popolo italiano, l'enorme sforzo economico e finanziario compiuto dalla Nazione durante il duro cimento. Oggi è cominciata l'opera della ricostruzione: le [...] devono essere intense, rapide, direi quasi febbrili, se vogliamo che i frutti della vittoria non vadano perduti. E' un'opera immane, che richiede tutte le nostre energie, tutta la massima attenzione della nostra volontà, la rinuncia a tutti i nostri particolari egoismi. Dobbiamo dimostrare, ad ogni modo, [...] per restaurare la finanza dello Stato, la quale è il perno intorno a cui si muove tutta la vita economica della Nazione. E tanto più pronta e fattiva deve essere l'azione nostra per diminuire il peso perchè ancora tende a crescere per le condizioni della nostra economia e per il gravissimo squilibrio della nostra bilancia commerciale. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha detto più volte eloquentemente al popolo italiano che la salvezza non può essere che nella sollecita ripresa del lavoro, nella larga intensificazione della produzione agricola e industriale. Le classi abbienti debbono convincersi che solo dando alla cosa pubblica una parte [...] dei loro averi esse possono salvare e valorizzare la parte maggiore che loro rimane. I reggitori della cosa pubblica devono avere ben presente che il principale dovere che oggi loro incombe è di moderare e di restringere, nei più stretti limiti del possibile, le pubbliche spese perchè i duri sacrifici che si chiedono ai contribuenti non siano ancora aggravati e resi intollerabili da una amministrazione [...]. Per l'amministrazione pubblica oggi non è un momento di espansione delle spese e dei programmi, ma un momento di sosta e di raccoglimento.

«Politica di sacrificio»

«Ed è qui — continua l'on. Schanzer — che i pubblici funzionari, i quali sono tanta parte dell'organismo dello Stato, appaiono chiamati a portare il loro valido e prezioso concorso all'opera della restaurazione economica. Niuno meglio di essi conosce i complessi ingranaggi della macchina dello Stato ed il suo funzionamento, niuno meglio di essi può apprezzare la congruità delle spese pubbliche in relazione al relativo rendimento ai fini [...] che lo Stato si propone di raggiungere. Noi facciamo appello allo spirito di abnegazione e di patriottismo della classe dei pubblici funzionari perchè essa porti il suo illuminato concorso alla realizzazione delle economie, che nell'attuale momento è [...] uno dei più alti doveri civili. La politica delle economie è, senza dubbio, impopolare, perchè è una politica di sacrificio, che urta contro gli interessi individuali e collettivi, contro posizioni costituite [...], contro abitudini ed abusi inveterati. Ma nel momento in cui il Governo si accinge ad imporre ai cittadini, con provvedimenti straordinari ed eccezionali, la rinuncia ad una parte dei loro beni per assicurare [...] la saldezza dello Stato e della Nazione, è necessario anche piegarci ad una rigorosa politica di economia. Nei bilanci dei singoli Ministeri, purchè vengano sottoposti ad un esame accurato e severo, animato dal fermo proposito del conseguimento delle economie, si potrà, senza dubbio, [...] delle spese che possono essere ridotte, pur senza [...] la efficacia dell'azione che ciascun Ministero deve svolgere. Ciò si dica sia per le spese attinenti ai singoli Ministeri, sia per le spese generali e, infine e particolarmente, per le spese di personale. Lo Stato in questi ultimi anni ha aumentato in misura inverosimile la spesa per il personale delle pubbliche Amministrazioni, e così operando in relazione alle sempre nuove esigenze di [...] servizi ed alle mutate condizioni economiche generali, [...]. Tuttavia le cifre in cui si concretano gli aumenti in parola sono impressionanti.

La spesa per il personale

«Al 1.o luglio 1915 la spesa complessiva per il personale delle amministrazioni dello Stato ascendeva a 590 milioni, dei quali 133 milioni per gli impiegati civili, 115 milioni per gli ufficiali, 255 milioni per i ferrovieri e 88 milioni per i maestri elementari inscritti nei ruoli provinciali. Attualmente la spesa ascende a circa tre miliardi e 500 milioni, con un aumento di 2 miliardi e 900 milioni, dovuto a vari provvedimenti, adottati a favore delle diverse categorie di personale, e cioè aumenti di stipendi, riforme di organici e concessioni di indennità temporanee. Della somma di tre miliardi e 500 milioni, si riferisce per un miliardo e 200 milioni agli impiegati civili, per 590 milioni agli ufficiali effettivi, per [...] milioni agli ufficiali di complemento, per un miliardo e 10 milioni ai ferrovieri e per 300 milioni ai maestri elementari. Come si vede dunque le spese di personale hanno raggiunto proporzioni enormi e non possono non destare nei reggitori dell'amministrazione pubblica e nella pubblica opinione le più gravi preoccupazioni. L'attuale Governo, come ho detto già nell'esposizione finanziaria, non ha potuto prescindere dal provvedere ad alcuni ulteriori ritocchi di organici richiesti da particolari indifferibili esigenze di servizio, nonchè ad alcune concessioni di indennità di caro-viveri rispondenti a ragioni di giustizia ed ha [...] alcuni progetti già pendenti dinanzi alla Camera e l'impegno di attuare al più presto la riforma dei ruoli aperti. Senonchè dopo ciò è un preciso nostro dovere arrestarci nella via degli aumenti di personale e di stipendi. I primi a comprenderlo debbono essere gli stessi impiegati, i quali, se insistessero ancora per nuovi miglioramenti, farebbero cosa manifestamente contraria agli interessi generali del Paese e della collettività dei cittadini.

«E' indispensabile snellire tutta l'Amministrazione»

«Dobbiamo dunque arrestarci nella via delle spese di personale e vi è di più: dobbiamo affrontare ormai con animo risoluto il problema della riforma della Amministrazione, della semplificazione dei servizi, dei controlli e della conseguente riduzione delle spese di personale. La riforma degli ordinamenti amministrativi dello Stato sarà attuata in quanto riguarda i miglioramenti e le garanzie di carriera degli impiegati mediante la legge sui ruoli aperti ma essa riforma non può consistere soltanto in questo. Ormai per comune consenso l'amministrazione nostra è non solo troppo costosa ma anche troppo complicata, pesante e lenta nei suoi movimenti. E' indispensabile semplificarla, to-

giere le duplicazioni, rendere gli organismi amministrativi più agili e snelli meglio atti a secondare i bisogni di un paese in pieno sviluppo economico. Il problema della semplificazione delle procedure amministrative, dei controlli, è urgente ed è preliminare a quello della definitiva determinazione della forza organica di ogni singola amministrazione statale. Invece di applicare oggi senz'altro meccanicamente una percentuale di riduzione del personale (il che potrebbe turbare il regolare funzionamento dei pubblici servizi), crediamo debba prima essere rapidamente semplificato il funzionamento dell'amministrazione. Per operare poi le riduzioni di personale dovranno adottarsi speciali provvedimenti legislativi in materia di pensioni e per l'eliminazione dei ruoli con le dovute garanzie degli elementi che non diano sufficiente rendimento di lavoro o di coloro che con un determinato trattamento da stabilirsi vogliano uscire spontaneamente dall'amministrazione.

Riservando ad un futuro prossimo gli accennati provvedimenti di carattere legislativo, e in relazione alle semplificazioni che permetteranno di ridurre il numero degli impiegati pur senza costituire alcuna minaccia per coloro che diano allo Stato un'opera proficua e redditizia, crediamo che intanto non debba perdersi tempo per risolvere quella parte del problema che può essere risolta fin da ora nell'ambito della competenza ordinaria del Governo. La riforma degli ordinamenti burocratici ha dato luogo sin qui ad ampie discussioni, a studi, ad importanti relazioni di autorevoli Commissioni presentate al Governo ma non è peranco entrata nella via delle soluzioni e delle realizzazioni. Invece di nominare nuove Commissioni di studio preferiamo costituire delle Commissioni che siano chiamate ad agire sotto la responsabilità degli stessi supremi capi delle amministrazioni.

Le commissioni per la riforma

«Abbiamo quindi provveduto l'emanazione di un Decreto reale che istituisce presso ogni Ministero una Commissione presieduta dal Ministro e, in sua vece, dal Sottosegretario di Stato, incaricata di fare, entro un breve termine, concrete proposte di economie e di semplificazioni da introdurre nei servizi. Viene poi costituita presso il Ministero del Tesoro una Commissione centrale per imprimere unità al lavoro e per coordinare le proposte che saranno fatte dalle Commissioni dei singoli Ministeri, in questa ultima è fatta una congrua parte ad una rappresentanza elettiva del personale che deve portare allo studio quelle semplificazioni dei servizi e delle riduzioni di spese, il contributo della sua esatta conoscenza dello svolgimento dell'opera amministrativa e della sua specifica esperienza. Al personale stesso sarà attribuita, con ulteriori provvedimenti, una parte delle economie che il Tesoro realizzerà per le riduzioni da apportarsi alle spese di personale. I direttori generali, in ispecie, sono i più alti collaboratori tecnici dei Ministri nella direzione dei servizi dello Stato. Il nostro appello lo dirigiamo in prima linea ai direttori generali: si mettano essi volonterosamente all'opera e si sforzino con energia a trovare ed a sottoporre ai Ministri le economie che oggi sono assolutamente necessarie e la cui realizzazione costituisce uno dei capisaldi del programma del Governo per la restaurazione della finanza pubblica.

«In materia di economie e specie di riduzione di personale regna negli ambienti burocratici — bisogna pur dirlo — un pregiudizio assai dannoso e del resto ingiustificato: cioè che l'importanza di un capo ufficio si misuri dal numero degli impiegati che da esso dipendono. Questo pregiudizio è forse una delle cause principali che si oppongono in pratica all'accoglimento delle proposte per riduzione di personale, perchè un capo d'ufficio difficilmente ammette di avere troppi impiegati. Noi crediamo che simili pregiudizi non avranno nessuna presa sugli animi vostri, e che l'emanazione delle direttive che sono dettate dalle presenti necessità non incontrerà nè una resistenza passiva nè quell'ostruzionismo sotterraneo circa i risultati da conseguirsi che li paralizzerebbe all'inizio. La grave situazione del momento non consente indugi. Oggi dobbiamo tutti metterci all'opera con fede ed entusiasmo e col fermo proposito di riuscire nell'intento. Nutriamo del resto la convinzione che non solo i capi delle amministrazioni, ma tutti i funzionari dello Stato risponderanno al nostro appello con alto senso della loro responsabilità e della parte importantissima che loro spetta nello sforzo comune che la Nazione deve compiere per superare il critico momento attuale.

Una invocazione ai funzionari

«Confidiamo che gli impiegati rinunzieranno alle agitazioni ed alle pressioni per ottenere ulteriori miglioramenti di stipendio e di carriera. Essi non debbono e non possono, in coscienza, prescindere dal bilancio dello Stato e dai contribuenti, [illegible] neppure essi debbono considerare che, se oggi soffrono del caro della vita più di altre categorie di cittadini, in un avvenire che speriamo prossimo, restaurate le finanze dello Stato e rivalorizzata la moneta, essi avranno un più largo e più sensibile beneficio dagli attuali stipendi che altri cittadini. Coi provvedimenti da me accennati muoviamo un primo passo sulla via della riforma della pubblica amministrazione; il suo programma richiede, come ho già detto, ben ampi svolgimenti nella nostra azione futura. Ma anche questo primo passo potrà dare larghi e sicuri risultati. Auguriamo che essi avvengano tanto nell'interesse della restaurazione delle finanze e dell'economia nazionale quanto in quello di un più semplice e spedito procedere dell'opera amministrativa, in armonia col più rapido ritmo della vita economica del paese e con le legittime esigenze dei cittadini».

«Tutti devono lavorare con lo stesso ardore»

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha aggiunto nuove dichiarazioni al discorso dell'on. Schanzer: «Fare economia non è solo un dovere morale, è una necessità. Le cifre degli aumenti di spesa sono preoccupanti. Le risorse nelle imposte a lungo andare si isteriliscono e le risorse del debito pubblico si chiudono. Bisogna risparmiare e produrre di più. L'amministrazione deve risparmiare. Il Paese deve risparmiare e produrre. Questa è la formula della vita: ogni altra cosa è inganno. Bisogna camminare, [illegible] tutto ciò che è superfluo. L'Amministrazione ha molti morti. La burocrazia è la base della democrazia. Lo Stato moderno non può basarsi che su una grande amministrazione. Ma essa deve avere un indirizzo industriale ed essere poco costosa. Ora in Italia tutte le aziende dello Stato, ferrovie, navigazione, poste, telegrafi, telefoni, ecc. tutte sono diventate passive. Molte amministrazioni sono troppo numerose. La situazione dei contribuenti diventa difficile quando occorre stimolare la produzione. Parlare ora di aumenti di spesa è parlare di rovina. Bisogna invece fare grandi riduzioni dove si può».

Il Presidente del Consiglio ha poi parlato dei modi delle economie, del come si possono realizzare, delle duplicazioni da togliere, dei congegni superflui da eliminare. «I direttori generali non devono fare studi teorici: devono proporre nel più breve tempo economie. Questo è il fermo proposito del Governo. Vi sono alcune spese che non si possono ridurre e qualcuna anche che in questa fase transitoria bisogna aumentare, ma la più gran parte delle spese pubbliche comportano riduzioni. L'Italia deve ancora ricorrere al credito, soprattutto ricorrere al credito all'estero. L'alimentazione del Paese e la vita delle industrie non possono svolgersi senza credito. Ora bisogna rettificare il credito con una rigida e severa economia. L'invito del Ministro del Tesoro deve essere considerato come un dovere per tutti. Tutti devono lavorare con lo stesso ardore. L'Italia sarà fra pochi anni una grande Nazione industriale: rifarà la ricchezza perduta e se avrà fatto assai più grandi [illegible] grandi sacrifici. L'ordine pubblico come garanzia di sicurezza, la parsimonia come garanzia del credito, il lavoro come base della produzione. Mantenere l'ordine, risparmiare, produrre. La Amministrazione dello Stato ha davanti a sè un compito magnifico».

La festa dello Statuto libico

Tripoli, 3, notte.

Ieri giunsero a Tripoli tutti i capi notabili libici dell'interno per festeggiare solennemente l'elargizione dello Statuto libico. La città era imbandierata. I capi furono ricevuti dal Governatore che pronunziò patriottiche parole di saluto. Nel pomeriggio [illegible] cavalieri indigeni, venuti al seguito dei Capi, eseguirono, fuori porta Gargaresch, una brillante fantasia nazionale, seguita da un concorso ippico. La festa terminò con una grandiosa fiaccolata.

La penosa sorpresa di Fiume
alle decisioni di Parigi
sull'inchiesta per gli incidenti del luglio

Il Consiglio Nazionale soppresso — La limitazione dei contingenti — L'ingerenza interalleata nell'amministrazione cittadina

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 3, ore 10,30.

Il giornale fiumano *La Vedetta d'Italia* pubblica stamani le conclusioni del Consiglio Supremo della Conferenza di Parigi sui noti incidenti avvenuti nello scorso luglio tra francesi e cittadini di Fiume. Queste conclusioni provengono al giornale dal Comando inglese di qui e sono queste:

1.o — Scioglimento del Consiglio nazionale e sua immediata sostituzione con una rappresentanza municipale eletta dalla libera volontà cittadina e legalmente costituita sotto il controllo della Commissione interalleata per la compilazione delle liste e gli scrutini;

2.o — Scioglimento immediato della legione «Volontari fiumani»;

3.o — Riduzione del contingente italiano ad una brigata di fanteria e ad uno squadrone di cavalleria, di cui un solo battaglione potrà avere permanenza stabile nella zona Fiume-Sussak;

4.o — Sostituzione immediata del personale che costituiva attualmente la base navale francese e che dovrà al più presto sciogliersi definitivamente, dati i sentimenti ostili della cittadinanza fiumana;

5.o — Istituzione di una Commissione interalleata composta dei rappresentanti americano, italiano, francese ed inglese e di quattro generali cui sarà affidato il più ampio controllo sulla amministrazione della città, la quale dovrà conservare carattere autonomo e non ingerirsi nelle questioni politiche;

6.o — La tutela dell'ordine pubblico sarà affidata alla polizia inglese o americana.

Questi, per sommi capi, i decreti di Parigi. Si parla ancora di processi, d'inchiesta contro il comandante dei carabinieri e contro il comandante della marina italiana a Fiume e di altre minori cose. Il deliberato del Consiglio Supremo si chiude raccomandando che i suddetti provvedimenti, e la conseguente azione che i vari organi dovranno esplicare, non debbono turbare quelle relazioni di sincera cordialità che fuori di Fiume è sempre regnata fra l'Esercito e il popolo italiano e quello francese.

Orbene, la pubblicazione di queste conclusioni del Supremo Consiglio della Conferenza ha destato in tutta Fiume italiana una dolorosissima impressione. I fatti del luglio scorso non son stati qui dimenticati (anche in Italia tutti li ricordano). Quando i Fiumani appresero che Parigi aveva deciso d'inviare una Commissione d'inchiesta per indagare sulle responsabilità, essi ne furono lieti nel profondo convincimento di non aver provocato i disordini. Si credette che la Commissione d'inchiesta avrebbe circoscritta la sua azione puramente ai fatti di Fiume, che avevano dato motivo alla sua venuta, non entrando in merito alle questioni politico-amministrative della città, nè all'attività del nostro Consiglio nazionale. Invece, il pubblicato decreto del Consiglio supremo di Parigi persuade che è proprio avvenuto il contrario, ed ora Fiume comprende perchè da essa a [illegible] suoi cittadini, che volevano deporre dinanzi alla Commissione, non vennero uditi.

Fiume è ponita e umiliata; ma qui molti si domandano se il Delegato italiano, generale Di Robilant, della Commissione d'inchiesta, è sottostato alle conclusioni dei suoi tre colleghi generali, e come è stato possibile che il Delegato italiano nel Supremo Consiglio di Parigi abbia sottoscritto questo decreto punitivo.

Gli effetti del decreto si fecero sentire già oggi, subito. Il generale Grazioli, dopo aver consegnato al suo successore, generale Pittaluga, le sue consegne, dovette lasciare Fiume, quasi di nascosto, per sfuggire a quell'impeto di collettivo amore che Fiume gli riservava e che sarebbe stato, se possibile, superiore all'indimenticabile congedo fatto ai nostri granatieri. Ma il generale Grazioli, che visse tanti giorni della nostra angoscia, che tante prove di affettuoso attaccamento diede a Fiume e da essa ebbe largo ricambio, lascia in ogni cuore italiano fiumano un indelebile ricordo. Intanto già oggi un comitato di cittadini si mise all'opera per compilare un indirizzo, a cui apporrà la firma ogni fiumano, per attestare all'illustre generale i sentimenti della cittadinanza. La brigata «Sesia» e l'artiglieria han ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire. La nave *San Marco* è partita, la *Dante* è pronta alla partenza, ed anche l'*Emanuele Filiberto* dicesi che partirà fra breve. Così, lentamente, ogni simbolo della forza marinara d'Italia se ne va, mentre le navi americane, inglesi e francesi restano qui ancorate. Inoltre alcuni ufficiali inglesi si recarono alla nostra polizia per informarsi sul contingente delle guardie e sull'ordinamento amministrativo della città. Non si vuole perdere tempo.

Ieri sera, dopo una conferenza patriottica al teatro «Verdi», alcune migliaia di cittadini percorsero le principali vie della città fra i canti patriottici e grida di «Viva l'Italia!», specie passando dinanzi al palazzo del Comando.

Risulta che il Comando italiano di qui ignora assolutamente le conclusioni sopra riferite del Consiglio Supremo di Parigi, le quali — come vi ho detto — si devono ad una indiscrezione del locale Comando inglese.

P. C.

Un commento romano

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta le conclusioni della Commissione d'inchiesta interalleata per i fatti di Fiume, quali sono state dichiarate dal Comando inglese di Fiume e pubblicate dalla *Vedetta d'Italia* di Fiume: «L'enormità delle conclusioni attribuite alla Commissione interalleata è tale che preferiamo non accoglierle per vere, sembrandoci impossibile che i Governi alleati, ossia Governi di paesi coi quali siamo vissuti per cinque anni in una commovente fratellanza d'armi, ed ai quali abbiamo la coscienza di aver dato prove insigni della nostra amicizia, possano ora infliggerci uno schiaffo che sarebbe appena comprensibile se la Commissione d'inchiesta fosse stata composta di funzionari della vecchia Austria, ai quali era di particolare soddisfazione il poter infliggere [illegible] all'Italia qualche affronto di questo genere. Anche allora si usava fare precedere lo schiaffo da gesuitiche assicurazioni di cordiale simpatia per il nostro Paese. Che la vecchia Austria avesse predilezione per questi sistemi potevamo comprendere allora, ma ci sembrerebbe di offendere la lealtà dei nostri Alleati se accettassimo di attribuire loro analoghi procedimenti verso di noi, e se, dopo quanto si è detto e scritto intorno ai risultati di questa inchiesta da organi ufficiosi di Parigi e di Londra, mostrassimo di credere capaci i commissari interalleati di Fiume di un simile oltraggio al nostro Paese, oltre che alla fierezza ed al patriottismo della nobile cittadinanza fiumana alla quale sentiamo il dovere di inviare in questo momento il nostro più commosso e fraterno saluto».

Discorso dell'on. Peano
Inaugurandosi un servizio automobilistico

Barge, 3, notte.

Domenica si è inaugurato il nuovo servizio automobilistico promosso dalla «Pro Barge», e per merito specialmente del cav. avv. Lavagna e del cav. ing. Bertorelli, che congiunge i Comuni di Bagnolo, Cavour, Villafranca, Moretta. Le nuove eleganti macchine della Fiat furono accolte festosamente nei vari Comuni. A Barge si fece l'inaugurazione solenne con pronunziazione di applauditi discorsi, il sindaco cav. uff. Umberto Mina, ed il Vicario cav. Gioffredo Gosso. Quindi nel salone municipale vi fu un banchetto di 200 coperti, ove intervennero rappresentanti del collegio di Barge. L'on. Peano, festeggiatissimo, pronunziò un applaudito discorso nel quale rese conto dell'opera sua svolta durante la 24.a Legislatura ed affermò i principii di rinnovamento politico, sociale ed economico cui dovrà ispirarsi la nuova Camera. Presenziò alla festa il comm. Amberti, che disse applaudite parole.

Le responsabilità dell'Austria prospettate da Clemenceau
nell'accompagnatoria del Trattato di pace

Saint Germain, 3, sera.

La consegna del trattato di pace alla Delegazione austriaca ha avuto luogo alle ore 18.30 nel padiglione Enrico IV. La cerimonia è durata pochi minuti.

I documenti consegnati dal signor Dutasta al cancelliere Renner sono tre: 1.o una lettera di accompagnamento; 2.o il testo definitivo del trattato di pace in italiano, in francese e in inglese con aggiunto un protocollo ed una dichiarazione particolare; 3.o un fascicolo di 48 pagine di risposta delle Potenze alleate ed associate ai rilievi della delegazione austriaca, in cui sono particolarmente prese in esame alcune osservazioni dei delegati austriaci con le risposte degli alleati e cenni illustrativi delle modifiche apportate al primo schema del trattato, quale risulta dai documenti consegnati il 2 luglio e il 20 luglio ai delegati austriaci. In quest'ultimo documento, a proposito delle frontiere fra l'Austria e l'Italia, è detto:

«*Le Potenze alleate ed associate stimano che niuna modificazione deve essere apportata al tracciato della frontiera fra l'Italia e l'Austria quale era stato presentato alla Delegazione austriaca nelle condizioni di pace. Come risulta dalle dichiarazioni chiarissime fatte dal Presidente del Consiglio dei ministri d'Italia al Parlamento di Roma, il Governo italiano si propone di adottare una politica largamente liberale verso i suoi nuovi cittadini di razza tedesca per quanto concerne la loro lingua, la loro cultura e i loro interessi economici*».

La lettera di Clemenceau

Ecco il testo della lettera firmata da Giorgio Clemenceau come presidente della Conferenza, che accompagna il trattato di pace:

«Signor Presidente,

«Le Potenze alleate ed associate hanno con cura preso in esame le osservazioni formulate dalla Delegazione austriaca a proposito del progetto di trattato di pace. Le obbiezioni presentate contro questo progetto nelle risposte della Delegazione austriaca si basano sul fatto che, a causa della dissoluzione della Monarchia austro-ungarica, l'Austria non deve essere trattata come Stato nemico e che non si deve, per conseguenza, farle sopportare in modo speciale i pesi delle riparazioni che si sarebbero certamente imposti alla Monarchia austro-ungarica se essa non avesse cessato di esistere. Queste osservazioni rivelano una concezione sostanzialmente erronea della responsabilità del popolo austriaco. Le Potenze alleate ed associate credono quindi necessario indicare il più brevemente possibile i principii che stimano dover essere applicati pel regolamento, per ciò che concerne l'Austria, della guerra che cessa. Il popolo austriaco divide in una larga misura col suo vicino popolo ungherese la responsabilità dei mali di cui l'Europa ha sofferto nel corso dei cinque ultimi anni. La guerra si è scatenata per l'ultimatum che il Governo di Vienna inviò alla Serbia, esigendo l'accettazione entro 48 ore di una lista di esigenze che venivano a sopprimere l'indipendenza di uno Stato sovrano vicino. Il Governo reale di Serbia accolse nel termine prescritto tutte queste esigenze, eccetto quelle che implicavano virtualmente la rinunzia alla sua indipendenza. Nondimeno il Governo austro-ungarico, respingendo tutte le offerte di accordo e tutte le proposte di conciliazione sulla base di questa risposta, aprì tosto le ostilità contro la Serbia. Evidentemente questo ultimatum non era che un pretesto ipocrita per cominciare una guerra che l'ex Governo autocratico di Vienna, in stretto accordo col Governo della Germania, aveva preparato da lunga data e per la quale stimava venuto il momento.

I cannoni austriaci a Liegi e Namur

«La presenza di cannoni austriaci agli assedi di Liegi e di Namur è una prova di più, se ne occorresse, della stretta associazione del Governo di Vienna col Governo di Berlino nel suo complotto contro il diritto pubblico e la libertà d'Europa. La Delegazione austriaca sembra giudicare che la responsabilità di questi atti incomba unicamente alla Dinastia degli Absburgo ed ai suoi satelliti. A credere ad essa, a causa del crollo di questa Monarchia sotto i colpi degli Alleati vittoriosi, il popolo austriaco potrebbe sfuggire alla responsabilità degli atti commessi da un Governo che era il suo e che aveva nella sua capitale. Se il popolo austriaco durante gli anni che precedettero la guerra, si fosse sforzato di reprimere lo spirito di militarismo e di dominazione che animava il Governo della Monarchia, se avesse elevata una protesta efficace contro la guerra, se avesse rifiutato d'aiutare e di sostenere i suoi governanti nel disegno di proseguirla, si potrebbe ora accordare qualche attenuante a questa difesa. Ma la guerra è stata acclamata nel momento della sua dichiarazione a Vienna, il popolo austriaco ne è stato dal principio alla fine partigiano ardente; esso non ha fatto nulla per separarsi dalla politica del suo Governo e dei suoi alleati sino alla loro disfatta sul campo di battaglia. Queste sono altrettante prove evidenti che, conformemente alle regole sacre della giustizia, deve essere tenuto ad assumersi la sua parte intera di responsabilità del delitto che ha scatenato sul mondo una tale calamità.

«Vi è di più. Le Potenze alleate ed associate si sentono obbligate di segnalare che la politica degli antichi Absburgo era nella sua essenza una politica destinata a mantenere l'egemonia del popolo tedesco e magiaro sulla maggioranza degli abitanti della Monarchia austro-ungarica. Questa autocrazia antica ed esosa, con le sue tradizioni militariste, si era mantenuta grazie al vigoroso sostegno datogli dagli abitanti d'Austria e di Ungheria, ai quali assicurava la dominazione politica ed economica sui loro compatrioti. E' questo sistema di dominazione e di oppressione opponente le razze l'una contro le altre, ed al quale il popolo austriaco ha dato il suo appoggio costante, che è stata una delle cause più profonde della guerra. Esso ha prodotto sulle frontiere austro-ungariche quei movimenti irredentisti e [illegible] vivi in Europa fermenti di agitazioni. Esso produsse quello stato di dipendenza progressiva dell'Austria-Ungheria di fronte alla Germania, la cui conseguenza fu la subordinazione della politica austro-ungarica al piano pangermanista di dominio. Esso condusse in fine ad una situazione nella quale i capi della Monarchia non videro altro mezzo di preservare la loro potenza che attentando [illegible] alla libertà di un piccolo Stato indipendente che sbarrava la strada di Costantinopoli e dell'Oriente e che manteneva viva una visione di libertà in mezzo ai suoi fratelli oppressi.

«Così, secondo le Potenze alleate ed associate, è impossibile ammettere la difesa della Delegazione austriaca, secondo la quale il popolo austriaco non divide la responsabilità del Governo che provocò la guerra e dovrebbe sottrarsi al dovere della riparazione fino all'estremo limite delle sue facoltà verso coloro ai quali, il Governo che esso sostenne, arrecò un così grave danno. I principii sui quali è fondato il progetto del Trattato devono dunque sussistere; il popolo austriaco è e rimarrà fino alla firma della pace un popolo nemico. Dopo la pace l'Austria diventerà uno Stato col quale le Potenze alleate ed associate contano di poter mantenere relazioni amichevoli.

L'Austria e i nuovi Stati

«La Delegazione austriaca ha egualmente protestato contro le disposizioni del Trattato che regolano i rapporti dell'Austria coi nuovi Stati costituiti sui territori dell'antica Monarchia. Le Potenze alleate ed associate si vedono in obbligo di far rilevare che la debolezza di cui l'Austria soffre non sarà la conseguenza delle stipulazioni del Trattato, ma piuttosto della politica di egemonia che il suo Governo ha nel passato perseguita. Se la politica dell'Austria-Ungheria fosse stata una politica di generosità e di giustizia verso tutti i suoi cittadini, gli Stati dell'alto Danubio avrebbero potuto conservare una unità economica e politica e rapporti amichevoli. Infatti la politica di egemonia fu la causa di una delle più crudeli tragedie dell'ultima guerra. Si videro milioni di uomini appartenenti ai popoli soggetti all'Austria-Ungheria costretti sotto pena di morte a combattere contro la loro volontà nelle file di un esercito che serviva a perpetuare la propria servitù ed a perfezionare l'opera di distruzione della libertà in Europa.

«In queste popolazioni molte protestarono contro la guerra, e per avere protestato, subirono la confisca dei loro beni, la prigione e la morte. Molti altri cittadini, fatti prigionieri e poi evasi, si arruolarono negli eserciti alleati ed ebbero il loro posto nella guerra di liberazione. Ora tutti, senza eccezione ed a giusto titolo, sono riusciti a costituirsi in Stati indipendenti. Essi non vogliono più affidarsi a Vienna, la politica di egemonia ha prodotto il suo inevitabile risultato. E' questo smembramento che segna l'origine di tutti gli attuali imbarazzi dell'Austria.

«Le Potenze alleate ed associate non hanno quindi alcun desiderio di aggravare l'infelice situazione dell'Austria. Esse, al contrario, desiderano vivamente di fare tutto ciò che è in loro potere per aiutare il suo popolo ad adattarsi alla sua nuova situazione e ritrovare la sua prosperità, a condizione tuttavia che ciò non sia mai a spese dei nuovi Stati dell'antico Impero. Il crollo della Monarchia ha fatto nascere molti difficili problemi nelle sue relazioni tra i nuovi Stati che, secondo il Trattato, sono i suoi eredi. Si è sempre considerato come ragionevole che i rapporti tra i cittadini dei nuovi Stati siano, per certi riguardi, regolati altrimenti che i rapporti tra i cittadini dell'Austria e quelli delle Potenze alleate ed associate; ma, date le osservazioni presentate dalla Delegazione austriaca, le Potenze alleate ed associate, pur attenendosi alle linee generali del Trattato, hanno introdotto considerevoli modificazioni nelle sue clausole economiche. I beni dei sudditi austriaci nei territori ceduti alle Potenze alleate saranno restituiti ai loro proprietari. Questi beni saranno esenti da ogni provvedimento di liquidazione o di trasferimento preso dopo l'armistizio, e, se una simile eccezione da ogni provvedimento di espropriazione o di liquidazione è loro garantita per l'avvenire, i contratti conclusi tra sudditi austriaci e persone che, secondo il Trattato, acquisteranno una nazionalità alleata restano validi, senza facoltà di rescissione. Sono state prese disposizioni per assicurare all'Austria gli approvvigionamenti in carbone della Czeco-Slovacchia e della Polonia, di cui essa non può fare a meno, in cambio di un impegno da parte sua di fornire certe materie prime. Le questioni sospese circa i sudditi dell'Austria, che restano a risolvere tra l'Austria e gli Stati vicini suoi eredi, saranno risolte con separate convenzioni elaborate da una Conferenza nella quale l'Austria sarà ammessa su un piede di eguaglianza con le altre parti interessate. I particolari di queste concessioni ed altri ancora si trovano nella risposta allegata. Infine la Commissione per le riparazioni riceverà istruzioni di adempiere con uno spirito eminentemente umanitario le funzioni che le sono affidate. Essa dovrà tener conto degli interessi vitali della collettività ed autorizzerà ogni temperamento che considererà necessario per la situazione alimentare dell'Austria.

«Quanto alle frontiere territoriali fissate per la repubblica austriaca, le Potenze alleate ed associate non possono ammettere alcuna modificazione essenziale alle decisioni che sono state prese dopo mesi di studio profondo e nei rilievi presentati dalla Delegazione austriaca non si è trovato alcun argomento che la Conferenza non abbia esaminato. Le Potenze alleate ed associate hanno nondimeno tenuto conto della protesta austriaca. Hanno deciso di mantenere le frontiere fissate per gli Stati dell'antica monarchia austro-ungarica, così per la Czeco-Slovacchia hanno adottato le frontiere storiche della corona di Boemia, laddove queste frontiere sono comuni coll'Austria; esse non se ne sono allontanate che in due casi di secondaria importanza, nei quali gli interessi economici dei nuovi Stati sembravano e sembrano tuttora avere la prevalenza sulle rivendicazioni della repubblica austriaca.

Perchè il Tirolo dev'essere italiano

«Nel caso della Jugo-Slavia le Potenze alleate ed associate hanno seguito finchè era possibile la frontiera linguistica riconosciuta. Per quanto concerne l'Ungheria le Potenze alleate ed associate hanno incorporato nell'Austria alcune regioni di lingua tedesca finora comprese nelle frontiere ungheresi. Esse sono di avviso che tali frontiere quali sono ora fissate, sono quelle che meglio garantiranno l'esistenza di tutti i popoli interessati compresi gli austriaci senza esporli all'anarchia e a sanguinose rivalità. *Quanto al Tirolo le Potenze alleate ed associate sono state colpite dal fatto che per lunghi anni il popolo italiano fu esposto ad una minaccia intenzionalmente diretta contro la sua stessa vita. Tale minaccia risultava dal possesso da parte dell'Austria-Ungheria di posizioni militari avanzate dominanti le pianure italiane. In queste condizioni secondo le Potenze alleate ed associate la migliore soluzione era di accordare all'Italia la frontiera naturale delle Alpi che essa rivendica da lungo tempo.*

«Le Potenze alleate ed associate desiderano ancora di ricordare alla Delegazione austriaca che il trattato di pace contiene speciali disposizioni relative alla protezione delle piccole collettività. Non sarà più ormai possibile a potenti imperi di minacciare impunemente la vita politica ed economica dei loro vicini più deboli. Le clausole relative ai porti, alle vie d'acqua e alle strade ferrate assicurano all'Austria, sotto la garanzia di autorità internazionali, l'accesso al mare per terra e per acqua. Con le clausole riguardanti la legislazione del lavoro contribuiranno a [illegible] i diritti della popolazione operaia e a migliorare le sue condizioni di esistenza. I trattati concernenti le minoranze tuteleranno i diritti religiosi, politici e linguistici delle minoranze che passano sotto altra sovranità in virtù del trattato di pace. La Società delle Nazioni, della quale le Potenze alleate ed associate sperano che la Repubblica austriaca sarà ammessa in una data assai prossima, non è soltanto la protettrice dei diritti e della libertà dell'Austria: essa non proteggerà solamente i diritti di tutti i firmatari dei trattati, ma istituirà anche un organismo mercè il quale potranno intervenire, nella calma e nella legalità, tutti gli accordi che avvenimenti e circostanze nuove renderanno necessari nella conclusione stessa della pace.

«Non conviene dimenticare questi caratteri della sistemazione proposta. Concludendo, le Potenze alleate ed associate desiderano fare chiaramente intendere che le modificazioni che esse hanno ora apportate al progetto del trattato sono definitive. Esse tengono inoltre a dichiarare che, se non hanno replicato partitamente a tutti i punti della risposta della Delegazione austriaca, non è che esse non li abbiano accuratamente esaminati: la mancanza della risposta non significa che si accettino o che si approvino le rivendicazioni formulate. Il testo che noi inviamo oggi come seguito a quello del [illegible] luglio scorso, che già conteneva considerevoli cambiamenti in rapporto al testo originario del 29 giugno, deve essere accettato o respinto così come esso è. Per conseguenza le Potenze alleate ed associate attendono che la Delegazione austriaca nei cinque giorni a partire dalla data della presente comunicazione, trasmetta una dichiarazione che faccia loro sapere che essa è pronta a firmare il trattato così come esso è. Appena questo termine, secondo l'armistizio concluso il 3 novembre 1918, sarà considerato come spirato, le Potenze alleate ed associate prenderanno le misure che giudicheranno necessarie per imporre le loro condizioni.

«Voglia gradire, signor Presidente, l'assicurazione della mia più alta considerazione.

G. Clemenceau».

Il naufragio del cacciatorpediniere "Vittoria"

Londra, 3, notte.

L'Ammiragliato comunica che il cacciatorpediniere «Vittoria» venne silurato e affondò nel Baltico il 30 agosto. Si teme che otto uomini dell'equipaggio siano annegati. La nave affondò in cinque minuti.

SPORT

Una nuova capanna alpina sulle montagne ossolane

Ornavasso, 3, notte.

Domenica 7 corr. sullo altare del Boden, sopra Ornavasso, avrà luogo per iniziativa della Società Escursionisti legnanesi, l'inaugurazione di una Capanna Alpina. Vi parteciperanno le rappresentanze del Club Alpino, della Società Escursionisti ossolane e lombarde, del T. C. le autorità militari e civili locali. Sulla facciata della Capanna sarà murata una lapide in memoria dei legnanesi caduti in guerra. Nella notte dal 6 al 7 numerosi «falò» — secondo le antichissime tradizioni dell'Ossola — saranno accesi sulle montagne circostanti.

Una grande riunione polisportiva a Novara

Novara, 3, notte.

Organizzata dalla Società ginnastica Pro Novara, avrà luogo domenica, 7 settembre, una grande riunione polisportiva, alla buona riuscita della quale hanno aderito le più spiccate notabilità cittadine, offrendo la loro opera e vistosissimi premi.

Ecco il programma: Corsa veloce, m. 100; Corsa di mezzofondo su m. 1500; Corsa con ostacoli, su metri 250; Corsa staffetta, m. 1000, per squadre di 4 corridori, dei quali ognuno compierà m. 250; Giro di Novara, di corsa, m. 5000. Percorso: Partenza dal campo, via Lombroso, viale Dante Alighieri, viale A. Manzoni, viale F. Ferruccio, viale Roma, corso Torino, via [illegible], arrivo al Campo; Gara di tiro alla fune; Gare di salto in alto e in lungo; Gare individuali agli anelli ed alle parallele.

Le gare sono approvate dalla F. I. S. A. e sono libere a tutti. Le gare si svolgeranno sul campo del «Novara F. C.» in v. Lombroso. Le iscrizioni si ricevono presso la Soc. Ginnastica «Pro Novara» a tutto il 5 settembre, sino alle ore 22, e saranno ritenute valide solo quelle accompagnate dal relativo importo. Nessuna iscrizione verrà, per nessun motivo, accettata ai concorrenti. Le batterie e semifinali si svolgeranno nella mattina del 7 settembre, dalle ore 9 alle 12. Le finali dovranno aver luogo nel pomeriggio dello stesso giorno, dalle ore 14 a sera. Vige il regolamento della F. I. S. A.

I premi, individuali e di rappresentanza, sono ricchissimi e numerosi. Degna di speciale menzione la grande medaglia d'oro del Re. La Giuria è composta dei signori: Boggione geom. A., presidente; Belloni ing. A., vice-presidente; Zunner E., segretario; Membri: un rappresentante per ogni Società concorrente; Lazzarino prof. A., Turchi prof. G., Baroni L., Ragazzi M., Bellone dott. G., Stresanelli ing. T., Carcereo F., Gogia E., Grassi A., Olentini H., Puliniotti A., Vigo A., Scrivani P. — La Direzione della Società Ginnastica Pro Novara è a disposizione dei concorrenti e delle [illegible] per qualsiasi schiarimento in merito.

Un grande torneo bocciofilo a Genova

Genova, 3, notte.

Il Comitato dell'Esposizione della Vittoria indice per il 20-21 settembre un «Grande torneo bocciofilo» al quale possono partecipare tutti i dilettanti iscritti ad una società sportiva o ricreativa. Le squadre devono essere composte di tre giocatori appartenenti ad una stessa Società, almeno dal primo luglio u. s. La tassa di iscrizione è di lire 5 per giocatore. Il Comitato rimborserà le spese di viaggio in ferrovia seconda classe, alla prima terna di ogni società concorrente, e la metà delle spese alla seconda terna, e nulla alle successive.

La gara avrà inizio alle ore 14 del 20 settembre nel viale dell'Acquasola, a Genova, e sarà dotata di 4 serie di ricchi ed artistici premi, tra cui medaglie d'oro e d'argento, che superano il valore di L. 1000. Le iscrizioni si chiudono il 15 settembre corrente. Chi desidera il programma lo chieda alla segreteria dell'Esposizione della Vittoria a Genova.

Il doppio giro podistico di Biella
L'iscrizione di un' "equipe" torinese

Biella, 3 notte.

Il doppio giro podistico di Biella (km. 16) indetto dall'U. S. Biellese col patrocinio della «Gazzetta dello Sport», che si svolgerà domenica 7 settembre, va ogni giorno acquistando maggiore importanza e per il numero e la qualità dei concorrenti e per la continua offerta di premi di ricchissimo valore intrinseco. Alle numerose iscrizioni di ottimi podisti locali si deve aggiungere quella della «équipe» della S. S. La Torino, composta di C. Rubino, A. Castanti, C. Denola, G. Colian, L. Bongiovanni, G. Patella. Alla Società organizzatrice hanno assicurato la loro partecipazione corridori podisti piemontesi e lombardi. Le iscrizioni fissate in L. 2 per i borghesi e L. 1 per i militari si ricevono in via Ravetti, Biella.

Un concorrente italiano alla coppa Schneider

Milano, 3, mattino.

A Bournemouth in Inghilterra, si disputerà la prossima settimana la coppa Schneider che fu il trionfo classico dell'idroaviazione. Quest'anno la gara assume particolare importanza perchè vi partecipa un concorrente italiano. Il pilota Jannello che guiderà l'idrovolante Savoia di 250 cavalli. Contro di lui sono quattro inglesi con apparecchi di quattro diverse marche due dei quali forniti di motori di 450 cavalli e 2 francesi, che rappresentano due marche con motori uniformi di 300 H. P.

Il giro notturno podistico del Parco di Milano

Milano, 3 notte.

Lo Sport-Club Celsio ha fatto disputare stanotte l'annunziata e tanto attesa gara podistica del doppio giro notturno del Parco. Il successo è stato lusinghiero sia per il numero e l'importanza delle iscrizioni, sia per l'interesse suscitato dal lato sportivo. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Marmeggia Carlo dell'U. S. M., in 16'30" e 2/5; 2.o Magrini; 3.o Speranza; 4.o Colombi; 5.o Cavaliere.

Una nuova associazione sportiva

Un gruppo di sportsmen si è riunito in assemblea ed ha deliberato di gettare le basi per la fondazione di una nuova società sportiva denominata: Unione Sportiva Montebello. L'assemblea dopo aver discusso ed approvato lo statuto sociale, ha proceduto alla elezione del proprio Consiglio direttivo che rimase così formato: Presidente: Abriata Mario; Cassiere: Cavallo Giovanni; Segretario: Pasta Arturo.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

«Associazione Aviatori Aeronauti d'Italia». Tempo permettendolo, dalle ore 17 alle ore 19 di tutte le domeniche del mese di settembre e 1 ottobre, continueranno ad aver luogo all'Aerodromo di Pozzo Strada le manifestazioni aviatorie indette col concorso della Società Ansaldo, dall'Associazione Aviatori Aeronauti d'Italia, a beneficio delle famiglie bisognose dei piloti morti durante la guerra.

La Presidenza dell'Associazione, all'intento di volgarizzare nel miglior modo e colla maggiore sicurezza questo nuovo mezzo di locomozione aerea, avverte che i signori spettatori sono vivamente pregati di stare negli appositi recinti e di astenersi assolutamente di entrare nel campo e di avvicinarsi agli apparecchi. [illegible]

I soci della Società Aviazione di Torino ed [illegible] ufficiali in uniforme, avranno il [illegible] sui prezzi d'ingresso, e i militari di truppa [illegible].

La Direzione dei voli è affidata al capitano aviatore Luciano Bianchi e l'Associazione confida di poter fare assegnamento su tutti gli spettatori affinchè nell'Aerodromo venga osservata la massima disciplina ed ordine, indispensabile per la buona riuscita dei voli stessi.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che il giorno 10 settembre 1919, alle ore 9, presso il Concentramento Autocarri dell'Autoparco di Mestre in S. Fior di Treviso, avrà luogo la vendita dei sottonotati materiali automobilistici, mediante asta pubblica, con deroga alle ristrettive normali disposizioni in vigore.

Lotti autovetture fuori uso.
N. 1 Bianchi S. 5.
» 1 Fiat 2;
» 1 Isotta Fraschini P. M. 3.

Lotti autocarri fuori uso.
N. 25 Fiat 15 Ter;
» 25 Fiat 18 P;
» 1 Fiat 18 BL;
» 1 Lancia I. Z.;
» 1 Lancia Autocarro;
» 7 Itala 17;
» 3 Itala varie;
» 1 Züst M;
» 1 Isotta Fraschini 14.

Lotti autotrattrici fuori uso.
N. 3 Buston;
» 2 Pavesi Tolotti;
» 1 Fiat T. 20

I materiali predetti sono visibili dalle ore otto alle ore undici e dalle ore quindici alle ore diciassette di tutti i giorni presso il suddetto Campo di concentramento.

Presso tutte le Camere di Commercio del Regno d'Italia è visibile il Bollettino N. 7 pubblicato dalla Seconda Sottocommissione Superiore Generale (per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra) contenente le norme e gli avvisi delle aste stesse.

Le offerte, compilate su carta da bollo di L. 2, dovranno essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Mestre, con sede provvisoria in Quinto di Treviso, fino a tutto il giorno precedente a quello fissato per l'asta.

Potranno essere inoltre presentate personalmente al Presidente del Seggio d'asta nel Campo Concentramento di S. Fior nell'ora prima dell'ora fissata per l'apertura dell'asta stessa.

Sulla busta sarà messa in evidenza l'indicazione «OFFERTA» e dovrà contenere un deposito cauzionale non inferiore ad un quinto della somma offerta per ciascun lotto.

Per tutte le altre informazioni rivolgersi all'Ufficio Amministrazione predetto.

L'Ufficiale rogante
Capitano d'Amministrazione BELTRAMO.

Prigioniero... dei romeni

II.

BUDAPEST, agosto.

Passata la prima sorpresa, ci affolliamo tutti nel salottino pieno di fumo, dalle pareti roventi. Una grande carta della regione è spiegata sul tavolo. Il colonnello Werth indica rapidamente la posizione delle truppe rosse, posando sui nomi dei villaggi la punta della matita azzurra. Primo Corpo d'Armata, terzo Corpo d'Armata... Li chiama Corpi d'Armata per abitudine, ma in realtà non sono più che Divisioni: sei Divisioni, quante le romene. A un dipresso 48 mila fucili, 700 mitragliatrici, 80 cannoni da campagna, 10 pezzi di medio calibro e 500 cavalli. Dopo lo scacco di Szolnok, queste forze sono certo ancora considerevolmente diminuite. Quello che ne rimane si è ammassato fra Albony e Czegled, al riparo delle paludi di Nagy-Körös.

— Probabilmente ci ritireremo alquanto più indietro, per non farci tagliare la strada di Budapest. Ad ogni modo, dalla mezzanotte di ieri ho ordinato la sospensione delle ostilità, in omaggio alla determinazione del nuovo Governo...

E' questa una smentita categorica alla tesi del generale Russescu contro la concessione dell'armistizio. Ma l'accenno del colonnello alla strada di Budapest mi contrista.

— La strada di Budapest? Il signor colonnello ignora dunque che i romeni sono ad Alberti.

— *Nein! Das ist schön!...*

Egli si mette a ridere, suo malgrado, dopo un attimo di esitazione. Le sconfitte e le rivoluzioni non hanno lasciato più che il senso del comico, in questi vecchi ufficiali imperiali e regi.

— I romeni ad Alberti! E' quanto dire che noi siamo tutti prigionieri! Ed io che un'ora fa ho dichiarato prigioniero un maggiore romeno! Mi accingevo proprio adesso ad interrogarlo...

Tentiamo di mantenerci seri, per il decoro comune. Ma è una specie di rivincita per noi, questa. Ora siamo pari. Il romeno che ci accompagna trae un sospiro di sollievo: credeva di esser lui prigioniero del colonnello, invece è il colonnello che è suo prigioniero. A rigore, tutto il I Corpo d'Armata lo è. Non c'è male. Egli può dire di non aver perduta la propria giornata.

Cominciamo a renderci conto, approssimativamente, della manovra che ha condotto in pochi giorni alla situazione attuale. Il 24 luglio la 6.a Divisione di fanteria romena, cedendo alla pressione delle truppe magiare che erano riuscite a passare il Tibisco nella regione di Szolnok, indietreggiava di circa 70 chilometri. La perdita di oltre un centinaio di cannoni e lo scompiglio di parecchie unità rendevano la situazione dei romeni piuttosto critica, e ciò spiega il tono baldanzoso dei due primi bollettini di Bela Kun. Ma le sorti dell'azione vengono bruscamente capovolte dal pronto intervento di una Divisione di cavalleria coloniale francese al comando del generale de Gondrecourt, una vecchia conoscenza, col concorso di dodici *tanks*, nonchè di una Divisione di cacciatori romeni. Respinti alla loro volta e costretti a ripassare in disordine il Tibisco, i magiari s'immobilizzano ad ovest di Szolnok, mentre la 2.a Divisione di cavalleria romena, con una marcia brillantissima, risale il fiume verso nord, lo passa a Tisza Bo ed a Tisza Bura e punta subito, per Jasz-Ladány e Tápio Györgye, su Monor, a 35 chilometri da Budapest, effettuando in breve tempo l'aggiramento quasi completo dell'esercito avversario.

Werth guarda l'orologio. Sono le quattro. A quest'ora la Brigata di Russescu ha certamente lasciato Alberti, continua il proprio movimento verso Monor. Domattina, all'alba, essa si sarà ricongiunta col resto della 2.a Divisione proveniente dalla strada di Tápio Szele. Hanno fretta di arrivare. Il colonnello crolla il capo, con un'aria che vuol dire: Più niente da fare. L'armistizio è stato un errore: non ha salvato nulla, al contrario ha servito i piani dei romeni. Era meglio seguitare a ritirarsi.

Domandiamo, quasi per concludere la serie delle congetture interiori:

— Che idea è stata la vostra di attaccare i romeni, di prendere l'offensiva? Avete, oltre tutto, fornito loro il migliore dei motivi per prolungare le ostilità.

— Sapevamo che essi ci avrebbero attaccati da un momento all'altro. Abbiamo sperato sventare la loro offensiva prevenendola...

L'argomento sembra esaurito. Tento rientrare in carreggiata.

— Siamo in cerca del Comando della 2.a Divisione di cavalleria romena, signor colonnello. Non dovrebbe essere lontano di qui.

— A Jasz Ladány. Trenta chilometri. La strada è molto cattiva, però. In alcuni punti è meglio buttarsi addirittura attraverso i campi. Se vogliono, posso farli accompagnare da uno dei miei ufficiali.

Accettiamo, tanto per far più presto. Siamo terribilmente in ritardo.

Sul predellino del vagone il colonnello si abbandona a un'ultima considerazione:

— Mi dispiace per il treno di viveri che ci avevano spedito ieri da Budapest. Se i romeni tagliano la strada ferrata, non potrà più arrivare sin qui...

E' la sola conseguenza del disastro che pel momento lo tocchi. Ma un'idea improvvisa lo rasserena:

— Manderò il mio prigioniero a chiedere che lo lascino passare. Tanto, è un po' anche loro interesse: faranno a meno di vettovagliarci coi propri mezzi...

Evidentemente il colonnello Werth non conosce ancora il programma dell'avanzata romena.

Nell'automobile, l'allusione alle vettovaglie ci richiama irresistibilmente al senso amaro della realtà. Durante la nostra assenza anche la scatoletta di carne e la tavoletta di cioccolata sono scomparse. L'inchiesta rimane infruttuosa. Ci chiudiamo in un riserbo reciproco che rasenta la diffidenza. La macchina, sovraccarica, si fa strada a fatica nel terriccio molle, in mezzo alla campagna assolata dove i covoni bruciano lentamente, abbandonati per mancanza di braccia. Risaliamo verso il nord per raggiungere Tápio Györgye. Di quando in quando, un villaggio. Tutti uguali. Le case minuscole a foggia di tende, col fianco sulla strada e la fronte nascosta dietro uno steccato di vecchie assi. Sotto la ramaglia leggera delle acacie piantate in doppio filare gli intonachi blu e gialli si rincorrono, crudi e nitidi, incrostati dei diamanti chiassosi delle finestre. I tetti di muschio colanti giù verticali quasi fino al suolo sembrano spalmati di pece verdognola. Davanti alle porte, contadini e contadine, divisi per sesso. I maschi tutti uguali, le femmine tutte uguali. Si distinguono i primi dalla pipa. Portano anch'essi la sottana, o quasi: due brache di lana bianca così larghe da non lasciar vedere neppure nell'ambio il giunco delle gambe. Fumano, il panciotto, le due mani appese alla grossa pipa di porcellana, la tesa del cappello sugli occhi; e da lontano sembrano piccole bande di pinguini. Le femmine, in giubbetto nero o gonnella turchina, i volti color mattone sepolti sotto i fazzoletti scuri, formano macchie di tono più dimesso, secondo le buone regole zoologiche; ritagliano sull'ocra rossiccia della strada, ampia come un letto di fiume, brevi siepi d'ombra quasi plenilunare.

A Tápio Györgye ritroviamo le traccie dei romeni. Sono per lo più carreggi e salmerie, pattuglie di requisizione che si traggon dietro branchi di buoi e di cavalli, sollevando vortici di polvere densa. Le carrette, condotte da contadini romeni di Transilvania, rigurgitano di roba. Al nostro passaggio i guidatori debbono sospendersi con tutto il peso alle redini per tenere a freno le pariglie che s'impennano, scartano, tentano lanciarsi giù a rompicollo per i fossi. Si direbbe non abbiano mai veduto un automobile, questi cavalli romeni. Non se ne incontra, infatti, una, per quanta strada si faccia. Quelle poche di cui l'esercito disponeva sono rimaste intorno a Hermannstadt o a Gran Varadino nei primi mesi della campagna, senza pneumatici. Qualcuna si trascina ancora sulle ruote imbottite di paglia, zoppicando: ma non è più che la parodia di sè stessa. Solo i Capi Supremi dell'esercito posseggono tuttora una macchina tollerabile e osano servirsene. Privata dei mezzi di locomozione meccanici, senza automobili, senza autocarri, senza trattrici, senza motociclette, la guerra dei romeni ritrova davvero un po' della fisionomia della guerra d'altri tempi. Par di tornare indietro di cinquant'anni. Gli accampamenti, imbandierati di panni stesi ad asciugare, echeggiano di nitriti e di squilli di tromba, odorano di fieno fresco. I corrieri trasmettono i dispacci al piccolo trotto, tirandosi dietro per la cavezza un cavallo di ricambio. I generali vanno attorno in calesse, un fazzoletto sotto il berretto per difendersi dal sole.

C'è, diffusa ovunque fra le truppe, una aria di spensieratezza, un senso di improvvisazione e di novità, come alle grandi manovre.

A Ujszasz ci imbattiamo nella prima fanteria: una brigata, proveniente da Szolnok. Bei soldati, sani, [illegible], dall'aspetto punto stanco, dall'equipaggiamento perfetto. Tutti contadini, si vede. Docili, disciplinati, sobri: truppa facile da maneggiare. Gli ufficiali osservano con sospetto il «bolscevico» seduto in mezzo ai due meccanici. Ci arresterebbero volentieri, se non recassimo a bordo anche uno dei loro.

Poco prima dell'imbrunire tocchiamo l'abitato di Jasz-Ladány: questa volta non c'è equivoco: siamo proprio al Comando della 2.a Divisione di Cavalleria romena. Ci si introduce me e il cavalleggiere, in una grande sala divisa per il mezzo da una balaustra di legno. Dev'essere il municipio, o forse il tribunale. Parecchi ufficiali superiori scrivono, ai tavoli. In fondo, al di là di una invetriata, un gabinetto, con un canapè e due sedie. Occupano il canapè, mentre l'ufficiale di scorta presenta il plico contenente i nostri documenti e il verbale del generale Russescu. Si vedono, attraverso il vetro, i gesti animati del piccolo crocchio curvo sulle carte, quasi una scena muta in un fondale di palcoscenico. C'è il generale, un colonnello, un altro colonnello. Si capisce che il caso li ha gettati in una certa perplessità. Uno dei colonnelli si decide pel primo ad accostarci. E' un tipo aggressivo, appena temperato da una patina di formalismo burocratico. Ciò che lo sorprende, sopratutto, è l'esistenza di una Missione Militare italiana a Budapest.

— Come! Gli italiani sono a Budapest, e noi non lo sappiamo! Ma quando ci sono andati?

— Ci sono sempre stati, signor colonnello.

— Con Bela Kun?

— Con Bela Kun.

Casca dalle nuvole.

— E che cosa vi facevano?

— Della beneficenza, signor colonnello. Lavoravano pei magiari, per gli inglesi, pei francesi, anche pei romeni, un pochino: lavoravano per gli altri, insomma, com'è loro abitudine.

Il colonnello stringe le labbra provandosi a un sorriso sarcastico.

— Lavoravano pei bolscevichi, dite la verità!

E' l'idea fissa dei romeni. Come tutti i principianti, peccano per eccesso di logica.

— In tal caso, signor colonnello, il loro altruismo avrebbe del fantastico, poichè nessuno oggi più ignora, almeno a Budapest, che il vostro servizio d'informazioni era fatto, gratis, dall'Italia.

— *Allons donc!* Tutte le missioni alleate avevano abbandonato Budapest: è strano che quella italiana non abbia sentito la convenienza...

Una lezione di sentimento, adesso? Il generale Dabija, comandante la divisione, ci raggiunge di corsa, allarmato dal tono crescente delle voci.

— Chiedo scusa, signori. Ho telefonato or ora al Comando di Gruppo perchè mi facciano avere istruzioni dal Quartier Generale...

— Ancora?

— E' così difficile avere la comunicazione...

— Ancora, istruzioni! Ma questo è quasi uno scherzo, signor generale. Nessuno vi ha mai chiesto di darci una risposta circa quanto farete dopo aver preso visione della domanda d'armistizio che siamo stati incaricati di trasmettervi. Ciò è affar vostro! Non siamo dei parlamentari. Siamo dei corrieri. [illegible] notificato un avvenimento politico, un avvenimento militare. La nostra missione è esaurita. Non ci occorre più che una... ricevuta. A rigore, possiamo anche farne a meno, se non volete darcela. Ciò di cui non possiamo fare a meno, [illegible] subito.

Dabija muove un passo verso la vetrata per sbarrarci la strada. Le sue piccole [illegible] sotto i pantaloni neri dalle doppie bande rosse, quasi nell'atto di [illegible] in sella.

— Mi dispiace, non posso lasciarvi partire. Ho i miei ordini: debbo rispettarli.

— In altri termini, voi ci tenete prigionieri!

La fronte del generale si imporpora violentemente.

— Prigionieri o no, vi ripeto che sono dolentissimo di dover pregarvi di restare. Non posso fare diversamente. Siete venuti attraverso le nostre linee: non ve ne andrete prima che i superiori da cui dipendo mi abbiano autorizzato a rilasciarvi.

— E' un modo di procedere [illegible] singolare, nei riguardi di ufficiali alleati.

— Potrei dire altrettanto del vostro verso di noi! Questa fretta di comunicarci la domanda d'armistizio è una parzialità a favore degli ungheresi, coi quali noi combattiamo.

— Se avessimo avuto [illegible] sarebbe stata una parzialità contro di essi, coi quali non combattiamo più. L'Intesa si è disinteressata dell'Ungheria finchè vi governavano i bolscevichi. Oggi i bolscevichi se ne sono andati: la parentesi è chiusa. Rientra in vigore l'armistizio Franchet d'Esperey del 13 novembre...

— Vi ripeto ancora una volta che debbo attendere istruzioni! Ho raccomandato la massima sollecitudine. Non possono tardare a pervenirmi. Forse stanotte, forse stasera stessa. Si tratta di poche ore...

— Non è questione di ore qui, ma di principio!

Il generale ride forzatamente, cercando una diversione.

— Via, non siate formalisti. «Vous allez dîner avec nous, [illegible] bons [illegible]». Ho già ordinato che vi si prepari un alloggio. Faremo quattro chiacchiere a tavola. Dovete avere appetito. Vi farò assaggiare del Tokai eccellente. Ho solo ancora qualche cosa da sbrigare, col vostro permesso, e vengo subito. Il tenente che vi ha accompagnati vi condurrà alla mensa. E' a due passi da qui. Chiedo scusa...

La prospettiva del pranzo ci disarma, fatalmente. Il cavalleggiere di Vicenza starebbe quasi per convenire, col generale, che non è più questione di principi, effettivamente, ma di ore.

La sera scende lungo le vetrate nude, appannando col suo fiato violetto lo specchio calmo dell'aria. Non si distingue quasi più ciò che avviene nella sala attigua. Le ombre che passano nei vani delle finestre somigliano a riflessi tremolanti nell'acqua.

A mensa, due lucernette a petrolio gettano sulla croce greca della tovaglia due brevi chiazze sanguigne. I volti dei commensali, dai lunghi occhi cerchiati, dagli zigomi stretti, affondano nella tenebra fumosa come le macere e [illegible] effigi di un affresco bizantino. Ci contemplano avidamente, con curiosità un po' malevola. Sediamo ai posti d'onore, a destra e a sinistra del generale.

— E Bela Kun? Parlateci di Bela Kun...

Il colonnello aggressivo non sa darsi pace che lo si sia lasciato fuggire. Vivo o morto, bisognava prenderlo — preferibilmente vivo, per farlo morire dopo. Le pupille degli astanti sembrano scintillare di ingenua ferocia assaporando silenziosamente i supplizi che si sarebbero inflitti al reprobo. Sono fisionomie chiuse, oscure, ondeggianti fra un che di crudele e un che di molle. C'è qualcosa di torbido, in essi; di antispirituale, per così dire. L'iconografia bizantina non esclude il riflesso di una certa vita interiore, sia pure cristallizzata. Essi sembrano [illegible]. Si direbbero teste di diaconi illetterati. Se credono in un'idea qualunque, questi guerrieri romeni, mi figuro debbano giungere subito al fanatismo. Ma li penso piuttosto portati alla diffidenza che alla fede, cinici più che confessori. Li immagino, nella vita di tutti i giorni, dediti a piccoli commerci, a piccoli baratti: gente mediocre, attaccata alla realtà come al danaro, astuta forse ma limitata, attiva ma sterile, povera di energie morali quanto ricca di forze vegetative. Parlano del «bolscevismo»: ma si capisce subito che non si sono mai domandati seriamente che cosa il bolscevismo sia, nè hanno mai un istante dubitato del proprio diritto di combatterlo. Non sono «filosofi» nè vogliono diventarlo. Ragionare vuol dire sottilizzare, ed essi non sottilizzano. Se sottilizzassero non potrebbero non chiedersi come mai l'Europa, la quale li caccia ora addosso ai bolscevichi dopo aver loro segretamente messo nel pugno il coltello dei sicari, non abbia osato mandare un solo dei propri soldati a fare pubblicamente la stessa cosa. Essi percepiscono i fatti all'ingrosso, troppo poco colti per tentarne direttamente l'analisi. Sono antibolscevichi come sono antisemiti: per istinto, per preconcetto. D'altronde il perchè non importa: lo sono e basta. Ciò torna loro utile: è tutto quanto domandano.

Due soldati in grembiule bianco circolano intorno alle tavole che vengono popolandosi di ossi di anitra e di cappone, costellandosi di macchie di vino. Il discorso volge sulla politica del giorno.

— Ah sì, la Francia! Se dovessimo fidarci dei francesi...

Le voci si abbassano, prudentemente.

— Ce ne hanno pur fatte delle porcherie a Parigi!

— Mi sembra che oggi vi aiutino, ad ogni modo! De Gondrecourt, le «tanks»...

— Sì, sì! Queste sono sciocchezze! Fingono di aiutarci, di esser tutti per noi. Ma in realtà sono tutti per la Serbia. Lo sappiamo bene. Clemenceau è il nostro peggior nemico!

— Voi italiani dovete tenervi Fiume, capite? Noi non vogliamo che vada alla Serbia. Ci siete: restateci. Non bisogna aver paura della Conferenza.

— La Conferenza! Peuh!

Essi concentrano in quel vocabolo tutto il tradizionale disprezzo dei servi verso i padroni.

— Lasciate passare un po' di tempo e poi faremo la guerra anche ai serbi, a dispetto della Conferenza.

— In fondo, in questo momento in Europa non c'è che un solo esercito in piena efficienza: il nostro!

— E' vero, è vero...

Il successo li rende megalomani. Il colonnello aggressivo torna a parlare di Budapest, insistente.

— Vogliamo venire ad alloggiare anche lo al «Dunapalota». Non c'è più posto? Ne faremo! Ne faremo, sicuro. Noi non abbiamo paura di nessuno. Se c'è bisogno andremo fino a Vienna! Andremo dappertutto!

— L'Italia si è fermata a Tarvis. Ha avuto torto! Non è una buona ragione perchè si debba fermarci anche noi...

Ridono, le teste di diaconi, rumorosamente. Il generale Dabija domanda il caffè, gettando il tovagliolo sulla tavola.

— Niente caffè.

— Nemmeno surrogati?

— Nemmeno.

— «A la guerre comme à la guerre», allora!

Mi guardo attorno, per vedere se qualcuno abbia raccolto il sarcasmo. Scrupolo superfluo.

A casa, nel silenzio della notte già alta, il senso della [illegible] di spingerci [illegible] non consente [illegible] dubbi.

Non ci lasceranno partire, neanche domani. Ci si tiene qui per guadagnare tempo, per creare un alibi alle truppe che avanzano verso Budapest. Si vuole disperdere in una serie di equivoci fittizi il valore della comunicazione ricevuta, confondere le idee e le date, simulare sino all'estremo limite possibile l'ignoranza della domanda d'armistizio ungherese, dell'avvento a Budapest di un nuovo Governo. Non si rilascerà nessuna ricevuta del messaggio del 2 agosto. Si cerca farlo sparire, o, al contrario, farlo perdere di vista, quel pezzo di carta. Si farebbe volentieri sparire anche noi, se lo si potesse. Poichè non è possibile, ci si sequestra. Ogni ora perduta da noi è un'ora che essi guadagnano. Sì: ci sono degli ufficiali italiani giunti da Budapest con un messaggio dell'Intesa: ma dove sono andati a finire. Chi li ha visti? Dov'è il plico? Cosa conteneva? I telefoni tacciono, tra un comando e l'altro, i corrieri si incrociano, al piccolo trotto. «Non sappiamo, non abbiamo istruzioni, non possiamo disporre...» E intanto le truppe avanzano forzando le marce, la meta si avvicina, i fatti si compiono...

Un passo cadenzato risuona sul selciato della piccola corte piena di vasi di fiori, sotto la nostra finestra. Mi alzo dal letto per guardare giù, sollevando un lembo della tenda. Una sentinella va e viene lungo il muro, baionetta in canna.

CONCETTO PETTINATO.

Tra gli ammiragli Gough Calthorpe e Thaon di Revel

Roma, 3, sera.

Il *Popolo Romano* dice che l'ammiraglio Gough Calthorpe, nel lasciare il comando in capo della stazione inglese nel Mediterraneo, ha diretto il seguente telegramma all'ammiraglio Thaon di Revel, capo dello Stato Maggiore della Marina: «Nel [illegible] il comando della stazione del Mediterraneo al mio successore, io saluto V. E. ed esprimo i miei cordialissimi ringraziamenti per l'invariabile cortesia ed amicizia di cui V. E. mi fu larga e delle quali sono profondamente grato».

L'ammiraglio Thaon di Revel ha così risposto: «Grato a V. E. del cortese telegramma, posso assicurarla che i miei migliori sentimenti ed auguri la seguiranno nella fortuna brillante della sua carriera».

La drammatica avventura del "Goliath" narrata da uno degli aviatori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Il tenente Bossoutrot ha inviato al *Matin* un radiotelegramma sulle drammatiche vicende del naufragio degli arditi aviatori del *Goliath*, che, partito pel raid Parigi-Dakar, fu costretto, come già sapete, ad atterrare in pieno deserto mauritano. Il 16 agosto, dopo avere sorvolato nella notte Port Etienne, verso le [illegible] l'asse di una elica si ruppe ed il *Goliath* dovette proseguire con un solo motore. Dopo un volo di 35 minuti il motore [illegible] cessò di funzionare regolarmente. Allora fu deciso di atterrare, ma prima venne lanciato a Dakar un radiotelegramma [illegible] non fu ricevuto. Il pilota dovette scendere su una spiaggia larga appena dieci metri bordata da due dune [illegible] la marea. La discesa fu perfetta ma, dato il rapido declivio della spiaggia, l'aeroplano [illegible] lentamente ed entrò nel mare colla parte anteriore. I viaggiatori operarono rapidamente il salvataggio dei viveri, delle armi, degli apparecchi fotografici assistendo poi impotenti alla demolizione del *Goliath* attaccato dalle onde violentissime. L'atterramento ebbe luogo alle 7 del mattino a Indiabo, in Mauritania, a 120 chilometri da Saint Louis e alla sera i viaggiatori partirono in direzione sud [illegible] di attraversare le saline e le paludi in ricerca di un villaggio. Ma, non avendo [illegible] che deserto, privi di [illegible] e affaticati, tornarono al punto di partenza, [illegible] l'acqua dei serbatoi e bevvero l'acqua dei radiatori. Il tenente Soupet fabbricò un lambicco per distillare l'acqua [illegible] allo scopo di aspettare dieci giorni sulla spiaggia per tentare poi di raggiungere Saint Louis [illegible] cogli avanzi del *Goliath* una specie di carretta sulla quale vennero collocati i viveri. Nel frattempo gli aviatori si nutrivano esclusivamente di gamberi e molluschi. [illegible] tutti più o meno malati [illegible] i viaggiatori avevano accessi di febbre [illegible] alla mancanza di nutrimento. Alla notte accendevano i fuochi nella speranza che qualcuno li osservasse. La mattina del 22 agosto videro apparire due indigeni appartenenti ad una tribù nomade accampata dietro le [illegible]. Il tenente Soupet, suo fratello e il [illegible] Bossoutrot li seguirono armati, non sapendo [illegible] che cosa avessero da fare. Altri viaggiatori [illegible] sulla spiaggia accanto ai resti del *Goliath* per assistere il [illegible] camminarono faticosamente [illegible] senza che si avessero notizie di quelli che erano partiti alla ricerca degli indigeni [illegible]. Finalmente l'indomani mattina i fratelli Soupet tornarono accompagnati da due altri indigeni. Avevano trovato benevola ospitalità presso la tribù e recavano latte e carne. Si può immaginare se venne fatto onore al pasto. Gli aviatori con rinnovata energia stavano preparandosi a partire, quando giunse una carovana dell'Emiro di Trarza inviata alla loro ricerca dal Residente di Mederdrah ove si diressero a dorso di cammello. Fu quella la parte più faticosa del viaggio perchè il mestiere del meharista, completamente nuovo per i viaggiatori, era reso singolarmente difficile dal terreno accidentato attraverso saline, boschi [illegible]. Quattro giorni furono necessari a percorrere 90 chilometri. Finalmente [illegible] gli aviatori giunsero il 30 a Mederdrah donde [illegible] continuarono il viaggio per Dagana, Saint Louis e Dakar, ove sono giunti ieri e di dove si imbarcheranno [illegible] per tornare in Francia. Gli aviatori conservano fiducia assoluta nell'avvenire dell'aviazione [illegible] dopo avere esperimentato l'utilità della radiotelegrafia che ha loro permesso di compiere di nottetempo un [illegible] di 1300 chilometri in mezzo al mare di notte.

Le commissioni per gli approvigionamenti inaugurano i loro lavori con un discorso del min. Ferraris

Roma, 3, [illegible].

Presso il ministero del Commercio, con l'intervento del ministro e dei sottosegretari di Stato [illegible] si sono riunite le Commissioni centrali consultive per gli approvvigionamenti e quella per l'esame dei problemi [illegible] [illegible] [illegible] I lavori delle due Commissioni sono stati inaugurati da un importante discorso del ministro Ferraris, il quale ha esposto le gravi [illegible] in cui si trova il nostro paese in rapporto alle condizioni di rifornimento delle merci occorrenti alle industrie ed alle derrate necessarie per la popolazione. Dopo avere [illegible] ai gravi sacrifici sopportati dall'Italia [illegible] rapporti dell'approvvigionamento [illegible] il ministro Ferraris si è soffermato [illegible] [illegible] [illegible] l'importanza che viene [illegible] delle Commissioni.

Ha dato quindi la parola all'on. Muratori [illegible] [illegible] [illegible] debbano essere controllate dallo Stato.

[illegible] ha risposto il ministro Ferraris [illegible] [illegible] lavori.

Il Congresso internazionale per le invenzioni e i brevetti

Bruxelles, 3, sera.

Si è qui inaugurato il Congresso internazionale per le invenzioni e i brevetti [illegible] dici stati, fra cui l'Italia sono rappresentati da numerosi delegati [illegible] [illegible] [illegible] l'Italia e il Belgio [illegible] [illegible] [illegible] un unico ufficio per ogni [illegible]

(Stefani)

Giornali e Riviste

Le salme di due alpinisti ritrovate intatte dopo un anno

Aosta, 3 notte.

Le celebri guide alpine Carrel, Maquignaz, Pellissier e Pession, accompagnate da due portatori, tutti di Valtournanche, hanno scoperto sulla Grivola, versante Nomenon, il corpo di due alpinisti: Gamma e Padani di Milano, che erano periti il 5 di agosto dell'anno scorso. I due cadaveri si sono conservati intatti sotto la neve che deve averli ricoperti sino a questi giorni. Essi erano ancora attaccati colla corda alla distanza di un metro l'uno dall'altro.

Le famiglie Gamma e Padani che avevano promesso un premio di 5000 lire a chi avrebbe ritrovato i cadaveri dei loro cari scomparsi, si trovano attualmente a Cogne ove si fanno i preparativi pel trasporto delle vittime dal Nomenon a Cogne.

NOTIZIARIO ITALIANO

Al più giovane tenente dell'Esercito, Francesco Gambarotta, di Cerano (Novara), del 1.o Reggimento Granatieri, è stata assegnata la medaglia d'argento per il suo contegno nel combattimento del 4 luglio 1918 a Piave Nuova, con decreto pubblicato nell'ultimo numero del Bollettino Militare. Il signor Francesco Gambarotta, della classe 1900, si arruolava volontario due anni prima della chiamata della sua classe. E' già decorato anche della croce di guerra ed in un altro combattimento, nell'ottobre 1918, venne ferito. E' figlio dell'on. Gambarotta, deputato di Novara.

Il carrettiere Arobba Michele fu Giuseppe, di anni 59, da Alessandria, si era recato nel vicino comune di Castelletto d'Orba, per alcuni trasporti di merci. Al ritorno si adagiò sul veicolo ove si addormentò: i due cavalli, in una rapida discesa assai pericolosa, precipitarono col [illegible] trascinando nella caduta l'Arobba, che riportò gravissime contusioni tali da portarne la morte immediata: i cavalli rimasero incolumi.

Un incendio che si presume doloso e che avrebbe potuto avere conseguenze maggiori di quelle che si sono avute, si è sviluppato a Novara negli uffici per la liquidazione dei sussidi ai disoccupati e per le pratiche per le pensioni di guerra, uffici dipendenti dall'Umanitaria di Milano e dal Municipio. Fortuna volle che alcuni cittadini passando per i portici del palazzo del mercato, verso la mezzanotte, scorgessero un [illegible] di fumo che usciva dalle finestre degli uffici sopradetti. Penetrati a viva forza nei locali, poterono in breve soffocare l'incendio. Andarono tuttavia distrutti, oltre a qualche mobile, un [illegible] di pratiche per le pensioni di guerra e [illegible] per la erogazione dei sussidi.

ULTIME DI CRONACA

Accoltellato e derubato da borghesi e militari

Dopo la mezzanotte certo Fissore Angelo, di anni 22, abitante in corso Antonelli, n. 17, chimico tintore, mentre percorreva via Palazzo di Città, venne in prossimità della chiesa del Corpus Domini attorniato da un gruppo di giovinastri, tra cui alcuni militari, i quali si misero a percuoterlo allo scopo di derubarlo. Ed infatti riuscirono nell'intento, perchè il malcapitato, afferrato e contuso da parecchie [illegible] da un colpo di coltello.

La regina di Romania ha voluto staccare dal suo giornale intimo, per la «Revue des Deux-Mondes», qualche pagina commovente sulla morte di Nicola II. Ecco il principio delle memorie regali, datato da [illegible], settembre 1918: «Lo zar Nicola è morto! Essi lo hanno ucciso [illegible] violentemente, senza pietà. L'avevano nelle loro mani. [illegible] [illegible] [illegible] per la [illegible] della [illegible]».

BORSA DI MILANO

3 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86.67 — Consolidato 5 % 93.20 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 1061 — Credito Italiano 765 — Banca Ital. di Sconto 606 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 555 — Ferrovie Mediterranee 750 — Costruzioni Venete 179.50 — Rubattino 700 — Lanificio Rossi 1760 — Cotonificio Cantoni 645 — Cotonificio Veneziano 109.50 — Miniere Elba 368 — Acciaierie Terni 1280 — Ilva 291 — Officine Meccaniche 119 — Breda 300 — Ansaldo 252 — Montecatini 187 — Soc. Metallurgica Ital. 143 — [illegible] — Fiat [illegible] — Marconi [illegible] — Molini Alta Italia 277 — Industrie Zuccheri 616 — Raffinerie Lig.-Lomb. 294 — Eridania 472 — Pirelli [illegible] — Cementi 180 — Esp. [illegible] Americana [illegible] — Beni stabili Roma 278 — Fiat 302 — Isotta 71.

Cambi: Francia 117.50 — Svizzera 180.75 — Londra 40.90 — New York 9.61.

BORSA DI GENOVA

3 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86.70 — Consolidato 5 % 93.57 — Banca d'Italia 1425 — Banca Commerciale Ital. 1061 — Credito Italiano 761 — Banca Italiana di Sconto 611 — Banco di Roma 115½ — Ferrovie Meridionali 550 — Ferrovie Mediterranee 249½ — Rubattino 700 ½ — Eridania 475 — Raffinerie Lig.-Lomb. 294 — Industrie 263 — Acciaierie Terni 1290 — Ansaldo 251½ — Miniere Elba 367½ — Ilva 291 ½ — Molini Alta Italia 280 — Fiat 303 ½ — Marconi 160 ½ — Lloyd Sabaudo 433 — Metalli 141 ½ — Siele 130 — Semoleria 278.

Cambi: Francia 117.24 — Svizzera 180.75 — Londra 40.17 — New York 9.57.

BORSA DI ROMA

3 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 % c. 86.65 — Id. fine mese 86.50 — Consolidato 5 % c. 93.60 — Id. fine mese 93.65 — Banca d'Italia 1440 — Fondiario Ital. 328 — Banca Commerciale 1061 — Banca It. di Sconto 605 — Credito Ital. 763 — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 550 — Tram 175 — Navigazione Generale Ital. 720 — Acqua Marcia 1890 — Società Gas 770 — Condotte d'acqua 237 — Acciaierie Terni 1280 — Ansaldo 251 ½ — Metallurgica Italiana 143 — Ilva 252 — Montecatini 188 — Immobiliari 368 — Beni stabili 280 — Imprese fondiarie 90 — Soc. Italiana Carburo 1130 — Anno 310 — Elettrochimica 148 — Cementi 181 ½ — Fondi rustici 168 ½ — Marconi 171 — Snia 109 ½ — Fiat 303 — Eridania 471.

Cambi: Francia 117 — Svizzera 180 — Londra 40.90 — New York 9.57 — Spagna 183.

BORSA DI FIRENZE

3 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 86.85 — Consolidato 5 % 93.50 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale Ital. 1065 — Credito Italiano 765 — Banca Ital. di Sconto 608 — Banco di Roma [illegible]

[illegible] di Jacopo, la [illegible] Parigi [illegible] [illegible] [illegible] Lega Nazionale per la difesa dei [illegible] [illegible] in Francia [illegible] di giorni e [illegible] Si chiama [illegible] il primo numero [illegible] contro il Ministero del [illegible] [illegible] dei [illegible] ordinario e [illegible] il direttore del [illegible] [illegible] [illegible] Ed anche questo è un buon segno.

Cronaca Cittadina

Deliberazioni della Giunta municipale

Elettrificazione delle linee ferroviarie — Questione ospitaliera — Ospedale per le malattie infettive — Istituto per i figli dei militari — Fabbricati restituiti dall'Autorità militare.

La Giunta municipale ha tenuto ieri seduta sotto la presidenza del Sindaco conte sen. Frola, ed oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione, si occupò dei seguenti argomenti:

In relazione al recente decreto che ordina la elettrificazione di 6000 Km. di linee ferroviarie, la Giunta ha avuto comunicazione dal Sindaco dell'istanza presentata fin dallo scorso [illegible] per promuovere la elettrificazione di [illegible] interesse per la nostra città e della regione [illegible] avuta dalla Direzione generale delle Ferrovie sui lavori in corso di esecuzione, ed deliberato di far voti [illegible] nell'elenco delle linee [illegible] comprese le Torino-Savona [illegible] Novi-Cava-Cuneo-Nizza, Torino-Milano [illegible] Chivasso-Aosta, [illegible] nonchè i [illegible] linee già [illegible] colla disponibilità [illegible] regione Piemontese [illegible] dal 1913 [illegible].

La Giunta, sulla relazione del Sindaco, preso atto [illegible] all'Ospedale Regina Margherita [illegible] dale Municipale [illegible] l'Ospedale Amedeo di Savoia [illegible] Consiglio comunale la nomina del Presidente e dei quattro Membri di sua competenza.

Il Sindaco riferì sull'approvazione per parte del Governo [illegible] Nazionale Umberto I [illegible] da lui [illegible] Commissario Prefettizio dell'Ente ed approvato dal Consiglio comunale in data 28 ottobre 1918 [illegible] la sanzione avvenuta con decreto reale del agosto u. s. [illegible] funzione dei normali organi per l'amministrazione dell'Ente [illegible] dei patrioti verso l'iniziativa [illegible] che recentemente sono pervenute generose offerte da parte di Enti e di privati cittadini; particolarmente cospicua la nuova recente offerta della colonia italiana di Johannesbourg in lire sterline 880 pari a 21 [illegible] lire italiane.

La Giunta infine ha constatato che vennero restituiti dall'autorità militare [illegible] dei seguenti [illegible] Istituti Superiori [illegible] Scuola [illegible] Scuola Tecnica Regina Elena, Scuola Ricardi di Netro, femminile [illegible] Scuola Tecnica [illegible] Scuola Rosmini [illegible] Scuola Roberto d'Azeglio, Scuola Pestalozzi, Scuola E. De Amicis, Ginnasio Balbo, Scuola Vittorino da Feltre [illegible] R. Parco, Scuola Gaspare Gozzi [illegible] Scuola Ricardi di Netro, maschile, Scuola Tecnica Sommeiller, Liceo Cavour, Scuola Fontana, Scuola Silvio Pellico, Scuola Tecnica Valperga Caluso [illegible] ex-Ospizio [illegible].

Gli edifici scolastici ancora da restituire alla città di Torino sono i seguenti: [illegible] Scuola Cerruti, Scuola Boncompagni, Scuola Borgo S. Paolo, Scuola Casati, Scuola Vittorio Alfieri, Scuola Tommaseo, Scuola Manzoni, Scuola Manzoni per [illegible], Scuola Gaspare Gozzi [illegible] Scuola Ricardi di Netro, femminile, Istituto Professionale Operaio, Scuola Rosmini, Scuola Superiore di Commercio, Ginnasio Balbo, Scuola Vittorino da Feltre, Scuola Madonna di Campagna, per metà, Scuola Tecnica Sommeiller, Scuola L. Fontana, Scuola Tecnica Valperga Caluso. I lavori di [illegible] Scuola Alfieri, Scuola [illegible] Scuola Roberto d'Azeglio, Scuola [illegible] Scuola De Amicis, Scuola Gabelli, Scuola [illegible] Scuola Gaspare Gozzi, Scuola Ricardi di Netro, maschile, Liceo Cavour, Scuola Silvio Pellico.

Il disegno di legge per il piano regolatore di ampliamento della zona in collina

Ci telefonano da Roma:

Domani sarà distribuito ai deputati il disegno di legge [illegible] nella seduta del 2 agosto 1919 e da approvarsi dalla Camera per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 marzo [illegible] col quale si approva il piano regolatore di ampliamento della città di Torino [illegible] la zona in collina [illegible] di legge è composto di un articolo unico così concepito: «E' convertito in legge il Decreto luogotenenziale 10 giugno 1918 col quale [illegible] prova il piano regolatore di ampliamento della città di Torino nella zona di collina [illegible] del Po».

La relazione ministeriale dice: «Con la [illegible] aprile fu provveduto all'approvazione del regolamento generale regolatore della città di Torino. Successivamente quel Comune presentò un progetto di ampliamento per la zona [illegible] collina a destra del Po [illegible] legislativa, comprendendo tale progetto [illegible] imposizione di un contributo ai proprietari che saranno avvantaggiati dall'opera. I criteri seguiti dai progettisti nello studio del piano sono i seguenti: [illegible] di [illegible] e paesaggistiche [illegible] studio delle nuove vie [illegible] no per evitare costose opere; utilizzare quanto fosse possibile le strade esistenti e promuovere le migliorie da introdurre nella cultura [illegible] della collina.

«L'ampiezza della zona contemplata dal piano viene determinata col criterio che essa debba avere attuazione entro un termine di anni, entro il quale, secondo le previsioni [illegible] si avrà un accrescimento della popolazione di trecento mila abitanti [illegible] quartieri [illegible] Sassi [illegible] Cavoretto, San Mauro [illegible] si tenne conto del contributo dei privati.

«Il Consiglio superiore dei lavori pubblici [illegible] il piano regolatore [illegible] per conto nell'atto esecutivo della costituzione di consorzio [illegible] Quanto alle spese, il Consiglio superiore [illegible] rinunziare [illegible] che dato il lungo termine per l'esecuzione del piano e il contributo dei privati, l'eventuale maggiore aggravio annuo del Comune non sarà eccessivo. Il maggior valore che con i progettati lavori acquisteranno le proprietà comprese nel piano giustifica l'imposizione del contributo».

Atto di onestà

Il signor Battista Rosso smarrì per la via un portafoglio contenente 125 lire che fu trovato da un galantuomo, Carlo Giordano, abitante in via Massena 3, il quale si affrettò a restituirlo al suo legittimo proprietario. L'atto onesto merita di essere segnalato.

La penosa sorpresa di Fiume alle decisioni di Parigi sull'inchiesta per gli incidenti del luglio

Il Consiglio Nazionale soppresso — La limitazione dei contingenti — L'ingerenza interalleata nell'amministrazione cittadina.

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 3, ore 10,30.

Il giornale fiumano *La Vedetta d'Italia* pubblica stamani le conclusioni del Consiglio Supremo della Conferenza di Parigi sui noti incidenti avvenuti nello scorso luglio tra francesi e cittadini di Fiume. Queste conclusioni provengono al giornale dal Comando inglese di qui e sono queste:

1.o — Scioglimento del Consiglio nazionale e sua immediata sostituzione con una rappresentanza municipale eletta dalla libera volontà cittadina e legalmente costituita sotto il controllo della Commissione interalleata per la compilazione delle liste e gli scrutini;

2.o — Scioglimento immediato della legione «Volontari fiumani»;

3.o — Riduzione del contingente italiano ad una brigata di fanteria e ad uno squadrone di cavalleria, di cui un solo battaglione potrà avere permanenza stabile nella zona Fiume-Susak;

4.o — Sostituzione immediata del personale che costituisce attualmente la base navale francese e che dovrà al più presto sciogliersi definitivamente, dati i sentimenti ostili della cittadinanza fiumana;

5.o — Istituzione di una Commissione interalleata composta dei rappresentanti americano, italiano, francese ed inglese e di quattro generali cui sarà affidato il più ampio controllo sulla amministrazione della città, la quale dovrà conservare carattere autonomo e non ingerirsi nelle questioni politiche;

6.o — La tutela dell'ordine pubblico sarà affidata alla polizia inglese o americana.

Questi, per sommi capi, i decreti di Parigi. Si parla ancora di processi, d'inchiesta contro il comandante dei carabinieri e contro il comandante della marina italiana a Fiume e di altre minori cose. Il deliberato del Consiglio Supremo si chiude raccomandando che i suddetti provvedimenti, e la conseguente azione che i vari organi dovranno esplicare, non debbano turbare quelle relazioni di sincera cordialità che fuori di Fiume è sempre regnata fra l'Esercito e il popolo italiano e quello francese.

Orbene, la pubblicazione di queste conclusioni del Supremo Consiglio della Conferenza ha destato in tutta Fiume italiana una dolorosissima impressione. I fatti del luglio scorso non son stati qui dimenticati e anche in Italia tutti li ricordano. Quando i Fiumani appresero [illegible] fiumana.

Stati Uniti — Dalle informazioni date dai [illegible] risulta che anche negli Stati Uniti il mercato del lavoro è agitato; in qualche industria vi è disoccupazione e non vi è più facilità d'occuparsi facilmente a buone condizioni come in passato.

Mercato del lavoro interno — Esuberante la mano d'opera nelle terre liberate. Ovunque ci è più domanda che offerta di lavoro; è quindi sconsigliabile lo spostamento di operai da una città all'altra in cerca di lavoro. Nella nostra [illegible] di operai a condizioni [illegible].

Utilità svolta nel mese dal Segretariato — Pratiche trattate 77 così divise: per passaporti visti consolari ecc. N. 23 — per informazioni sul mercato del lavoro N. 5 — per indennità derivanti da infortuni sul lavoro N. 2 — per Esterazioni interessi nelle regioni francesi invase N. 1 — per successioni N. 1 — per richieste documenti N. 5 — per ricerche e ricupero bagagli N. 17 — per ricupero mobili N. 1 — per ricupero salari N. 1 — varie N. 18 — segnalazioni d'arruolatori clandestini 1.

La necessità d'un provvedimento per gli insegnanti delle scuole industriali

Gli insegnanti delle Scuole industriali attendono dal dì che il Governo provveda a riconoscere in forma tangibile l'opera veramente benemerita che essi vanno compiendo. Il recente Decreto, che determina gli stipendi al personale delle R. Scuole industriali, ben lungi dall'accogliere le giuste richieste degli interessati si risolse in un apprezzamento limitando quanto ingiusto di tale opera, in assoluto contrasto con gli affidamenti avuti dal Ministero ed alle esplicite dichiarazioni del [illegible] Congresso di Napoli.

Nel senso di amarezza e di disagio suscitato in seno al personale [illegible] Congresso della Federazione nazionale, che ebbe luogo con esito confortevolissimo nello scorso agosto in Roma [illegible] Commissione accolta con cortese benevolenza da S. E. il [illegible] Dante Ferraris, che, mostrando di apprezzare pienamente le ragioni esposte, promise il suo immediato interessamento perchè si venisse sollecitamente ad un nuovo assetto in favore degli insegnanti delle Scuole industriali che valga specialmente [illegible] come vi ho detto — si devono ad una indiscrezione del locale Comando inglese.

P. C.

Un commento romano

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta le conclusioni della Commissione d'inchiesta interalleata per i fatti di Fiume, quali sono state diramate dal Comando inglese di Fiume e pubblicate dalla *Vedetta d'Italia* di Fiume: «L'enormità delle conclusioni attribuite alla Commissione interalleata è tale che preferiamo non accoglierle per vere, sembrandoci impossibile che i Governi alleati, ossia Governi di paesi coi quali siamo vissuti per cinque anni in una commovente fratellanza d'armi, ed ai quali abbiamo la coscienza di aver dato prove luminose della nostra amicizia, possano ora infliggerci uno schiaffo che sarebbe appena comprensibile se la Commissione d'inchiesta fosse stata composta di funzionari della vecchia Austria, ai quali era di particolare soddisfazione il poter infliggere ogni tanto all'Italia qualche affronto di questo genere. Anche allora si usava fare precedere lo schiaffo da gesuitiche assicurazioni di cordiale simpatia per il nostro Paese. Che la vecchia Austria avesse predilezione per questi sistemi potevamo comprendere allora, ma ci sembrerebbe di offendere la lealtà dei nostri Alleati se accettassimo di attribuire loro analoghi procedimenti verso di noi, e se, dopo quanto si è detto e scritto intorno ai risultati di questa inchiesta da organi ufficiosi di Parigi e di Londra, mostrassimo di credere capaci i commissari interalleati di Fiume di un simile oltraggio al nostro Paese, oltre che alla fierezza ed al patriottismo della nobile cittadinanza fiumana alla quale sentiamo il dovere di inviare in questo momento il nostro più commosso e fraterno saluto».

Discorso dell'on. Peano

[illegible] con la collaborazione dei sigg. avv. cav. Giuseppe Prato e avv. Moscone.

Quattro comete

Il prof. Boccardi, direttore dell'Osservatorio di Pino, ci comunica: «E' stata ritrovata la cometa di Borrelly, non più osservata dal [illegible], quantunque sia periodica e ritorni [illegible] cinque anni e mezzo. Essa è della [illegible] grandezza. Parimenti è stata scoperta all'Osservatorio di Marsiglia una piccola cometa nuova, della 10.a grandezza. Si aspetta pure il ritrovamento della cometa periodica di [illegible]. La cometa di Kopff è sempre visibile».

Per le guardie di Val Pattonera

Ci sono pervenute queste altre offerte per le guardie di Val Pattonera: sig. A. Guttino L. 25; sig. Giovanni Graglia L. 5; signora Vittoria Mosso ved. Secco, L. 10. Anche queste somme saranno da noi trasmesse al Comando delle guardie municipali.

Seguendo la Cronaca

L'APERTURA DEL GARAGE IDEAL

Si è aperto in via Nizza, 35 (angolo via [illegible]) un grandioso *Garage* che presenta tutte le comodità e i moderni perfezionamenti. [illegible] sono dei box e degli ampi saloni, che possono contenere una sessantina di macchine; vi sono impianti per il lavaggio, per la [illegible] autogena e un'officina meccanica. Il servizio è continuativo nelle 24 ore. Un [illegible] personale è a disposizione della clientela e quanti si serviranno del *Garage Ideal* incontreranno in tutto la massima puntualità e sicurezza.

Un buon consiglio

Ora che il freddo in montagna comincia a farsi sentire ed il mare non concede più i suoi bagni, il miglior soggiorno è quello di Pallanza sul Lago Maggiore, dove all'*Hotel Metropole*, di fronte alle Isole Borromee [illegible] e rimesso a nuovo dal nuovo proprietario cav. Filippo Meroni (già del Regina Hotel di Milano) si hanno tutti i vantaggi della riviera e della montagna senza le noie relative. Giardino sul Lago, garage, cucina e servizio di 1.o ordine. *Modici prezzi e pensioni per famiglie.*

Per chi ha bisogno di scarpe

Coloro che hanno bisogno di calzature devono recarsi alla *Liquidazione campionari di Calzature in via Madama Cristina, 3* — ricordersi [illegible] e si ha sempre [illegible] — Recente arrivo di un vasto assortimento di scarpe da uomo, donna e bambini; sandali e pianelle.

La "CREMA SIMPLON" per calzature

Quando, per fare la concorrenza ai prodotti esteri, che invadevano il nostro mercato [illegible] Simplon, ed essa [illegible] di fabbrica. [illegible] Crema Simplon, la migliore fra tutte, [illegible] amore per l'industria nazionale.

I Divertimenti

L'audacia di Miss Captain „ e "Un dramma nel deserto „

Sono i due episodi (4.o e 5.o) della più grande film d'avventure *Sezg, l'americana* che attualmente si proietta con successo al *Cinema Ambrosio*. Il dramma prosegue avvincente, sempre di interesse, di situazioni nuove, interessantissime, grandiose, emozionanti. [illegible] di cavalli e mischia di comparse rendono più impressionante l'azione. *Sezg*, la coraggiosa fanciulla ed *Arti*, l'Ercole [illegible] completano questa leggendaria. Continuano le repliche. [illegible] programma da oggi a tutto domenica si proietta una interessantissima film [illegible] *La festa del 14 luglio a Parigi*, colla sfilata e le calorose dimostrazioni alle truppe francesi vincitrici ed alle rappresentanze degli eserciti alleati.

Il divertente programma di varietà del Giardino d'estate

Il nuovo programma dell'incantevole *Giardino d'Estate* è apprezzatissimo dal numeroso ed elegante pubblico che vi si dà convegno. Agli artisti non vengono lesinati gli applausi [illegible] *Arphos*, l'emulo di Caruso [illegible] *Rossi et Rosy*, [illegible] *Nelly Fanti*, [illegible] fresco *Giardino d'Estate*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il trionfo di DIOMIRA JACOBINI

Un grande successo di ilarità

«Come è comico! Quanto ridere! Che deliziosa e irresistibile commedia!» — Sono queste le esclamazioni che si sentono all'uscita dal *Cinema Teatro Vittoria*, da parte di un grande pubblico entusiasta, il riconda [illegible] *Diomira Jacobini* corre Torino in questi giorni e si tributano le lodi per la valentissima attrice dalla verve indiscutibile [illegible] grande e spontanea ilarità. Completa lo spettacolo una brillante film americana: *Un biglietto da cento* esilarantissima.

In preparazione *L'amante della luna*, di Paul de Kock (Edizione Casa Ambrosio), protagonisti *Lucy di San Germano*, il Cav. Ullani e Chiarini.

La comicissima triade americana al CINEMA ITALA

Suscitano le più folli risate, rallegrano e villeggiano il maggior successo i tre indiavolati attori americani:

CHARLOT, TEODORO e FILOMENA

Ognuno di essi inventa e presenta al pubblico pazzesche vicende e inverosimili trovate. L'Itala è continua e spontanea. Tre esilarantissime commedie di due atti ciascuna: *Il sosia di Charlot*, *Teodoro maschinista*, *Filomena padrona*, danno modo ai tre [illegible] di prodigare [illegible] della loro arte spiritosa e esilarante. Charlot [illegible] Teodoro [illegible] Filomena [illegible] Come descrivere la sua autorità di padrona, le sue [illegible] il pubblico si entusiasma e ride... e crepapelle!

Maria Jacobini trionfa ne: LA REGINA DEL CARBONE al SALONE GHERSI

La graziosissima attrice ha raccolto intorno a sè tutto il pubblico intellettuale delle grandi rappresentazioni. Sotto le spoglie della [illegible] ed eccentrica regina del carbone, Maria Jacobini sorride colla sua grazia delicata e spiritosa, e conquista tutti i cuori. A questa originale film di mille aneddoti [illegible] e di trovate bizzarre e commoventi arride il più lusinghiero successo.

Nel salone superiore il quartetto artistico continua i suoi apprezzati concerti. Non ci obbligo di consumazione.

CINEMA BORSA

Oggi ultimo giorno delle proiezioni della prima serie del *Corriere di [illegible]*. Domani seconda serie coi quattro interessanti episodi: *Spada spezzata* - *Sconosciuta* - *La scomparsa del medaglione* - *Avventura pericolosa*.

La riapertura del "Cinema Centrale,,

Da sabato 6 corrente si riprendono in questo antico locale di via Cesare Battisti [illegible] Fumagalli gli spettacoli cinematografici con interessantissimi programmi scelti fra i migliori. Orchestrina di prim'ordine.

Varietà Maffei

Sempre con una sala affollatissima sono applauditissimi *Esther-Lia*, duettisti fragrasi, *Lidia et Francis*, danzatori emeriti e tutti gli altri numeri del grandioso programma.

IL GIOGO al "Cinema Splendor„

Oggi, ultimo di *Il giogo*, protagonista la bellissima Thea Venere [illegible] protagonista il celebre comico del varietà.

Le ultimissime di *Fregoli*

In questa settimana avranno luogo le ultimissime rappresentazioni di *Fregoli* al «Teatro [illegible]». Questa sera, giovedì *Fregoli* [illegible] a richiesta generale *Fregoli* [illegible] (Fregoli svelato dietro le scene). Per dar modo poi a tutti i numerosi ammiratori, che, causa l'esauritissimo non avendo potuto trovar posto alla sua grande

SERATA D'ONORE

non assistettero allo straordinario spettacolo, domani sera venerdì verrà ripetuto quello stesso grandioso programma. Per

Sabato - Domenica - Lunedì

ultimi tre giorni di spettacolo, *Fregoli* prima di lasciar Torino per la sua tournée in America, ha preparato una graziosa sorpresa che sarà graditissima al pubblico.

Gli industriali grafici ratificano il concordato

Il lavoro ripreso stamane

Ieri mattina, presso la Lega Industriale, ha avuto luogo l'assemblea degli industriali grafici per la relazione sulle trattative di cui l'ufficio di interposizione del Prefetto aveva favorito la ripresa nei confronti dell'organizzazione operaia, ed in merito alle definitive proposte sulle quali era intervenuto un accordo di massima tra la Commissioni industriali e quelle operaie, salvo ratifica delle rispettive assemblee. La chiara, esauriente esposizione del comm. Fenoglio, presidente del Gruppo Arti Grafiche della Lega Industriale e delle Commissioni industriali e quella del cav. Maschio sulla parte più specialmente tecnica riguardante l'applicazione delle nuove concessioni, ebbero seguito di vivaci e prolungate discussioni da parte degli intervenuti, i quali, dopo esauriente esame delle basi d'accordo e delle conseguenze di queste per l'industria, a maggioranza ratificarono l'operato della Commissione votando il seguente ordine del giorno: «Gli industriali appartenenti al Gruppo Arti Grafiche della Lega Industriale ed alla Sezione Grafica dell'Associazione Piccola Industria, riuniti in assemblea, udita la relazione delle Commissioni ne approvano l'operato». Fu c'inseguenza si deliberava la riammissione [illegible] di tutto il personale, il quale, come in convenuto colla rappresentanza operaia, dovrà presentarsi al completo presso gli stabilimenti. Venerdì prossimo 5 corr. avrà poi luogo un'ultima riunione delle Commissioni alla presenza del sig. Prefetto per la firma del testo definitivo ed ufficiale del concordato.

Riunione del Comitato regionale del Partito liberale italiano

Si è radunato, con intervento di numerosi rappresentanti delle Associazioni aderenti, il Comitato regionale piemontese del Partito liberale italiano. Scopo principale della riunione era quello di prendere gli opportuni accordi sulla organizzazione e propaganda per la prossima lotta elettorale. Presiedeva il conte Gavotti. Ebbe il segretario della Commissione esecutiva avv. Agostini. Presero parte alla discussione, che si protrasse animata fino a tarda ora, molti degli intervenuti: il comm. Olivetti, il comm. Sabbione, l'avv. Tocco, il sig. Chiesa, il comm. Bariati, l'avv. Agostini, il [illegible] per la sezione di Mondovì, l'avv. [illegible] il conte Gavotti, il [illegible] Orsini, l'avv. Mercotty. Dopo altre deliberazioni d'ordine interno, venne ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato regionale piemontese in considerazione della vastità della regione nella quale devesi estendere l'opera propria di organizzazione e di propaganda, ritiene conveniente, per assicurare l'imminente lotta elettorale, che la Direzione del Partito provveda a costituire nelle provincie di Alessandria, di Novara e di Cuneo, in quanto non esistono, dei Comitati provinciali, ognuno dei quali assuma la responsabilità dell'organizzazione e della lotta nell'ambito della sua provincia.

«E, presa cognizione della deliberazione della Direzione del Fascio liberale monarchico di Torino, esprime parere favorevole perchè, per quanto ha tratto all'organizzazione della lotta nella provincia di Torino, sia lasciata al Fascio stesso la massima libertà ed autonomia, purchè il Fascio stesso si tenga sempre a contatto col Comitato regionale e questo sia convenientemente rappresentato nell'eventuale Comitato elettorale costituendo».

Interpellanze consigliari

E' stata presentata questa interpellanza: «I sottoscritti interpellano l'on. Signor Sindaco per sapere se non intende — in accordo colla Rappresentanza della Provincia di Cuneo e coi Comuni interessati — promuovere un'intensa azione presso il Governo, affinchè siano eliminate le difficoltà che, anche nei rapporti internazionali, possono opporsi al desiderato compimento della Linea Ferroviaria Cuneo-Nizza. A. Bona — A. Borini — E. Mussi — E. Dogasso».

Una cerimonia al 92° fanteria

Il Comitato per le onoranze ai reduci del 92.o fanteria ha offerto ieri alla rappresentanza del glorioso reggimento nella Caserma Cernaia una targa come segno di riconoscenza. Alla cerimonia intervennero il generale Etna, comandante del Corpo d'Armata, il generale Sanna, comandante della Divisione, il Vice-Prefetto avv. Crispo Moncada e le rappresentanze di alcune Associazioni. Un battaglione di reduci e alcune compagnie prestavano servizio schierate nel cortile della Caserma. Il generale Bestagno, a nome del Comitato per le onoranze, ha rivolto ai reduci un discorso, ricordando le fulgide prove di valore date dal 92.o fanteria. Gli rispose ringraziando con nobilissime parole il colonnello Marietti, che concluse col grido di: Viva l'Italia! - ripetuto dai soldati. Dopo la cerimonia furono distribuiti doni ai soldati da un gruppo di signore.

Pierina in viaggio di andata e ritorno

Pierina ha 23 anni e una fantasia provvista di pesanti ali, che sovente — troppo sovente — la portavano lontano lontano, nei paesi dei sogni rosei, ove tutto è luce di bellezza, di sorriso, di gioia.

Quanto diversa era invece la vita della realtà: la sua piccola città, nelle cui strade semi-deserte e silenziose passa soltanto il sussurrio dei pettegolezzi delle comari: il fondaco paterno, saturo di profumi vaporizzati ad un'anima intessuta di poesia; il monotono ritmo delle faccende domestiche che si ripetono quotidianamente, giorno per giorno, come un'eco che non avrà mai fine...

Oh! poter fuggire, allontanarsi per sempre da quella specie di clausura convenzionale, fatta di giornate grigie, chiuse fra un'alba senza sorriso e un tramonto malinconico e muto.

Fuggire! fuggire! ripeteva a Pierina il serpente tentatore che si annida in ogni anima tormentata. E un giorno la sciagurata fuggì, abbandonò il tetto paterno, le amiche e forse anche qualche atleta della prima giovinezza a cui un giorno aveva dato sorrisi e promesse. Tutto abbandonò, e se ne venne a Torino con un buon viatico monetario rappresentato da lire 2900 che la giovinetta aveva pescato nella cassa del fondaco paterno.

Poche ore dopo la sua partenza però anche il papà partiva alla volta della città nostra per rintracciare la pecorella fuggita, e grazie al concorso degli agenti della Questura, riesciva a trovarla mentre andava a zonzo in carrozza con certa Colli-Medaglia Rosina della *Bambolella*, che da buona amica e protettrice si era assunta il compito di iniziarla ai misteri di una nuova vita ben diversa da quella che aveva vissuto fra le pareti della casa natia. Condotte entrambe in Questura, risultò che nel breve giro di ventiquattro ore ben mille lire del gruzzolo paterno erano sfumate. Si sa la vita è cara oggidì!

Chiarite le cose, Pierina fu riconsegnata al babbo che la ricondusse verso il domestico focolare. Tanti... saluti!

La troppo sua *Bambolella*, il funzionario di servizio la fece prendere la via del carcere quale responsabile di lenocinio.

Una retata di settantaquattro persone a Porta Nuova

In esecuzione del programma impostosi dal questore comm. La Pia Paternostro, d'accordo col Comando della Compagnia interna dei carabinieri, per la vigilanza notturna della città, la scorsa notte fu effettuata una nuova improvvisa visita in piazza Carlo Felice e vicinanze, luogo preferito di convegno di una folla di gente equivoca, oziosi, vagabondi, delinquenti di ogni risma, in cerca o in attesa di un'occasione propizia per spillare quattrini dalle tasche del prossimo.

La visita fu compiuta da un numerosissimo pattuglione, misto di agenti della squadra mobile, agli ordini del vice-commissario Failla, e di carabinieri, agli ordini del tenente Vitale. Stringendo in una specie di cerchio accerchiante la folla, agenti e militi incominciarono il loro lavoro, il cui risultato si riassume nelle seguenti cifre: 43 borghesi rimasero nella rete perchè sprovvisti di carte di identificazione e perchè non seppero giustificare la loro presenza in Torino; 25 militari furono trattenuti pure perchè sprovvisti di documenti giustificativi; 6 venere vaganti furono condotte in Questura per essere rimpatriate. Il totale della retata risulta quindi di 74 persone.

Il tentato suicidio di un contabile

Da Bardonecchia è stato accompagnato ieri nel pomeriggio, al nostro ospedale di S. Giovanni, il contabile Montresio Pattarelli, d'anni 25, abitante [illegible] presso suo fratello ing. [illegible] in via Venti Settembre, 5. Il giovane, in un albergo di Bardonecchia, aveva tentato di uccidersi [illegible] colpo di rivoltella [illegible]. Dopo le cure [illegible] se il suo grave stato [illegible] riservata [illegible] carceri giudiziarie di Alessandria e il rifiuto di spedire i denari che l'avevano spinto al triste proposito. Fu fatto avvertire il fratello.

La disgrazia di un allievo frenatore

Nel pomeriggio di ieri, l'allievo frenatore Carlo Alberti, d'anni 18, in servizio sopra un diretto della linea di Milano, percorrendo il tratto dalla stazione di Porta Susa a quella di Dora, sporse il capo fuori a guardare ma in quel momento sopraggiunse in senso inverso un altro treno che aveva uno sportello aperto. Questo colpì il frenatore alla testa e gli produsse una ferita lacero-contusa alla regione parietale ed alla mascella sinistra. Alla stazione di Dora il poveretto ebbe le cure del dottor Olivo che vi si trovava casualmente. Dopo una prima medicazione fu inviato all'ospedale di S. Giovanni, dove il dottor Quaretta lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Retata di ricettatori

Olio, benzina, magneti, copertoni d'automobili

Da alcun tempo, l'Arma dei R. Carabinieri, a conoscenza che nonostante il prezzo alto della benzina ne veniva venduta in città a condizioni di favore, stabilì attive indagini che condussero all'arresto dei fratelli Alessio ed Ugo Rosetto, entrambi meccanici, il primo di anni 28, il secondo di anni 18, abitanti in via Bra; e dell'ortolano Frattini Gaetano, abitante in strada Pellerina. Nelle case dei summenzionati vennero sequestrate moltissime latte di benzina, di olio, ed anche magneti per automobili, per somme rilevanti; il tutto di provenienza furtiva. Sembra che gli affari fossero prosperosi pei tre, poichè solamente in tasca al meccanico Alessio Rosetto vennero trovate ieri ventimila lire in contanti!

Furono pure tratti in arresto perchè imputati di ricettazione di gomme per automobili certi Castaldo Lorenzo, di anni 39, *chauffeur*, abitante in corso Casale; Hoffi Alberto, di anni 25, abitante in via Accademia Albertina, 25, con negozio in via dei Mille, 16; nonchè altre persone residenti fuori Torino.

Inoltre l'Autorità ha proceduto all'arresto di diversi militari appartenenti al reparto meccanici automobilisti degli Aviatori, ed altri della Caserma Cavalli. I primi imputati del furto delle gomme; i secondi delle latte di benzina, olio e magneti. Sembra che la sottrazione delle merci durasse da parecchio tempo, e benchè ne venisse avvertita la sparizione dai magazzini non era possibile identificare i ladri. Fu soltanto in seguito ad appostamenti stabiliti dall'Arma dei carabinieri che essi vennero identificati e tratti in arresto assieme ai ricettatori.

Tra vicine

L'esercente Teresa Pagani-Minetto, d'anni 37, abitante in via Principe Amedeo, 46, si recò al San Giovanni a farsi medicare di contusioni e graffiature alla faccia, narrando che, venuta a diverbio con la sua vicina Rosa Pavia-Gallina, era stata da costei percossa. Guarirà in pochi giorni.

Note spicciole

Federazione Postelegrafonica Italiana (Sezione di Torino). — Questa sera, alle ore 21,30, nei locali di via Principe Amedeo, 29, assemblea generale.

Il sindacato ricamatrici ha discusso per il 1.o prossimo ottobre, il concordato di lavoro. Le ricamatrici sono convocate in assemblea questa sera alle 18,30, in Galleria Subalpina.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO — (Comp. drammatica di U. Bitetti) — Ore 21,15: «Il braccialetto al piede» commedia in 3 atti di C. Veneziani.

ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Marcello) — Ore 21,15: «Addio giovinezza» operetta di [illegible].

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO — [illegible] — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Il medico delle pazze» - 2.a Serie: «Nel regno della follia».

ULTIME NOTIZIE

La Romania fa confondere la Conferenza

Renner in viaggio per Vienna col Trattato - L'Assemblea nazionale resisterà?

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 3, notte.

Renner parte per Vienna per sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Nazionale il trattato ieri consegnatogli. I giornali tedeschi annunciano già che i rappresentanti dei territori destinati ad essere ceduti all'Intesa hanno deciso di opporsi al voto del trattato e che attive conversazioni si svolgono attualmente fra i capi partito e i vari membri del Governo per racimolare una maggioranza che approvi il trattato, evitando una crisi di Governo che, nelle circostanze attuali, potrebbe facilmente trasformarsi in una crisi di regime. Renner, è vero, è riuscito a crearsi qui molte simpatie, grazie alla sua indiscutibile ed indiscussa abilità di diplomatico e a quella sua andatura di buon borghese bonaccione, anti-cattedratico, contrastante con quella fredda, tagliente, spesso impenetrabile di Brockdorff-Rantzau. Ma non è improbabile che queste simpatie lo abbiano un po' compromesso di fronte a coloro, non molti, è vero, che stentano a persuadersi della inanità di qualsiasi resistenza.

La Romania non firma

Chi minaccia seriamente di voler resistere è la Romania. Il Governo di Bucarest è deciso a non firmare il trattato di Saint-Germain. Esso ritiene che gli Alleati, sia nel testo del trattato, sia nella politica seguita a suo riguardo, abbiano offeso la sua dignità ed il suo diritto di sovranità. Così il Governo di Bucarest protesta contro il controllo che il trattato conferisce agli Alleati per le misure legislative che la Romania prenderà di fronte ai suoi sudditi di origine straniera, israeliti, ucraini, bulgari e transilvanici. La Romania rifiuta di sottoscrivere tutte le condizioni che gli Alleati si credono autorizzati a imporle. Non intende nemmeno creare due categorie di cittadini, gli uni essenzialmente romeni soggetti alla sola autorità romena, e gli altri di origine straniera godenti del diritto di ricorrere alla Società delle Nazioni, col pretesto di appartenere ad una nazionalità diversa da quella romena. Infine, non intende in alcun modo impegnarsi a stabilire una legislazione che non avrebbe più diritto di modificare. «Le conseguenze di questa rottura — scrive il *Matin* — che si spera sia momentanea fra la Romania ed i suoi grandi Alleati, sono di una indiscutibile importanza. Esse interessano principalmente la Francia. La Romania, il cui esercito è stato riorganizzato dai nostri ufficiali, è legata al nostro Paese tanto da simpatie e da intime affinità, quanto da interessi comuni. Questo ricco paese, che ha già più di un miliardo di esportazioni sicure nell'anno in corso, possiede un esercito di 600 mila uomini. E' la sola forza organizzata esistente di fronte al bolscevismo ad oriente dell'Europa e questa forza è prontissima ad ispirarsi ai consigli della Francia».

Un'altra personalità romena a Parigi ha rivelato ad un giornale della sera che i delegati romeni sono stati uditi solo due volte dalla Conferenza. Una volta furono chiamati telefonicamente, ma quando cominciarono ad esporre le loro ragioni Clemenceau li interruppe per dichiarare: «Non dimenticate che senza le grandi Potenze la Romania non esisterebbe più da un pezzo». L'antipatia dell'America è pure di vecchia data. Quando i delegati americani esposero per la prima volta innanzi ai romeni la teoria dei diritti delle minoranze Bratianu ebbe a rispondere: «Se deve valere, nel mondo intero e specialmente per i negri di America siano pronti ad accettarla...». La risposta di Bratianu fece l'effetto di una doccia fredda e gli americani ritennero prudente interrompere una discussione iniziata in modo così pungente coi romeni. Il problema del petrolio, così estraneo ai 14 punti di Wilson, ha anche contribuito a rendere più freddi i rapporti fra i romeni e gli americani. «Vi sono essenzialmente tre paesi produttori di petrolio — dichiara sempre lo stesso indiscreto narratore — la Russia che attualmente è fuori causa, l'America e noi. Supponete che l'America giunga a controllare l'industria romena del petrolio. Essa realizzerebbe un vero e proprio monopolio, noi perderemmo ciò che costituisce la base stessa della nostra situazione economica in Europa e questa non guadagnerebbe nulla».

Ancora una Nota

Potrà la Romania persistere nel suo atteggiamento di opposizione all'Intesa? Ciò dipende dagli appoggi sui quali potrà contare presso le piccole Potenze vicine e le grandi più o meno lontane. I giornali francesi, che forse per ordine della censura non riferiscono gli incidenti di ieri continuano a difendere la Romania con tanto maggiore accanimento in quanto la sentono più attaccata dall'Intesa. Solo l'*Homme Libre* si permette il lusso di parlare con qualche chiarezza: «Del trattato con l'Austria-Ungheria nulla vi è da dire che già non si sappia, salvo che contiene una clausola che non va a genio a Bratianu. Così annunciasi che Bratianu se ne va, cosa che si è già più volte annunciata. Non vi è d'altronde tutta quella gravità che certi giornali vogliono scorgere nell'incidente, che si regolerà senza alcun dubbio in modo soddisfacente per tutti. La Romania sa troppo bene quale è il suo interesse per rifiutarsi ad accettare una conciliazione che l'Intesa dal canto suo se occorrerà saprà proporre. In ogni caso non è certo questo che impedirà la firma del trattato di Saint Germain».

La questione romena ha nuovamente occupato grande parte della seduta d'oggi del Consiglio supremo. Gli animi si sono alquanto calmati, malgrado il silenzio dei romeni e la mancanza di notizie da parte dei generali. I rilievi fatti ieri da Tittoni hanno finito col far persuasi i membri del Consiglio della necessità di procedere nelle cose romene con il massimo tatto e la massima prudenza. L'invio di un ammiraglio a Bucarest sarebbe stato appunto una imprudenza, perchè avrebbe creato una situazione irreparabile le cui conseguenze furono appunto messe in rilievo da Tittoni nella seduta di ieri ed in quella di oggi. Il Consiglio, pure rinviando a domani la decisione definitiva, sembra avviarsi verso l'adozione di una tattica di maggiore moderazione e condiscendenza. Così si prevede che l'«ultimatum» progettato ieri si risolverà in un'altra nota nella quale Balfour, incaricato di compilarla, esporrà il punto di vista dell'Intesa sulla questione dell'Ungheria. Di più, la nota, anzichè essere consegnata da un ammiraglio, sarà rimessa al Governo romeno da un funzionario civile togliendo così all'atto dell'Intesa qualsiasi carattere di intimazione.

Il Consiglio ha poi esaminato un rapporto della Commissione tecnica degli ingegneri sulle ferrovie dell'Europa centrale. Questa fa rilevare che tutto il materiale rotabile dell'ex-Impero austro-ungarico trovasi attualmente concentrato sul territorio ungherese. Propone quindi che la Conferenza disponga a che esso sia ripartito, tenendo conto dell'appartenenza ai singoli Stati sorti dopo lo sfacelo della monarchia danubiana. La proposta è stata rinviata per l'esame alla Commissione dei trasporti, l'unica competente in questa materia.

Dissenso Clemenceau-Tittoni

Una interessante discussione si è poi svolta intorno al Trattato con la Bulgaria. Il Governo romeno aveva presentato una domanda al Consiglio supremo tendente ad ottenere che nel Trattato con la Bulgaria non si dichiarasse decaduto il trattato di Bucarest del 1913. Polk si oppose a ciò che la proposta venisse accolta, ma Tittoni fece rilevare come in linea di diritto gli Alleati non possono dichiarare decaduto un trattato in cui uno degli Alleati prese parte come contraente e come, in linea di fatto, la cosa sia irrilevante, in quanto la convenzione di Bucarest non lede in alcun modo gli interessi degli Alleati. Ciò non deve impedire, per altro, agli Alleati di considerare decaduto quello e quegli articoli speciali. In altre parole ciò non toglie agli Alleati il diritto di includere nel trattato con la Bulgaria clausole contrarie a certi articoli speciali del trattato di Bucarest. Clemenceau si oppose in modo reciso alle argomentazioni di Tittoni, ma finì col cedere dopo che Balfour e Polk ebbero dichiarato di approvare le tesi esposte dal delegato italiano. Rimaneva ancora, per terminare il trattato della Bulgaria, la questione della Dobrugia. Come ricordate fu a più riprese proposto di lasciare la soluzione a negoziati diretti fra la Romania e la Bulgaria. Questa tesi fu già stata sostenuto da Balfour, il quale, basandosi su di una deliberazione presa a suo tempo dal Consiglio dei Quattro, dimostrò non potersi costringere un alleato a cedere parte del proprio territorio al nemico. Ricordò che tale decisione non fu mai abrogata, nè lo poteva quindi essere nel caso attuale della Romania. Sostenne quindi doversi lasciare alla Romania ed alla Bulgaria la libertà di stabilire accordi diretti ed extra-conferenziali, in vista di una eventuale cessione della Dobrugia. Il Consiglio ha approvato la tesi di Balfour e decise che nel trattato bulgaro non sarà fatta menzione della Dobrugia. Il solo Polk, pure aderendo in principio, disse di poter far conoscere la sua risposta nella seduta di domani. Cosicchè se non vi saranno nuovi inciampi, il trattato con la Bulgaria sarà terminato domani. Nella serata potrà essere trasmesso alla Commissione di coordinamento per la redazione definitiva degli articoli.

Prima di togliere la seduta il Consiglio ha letto una Nota ricevuta da Venizelos, il quale proponeva di inserire nel trattato con la Bulgaria due clausole con le quali si cedono ai greci tutti i beni demaniali pubblici e privati della Bulgaria, tutti i beni della Corona e quelli privati del Sovrano bulgaro, come pure le ferrovie, le concessioni ferroviarie esistenti nei territori da annettersi alla Grecia. Inutile dire che la domanda di Venizelos è stata respinta ad unanimità. Il Consiglio ha ritenuto che Venizelos esageri!

Vice M. P.

Il Congresso pangermanista

Voti per il ritorno del Kaiser «in tutto il suo splendore» — Preoccupati commenti dei giornali.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Dopo il congresso del Partito socialista maggioritario e del Partito conservatore tedesco, ecco ora il Congresso dei pangermanisti. In fondo, nazionali-tedeschi e pangermanisti dovrebbero essere la stessa cosa, come erano presso a poco la stessa cosa prima della guerra i conservatori e i membri della Lega pantedesca. Qualche lieve sfumatura ne caratterizza la differenza, soprattutto in politica economica, nella quale il Junkerismo prussiano si dichiarava fautore del più feroce protezionismo.

Se fosse lecito scherzare su cose così serie si potrebbe osservare che la «reazione» nella Germania antica e nuova si chiama conservatrice quando si tratta di politica interna e pangermanista quando si tratta di politica estera.

«Il Parlamento dell'intelligenza cosciente»

Così ieri la Lega pangermanista si è radunata a congresso: il primo dopo la rivoluzione. «Il Parlamento dell'intelligenza cosciente» lo chiama il suo organo la «Deutsche Zeitung», che saluta il Congresso come «il primo forte appello per la unione e la riscossa che dal delitto del 9 novembre risuoni dal paese tedesco per il mondo e che viene udito ovunque abitano tedeschi».

Il presidente della Lega, Class, prese per primo la parola affermando che la lettera di Hindenburg a Michaelis nell'agosto 1917 è una splendida prova dell'esattezza della politica della Lega pangermanista durante la guerra. La Lega non accettò la forma di Stato creata dalla Rivoluzione. Egli annunciò che la Commissione aveva deciso di proporre alla Lega una chiara affermazione monarchica. La Lega non pensa, tuttavia, di agire per la restaurazione secondo il modello francese. La sua necessità deve essere riconosciuta dal popolo con una votazione. Il ritorno alla Monarchia sarebbe desiderio e volontà di tutti i buoni tedeschi non illusi dai propagandisti senza coscienza. La Lega deve quindi deliberare in qual modo possa convincere le masse di tale necessità.

Un altro oratore, il barone von Vietinghoff-Scheel, dichiarò che il ritorno alla Monarchia e la reazione non sarebbero affatto la stessa cosa. La Monarchia sarebbe compatibilissima con una Costituzione liberale. L'oratore assicurò che il popolo tedesco attende ansioso il momento in cui il Kaiser ricompaia in tutto il suo splendore dinanzi a lui. In secondo luogo, la Lega pangermanista chiede la restituzione dei territori sgombrati.

Per l'annessione dell'Austria tedesca...

e contro gli ebrei

«L'annessione dell'Austria tedesca all'Impero — continuò l'oratore — avrebbe dovuto compiersi nel giorno della caduta della Monarchia degli Absburgo. E' deplorevole che ciò non sia avvenuto. E' questa una grave colpa morale dei circoli dirigenti tedeschi. Anche per i fiamminghi ed i baltici la Lega pangermanista insiste nel suo concetto di redenzione. Dure battaglie si prevedono all'interno prima che la Lega possa pensare di raggiungere il suo scopo, dure battaglie che consentano soprattutto l'allontanamento dell'insopportabile predominio dell'ebreismo. La liberazione all'estero non avrebbe alcuno scopo se questa vergogna non fosse cancellata». Altri discorsi furono tenuti simili a questo.

Un particolare interesse ha avuto la dichiarazione del membro dell'Assemblea Nazionale di Vienna, consigliere di giustizia, Bonn, il quale annunziò la adesione e l'entrata incondizionata di 36 membri della grande associazione tedesca della Lega nazionale austriaca nella Lega pangermanista. «La maledetta Casa degli Absburgo è scacciata! — egli disse. — Essa è via per sempre! Nel caso essa dovesse ora ritornare, vi sarebbe per lei un breve processo. Noi saremmo pronti per combatterla ad unirci con gli elementi più radicali. Noi vogliamo l'unione alla Germania. Essa è la nostra unica salvezza. Noi chiediamo un Hohenzollern non un Absburgo. Il nostro ago magnetico segna la via del nord. Siamo favorevoli ad un vero cristianesimo».

Il pericolo gravissimo

Questa notevole manifestazione monarchica pangermanista ha sollevato una viva campagna di rampogne specialmente da parte della stampa democratica e repubblicana. La «Frankfurter Zeitung» si dedica oggi il suo articolo di fondo, affermando che il pericolo che minaccia la politica estera della Germania, a causa di questo atteggiamento pangermanista, è gravissimo. «Nulla, aggiunge il giornale, fa rafforzare la coalizione contraria ai tedeschi quanto il propagarsi del pensiero pangermanista reazionario. Il miglioramento delle condizioni di pace è lo scopo di ogni tedesco. Ma noi siamo convinti che oggi non vi sia che una sola via per le nostre ricostituzione, e cioè una collaborazione conciliante per i popoli in una Lega delle Nazioni veramente democratica. Noi che non ci arrestiamo dinanzi al grave compito di rendere possibile una vera comunanza di popoli, non possiamo far altro che combattere lo spirito della inutile violenza là dove essa ha la sua sede, nel «Parlamento della intelligenza» pangermanista».

Il giornale dichiara quindi quale sia il compito dell'attuale Governo per combattere questo movimento. «I pangermanisti — scrive — sono riusciti a coniare ancora una volta delle frasi che vogliono far colpo e impressionare «lo spensierato cittadino tedesco». «E' compito dei partiti — dice il giornale — che nel momento più disgraziato sono pervenuti al potere spiegare al popolo che il nostro miserevole stato di cose è la conseguenza della politica pangermanista militare che con la sua follia ha attirato su di noi l'ostinazione di tutto il mondo — qualche russo e qualche francese non attendeva altro — e che è causa di un accecamento favoloso».

Il giornale conclude che ancor oggi manca alla Germania una concorde preparazione per una lotta senza quartiere contro il movimento pernicioso della Lega pangermanista.

F. B.

Il nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Roma

Londra, 3, (ufficiale).

Sir George Buchanan è stato nominato ambasciatore presso il Quirinale. (Stefani).

Le perdite della Francia

in un discorso di Tardieu alla Camera

1.300.000 morti
2.730.000 fra feriti e mutilati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

La Camera dei deputati ha udito ieri due sostanziali discorsi sul Trattato di pace: quello di Tardieu fu una apologia; quello di Barthou, relatore generale della Commissione (che terminerà di parlare oggi) fu prodigato ugualmente critiche ed elogi. Tardieu, soffermandosi appena appena quando le interruzioni dell'estrema sinistra si facevano più vivaci, difese il Trattato, alla cui compilazione egli ha preso parte così attiva con coscienza e fierezza, andando in rilievo con arte incontestabile le parti vantaggiose dell'opera che presentava all'approvazione della Camera.

Il ventisei per cento di perdite sui mobilitati!

«Quando nel gennaio scorso — disse l'oratore — s'iniziarono le conversazioni sulle garanzie necessarie alla Francia, questa poteva così riassumere le sue perdite durante la guerra: un territorio invaso per quattro anni; il novanta per cento della produzione minerale e l'ottantasei per cento della produzione del ferro caduti in mano o sotto le minaccie dirette del nemico; 1.300.000 morti; 750.000 mutilati; due milioni di feriti; 340.000 prigionieri duramente provati, cioè il ventisei per cento di perdite sui mobilitati di cui il cinquantasette per cento sui soldati di età inferiore ai 35 anni; un quarto della produzione nazionale annientata. Inoltre la Francia era politicamente isolata, poichè, svanita l'alleanza con la Russia, i suoi trattati con gli alleati ed associati non avevano valore che per la durata della guerra. Questo spiega come i plenipotenziari francesi abbiano dovuto, anche contro il parere del generalissimo, cedere sulla questione della occupazione della riva sinistra del Reno di fronte all'opposizione della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, i quali hanno invece proposto come garanzia una alleanza. La Francia ha però ottenuto l'occupazione delle teste di ponte per la durata di quindici anni, occupazione che potrà essere prolungata in caso di inadempimento da parte della Germania dei propri impegni. Laddove l'Inghilterra e gli Stati Uniti avevano insistito per l'occupazione di una durata assai più limitata. Lo sforzo compiuto dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti durante la guerra è stata la prova più evidente della potenzialità di quelle due grandi Nazioni ciò che ha indotto i plenipotenziari francesi a ritenere come garanzia più efficace per la sicurezza della Francia l'appoggio di quelle due Potenze che non le garanzie militari proposte dal maresciallo Foch ed alle quali il Governo aveva data la propria approvazione. Rimane da considerare l'eventualità che la Germania possa nuovamente armarsi, ma a tale riguardo gli Alleati si sono attribuiti diritti di investigazione così efficaci da rendere tale eventualità assolutamente impossibile. Tra le maggiori critiche che si fanno al Trattato, vi è quella di avere rispettata l'unità della Germania. Contro la sua disgregazione si oppose una ragione di coscienza, perchè, avendo sopportata una guerra per la liberazione dei popoli gli alleati sono stati unanimi nel non volere ammettere che la pace attentasse alla libertà interna di un popolo, anche se vinto. E vi fu anche una ragione di prudenza; perchè, a sforzarsi a dissolvere la Germania, gli Alleati avrebbero messo nelle mani di quel paese vinto e sgovernato il più poderoso dei motori, dandogli un ideale forte, unico, e, quel che più conta, legittimo. L'oratore chiede perciò alla Camera di votare il Trattato, esortando quelli che non lo approvano a votare contro.

Barthou attacca i sistemi dittatoriali di Clemenceau

La prima parte del discorso Barthou è stata piuttosto una interpellanza, anzi una doppia interpellanza, perchè, dopo aver rivolto al Governo critiche abbastanza vivaci, si è rivolto ai socialisti rimproverando loro certe tenerezze per i tedeschi non compatibili col modo col quale il nemico ha condotto la guerra e si è comportato durante la sua occupazione dei Dipartimenti invasi. Barthou si è mostrato stupito che Tardieu si sia doluto delle critiche che da tutte le frazioni della Camera sono state mosse al Trattato. Nulla invece di più naturale di tali critiche, poichè il Governo ha voluto negoziare da solo un Trattato, malgrado il desiderio espressogli dalle grandi Commissioni parlamentari, le quali sono state tenute costantemente in disparte ed all'oscuro di tutti i negoziati. «Avete avuto il grande onore di vincere la guerra, esclama l'oratore rivolgendosi a Clemenceau; vi avete posto tutto il vostro intelletto, tutto il vostro patriottismo; ma avete saputo rendere omaggio all'eroismo dei capi e dei gregari ed la grandezza non vi siete per questo diminuito. Ma per negoziare la pace avete agito da solo; non avete voluto la collaborazione del Parlamento e, per usare una espressione di Brunet che rimarrà, voi ne avrete la gloria e la responsabilità. La responsabilità, certamente, perchè la Camera non ha più che il diritto di accettare il Trattato in blocco o di respingerlo. Ma dal giorno in cui il Parlamento avrà ratificato il Trattato e lo avrà fatto suo, dovrà curarne l'esecuzione».

Iniziando poi l'esame del Trattato, Barthou se ne è mostrato nel complesso abbastanza soddisfatto ed ha testimoniato a Clemenceau una fiducia che l'attacco iniziale non faceva prevedere. La questione delle responsabilità della guerra è quella che trattiene dapprima l'attenzione dell'oratore. Il Trattato contempla la punizione dei colpevoli, ma la questione è che essi sono così numerosi che è materialmente impossibile che la cosa venga fatta. Occorre perciò che la scelta venga fatta in modo da costituire un esempio. Anzitutto dovranno essere puniti i responsabili della violazione della neutralità del Belgio e degli innumerevoli delitti e degli eccessi di ogni sorta commessi nel nord della Francia. Tutta la Germania è colpevole: il suo Stato Maggiore, i suoi diplomatici, i suoi socialisti. «Ed i vostri cardinali!», grida Poncet dall'estrema sinistra. Barthou, rivolgendosi all'interruttore: «Mi stupisco — dice — della vostra protesta. I socialisti tedeschi si sono disonorati facendosi complici di un delitto. I nostri si sono onorati votando i crediti di guerra».

Riprendendo poi il filo del discorso Barthou osserva che sono quegli stessi socialisti, ora al potere, che debbono eseguire le condizioni imposte alla Germania dal trattato di pace. Bisogna perciò fare attenzione che l'esempio di Bethmann Hollweg non trovi tra essi imitatori e che il trattato di Versailles diventi a sua volta un semplice pezzo di carta che è facile strappare.

Il saluto all'Alsazia-Lorena

L'oratore dopo aver condannato con parole veementi il delitto del Kaiser e dei suoi complici, si meraviglia che il trattato non sia firmato da alcuni Stati tedeschi tra cui la Baviera, constata che la nuova Costituzione tedesca prevede la possibile adesione ad essa dei tedeschi dell'Austria contrariamente a quanto prescrive il Trattato di pace. «Noi vogliamo — dice Barthou — mettere in esecuzione il Trattato con spirito di giustizia ma anche con inesorabile rigore. I socialisti in Francia dimostrarono durante la guerra che ponevano la Francia al disopra del loro partito. Nessun francese dirà che il Trattato è troppo duro e che non bisogna applicarlo rigorosamente».

Il Trattato contiene un insieme di provvedimenti che danno soddisfazione alla Francia. Barthou ripone la massima fiducia nelle Alleanze con l'Inghilterra e gli Stati Uniti, le quali dànno una sicurezza tale da potere con animo tranquillo concludere per la ratifica del Trattato. «Ma, intendiamoci, bisogna praticarlo; e, per parlare chiaro, bisogna che l'Inghilterra non ci rifiuti le soddisfazioni cui abbiamo diritto». E' una allusione diretta agli eventi di Siria e al conflitto sorto per lo arresto dell'emiro Said il quale induce l'oratore a proclamare che la Gran Bretagna ha verso la Francia dei doveri da osservare. Si compiace poi dell'art. 26 del Trattato che lascia aperta la porta ad una eventuale revisione, ciò che permetterà al Governo di ottenere nuovamente i due emendamenti di Bourgeois e specialmente quello concernente la costituzione di una forza armata a disposizione della Società delle Nazioni. L'oratore ha molte altre cose da dire e siccome la Camera ha perduto all'inizio della seduta un'ora di tempo per una discussione di réclame elettorale a proposito di un progetto di acquisto di cavalli per l'esercito il seguito del discorso è stato rinviato ad oggi. **C.**

Il progetto del Governo per il voto alle donne

Roma, 3, notte.

La discussione che avverrà domani alla Camera sul voto alle donne si svolgerà in base ad un nuovo testo proposto dal Governo e distribuito oggi ai deputati. Esso consta dei seguenti articoli:

1) La legge vigente sull'elettorato politico e amministrativo e le disposizioni dei relativi regolamenti sono estese alle donne aventi i requisiti elencati nella legge stessa;

2) Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreti reali per la inclusione delle donne nelle liste elettorali politiche ed amministrative, in occasione della prossima revisione delle liste, in guisa da assicurare la partecipazione delle donne alle elezioni generali dei Consigli comunali e provinciali, che avverranno dopo l'entrata in vigore della presente legge. Coi decreti reali anzidetti potranno essere variati i termini della revisione allo scopo di proporzionarli alle esigenze delle singole operazioni. La partecipazione delle donne all'elettorato politico comincerà dalle elezioni generali per la 26.a legislatura;

3) Il Governo del Re è pure autorizzato a provvedere con decreto reale, udita la Commissione istituita con decreto luogotenenziale 18 aprile 1918 N. 511, per l'attuazione della rappresentanza proporzionale nelle elezioni dei Consigli comunali e provinciali modificando ai fini e nei limiti di tale mandato le disposizioni della legge 4 febbraio 1915;

4) La rinnovazione integrale di tutti i Consigli comunali e provinciali sarà prorogata fino al 31 luglio 1920. Sono altresì prorogate fino al detto termine le scadenze previste nel secondo comma dell'articolo unico decreto luogotenenziale 23 maggio 1918. E' data facoltà al Governo del Re di conferire al Regio Commissario delle amministrazioni comunali disciolte i poteri di Consiglio comunale e di affidare ad un solo Regio Commissario l'amministrazione di più Comuni quando la facilità delle comunicazioni e altre circostanze lo consentano.

Vigilia di sciopero di 100.000 lavoratori della terra

Novara, 3, notte.

Come fecero i rappresentanti delle associazioni agrarie a Novara, domani a Vercelli i rappresentanti dei lavoratori della terra delle provincie di Novara e di Pavia si raduneranno per discutere sulla situazione creata e inasprita fra le masse lavoratrici e padronali. Nella riunione di domani si prenderanno certamente le definitive decisioni poichè un accordo non fu possibile raggiungere. Avremo così uno dei più grandi scioperi agrari; vi parteciperanno centomila lavoratori. Giunge notizia che in qualche regione, dove il riso è giunto a maturazione, squadre di lavoratori hanno cominciato il taglio, protette dalla forza pubblica. Sta di fatto che il Governo ha già disposto per larghe misure di protezione alle squadre dei lavoratori che si sono qua e là formate ad opera delle associazioni padronali le quali sono decise ad affrontare la grande battaglia. Dal canto loro le Leghe dei lavoratori della terra hanno pure disposto che forti squadre di sorveglianza si sguinzaglino nelle campagne per cercare di persuadere i lavoratori di altre regioni a non fare opera di crumiraggio. La campagna risicola che si divide nel taglio e nella essiccazione del riso, ha una durata che varia da 30 a 45 giorni e se si pensa che lo sciopero si estenderà solamente, per ora, nelle regioni dei circondari di Vercelli e Novara, essendo i proprietari della Lomellina e del Pavese riusciti a stipulare dei contratti per la sola campagna risicola, si deduce che in gran parte il raccolto del riso è assicurato, salvo che, per atto di solidarietà, quei lavoratori non facciano causa comune. Gli agricoltori riaffermano di non potere assolutamente addivenire a maggiori concessioni di quelle accordate nel concordato di marzo. Domani dunque si attende la decisione sul presente grave conflitto. Sul posto sono tuttora gli ispettori generali del Ministero di Agricoltura comm. Mariani e cav. prof. Zanoni. Intanto continuano a giungere rinforzi di carabinieri che vengono subito dislocati nelle zone agricole.

Aggressore di un carabiniere freddato con un colpo di moschetto

Milano, 3, notte.

A poca distanza dal tragico fatto di Lainate, oggi nel comune di Lambrate, che si trova a pochi chilometri dalla nostra città è avvenuto un altro fatto del genere. Risiedeva in quel paesotto certo Mantovani Carlo di anni 18, fabbro-ferraio, ben conosciuto alla giustizia per 5 condanne per furti e attualmente colpito da un mandato di cattura per rapina e da oltre un mese ricercato dai carabinieri. Oggi nel pomeriggio una pattuglia di essi, trovatolo nell'osteria del Risveglio in reparto Valazze, n. 169, lo invitarono a seguirli. Il Mantovani dapprima si rifiutò, poi accondiscese, mettendo come condizione che lo si facesse andare avanti. I carabinieri glielo consentirono e lo seguirono a qualche distanza facendolo dirigere verso la caserma. Giunto al cavalcavia della ferrovia il Mantovani — così raccontano i carabinieri — si volse improvvisamente e vibrò una coltellata contro uno di essi. Il carabiniere, con un balzo indietro l'evitò e, spianato il moschetto, sparò un colpo contro il giovane che cadde mortalmente ferito. Questa è la versione data dai carabinieri. Un'altra versione dice che il Mantovani non vibrasse la coltellata, ma tentasse soltanto di darsi alla fuga e che i carabinieri spararono non uno ma due colpi di moschetto. Il Mantovani è morto poco dopo.

Lo scoppio di una bomba a bordo di una bilancella

7 vittime — La nave distrutta

Bari, 3, notte.

Una mina galleggiante, che due giorni or sono era stata tirata a bordo dall'equipaggio di una bilancella è scoppiata improvvisamente distruggendo la bilancella stessa e uccidendo sette persone che erano a bordo.

Uccide la suocera con una pugnalata

La tragica morte di un prigioniero austriaco

Vercelli, 3, notte.

Un fatto tristo ha dolorosamente impressionato i tranquilli abitanti di Cigliano, piccolo paese del Vercellese. Da circa [illegible] anni, certa Andreoni Francesca s'era unita in matrimonio con certo Coda Giovanni, dal quale ebbe tre figli. Uomo brutale, era temuto da tutto il paese. La moglie, mite, tranquilla, sopportava in silenzio le brutalità del marito, per tema sempre di guai maggiori. Continuamente veniva insultata e percossa, accompagnando la gelosia. Dei continui maltrattamenti ne fu informata la mamma della Andreoni, che giustamente prese le difese della figlia, rimproverando il genero. Dei rimproveri il Coda, se ne risentì e decise di vendicarsi. La sera del 1.o settembre, verso le ore 22, senza che nulla facesse presagire, si armò di pugnale e alla moglie disse: «E' ora di finirla, sono stufo, quindi ucciderò tua madre». Parole queste pronunciate a mente serena e tranquilla. Poi nel cortile e attese la vittima. A nulla valsero i pianti e le preghiere della moglie. Il fatto fu fulmineo. La povera vecchia, ritornava dai pressi del portone di casa, fece l'incontro col genero, che senza profferir parola le inferse un tremendo colpo di pugnale all'inguine destro, che fu la causa della morte. Il Coda si diede alla latitanza, ma al mattino due carabinieri lo trovarono nascosto in un campo di granoturco e lo trassero in arresto. Sul luogo si recarono il procuratore del Re ed il giudice istruttore. La disgraziata non aveva che 55 anni.

A Santhià, il prigioniero austriaco Kistiakis Giuseppe, avuto da un militare del 53 fanteria, l'ordine di portare un fucile nella caserma attigua, casualmente faceva partire il colpo, uccidendo sull'istante il prigioniero Gerberka Casem.

La nuova spedizione africana del Duca degli Abruzzi

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che è tornato colà ieri l'altro il Duca degli Abruzzi da Sant'Anna di Valdieri. Il Duca, in colloqui col Re, ha manifestato la sua ferma intenzione di rassegnare le dimissioni da ammiraglio non appena sarà firmata la pace coll'Austria. Il Duca degli Abruzzi sta preparando una seconda spedizione africana, colla quale si recherà fra qualche mese nel Benadir per esplorare il corso dell'Uebi Scebeli che finora è assai poco conosciuto. La spedizione è già in corso di allestimento a Napoli.

Le salme di due alpinisti ritrovate intatte dopo un anno

Aosta, 3 notte.

Le celebri guide alpine Carrel, Maquignaz, Pellissier e Pession, accompagnate da due portatori, tutti di Valtournanche, hanno scoperto sulla Grivola, versante Nomenon, il corpo di due alpinisti: Gamma e Paolani di Milano, che erano periti il 5 di agosto dell'anno scorso. I due cadaveri si sono conservati intatti sotto la neve che deve averli ricoperti sino a questi giorni. Essi erano ancora attaccati colla corda alla distanza di un metro l'uno dall'altro.

Le famiglie Gamma e Paolani che avevano promesso un premio di 1000 lire a chi avrebbe ritrovato i cadaveri dei loro cari scomparsi, si trovano attualmente a Cogne ove si fanno i preparativi pel trasporto delle vittime dal Nomenon a Cogne.

NOTIZIARIO ITALIANO

Al più giovane tenente dell'Esercito, Francesco Gambarotta, da Cerano (Novara), del 1.o Reggimento Granatieri, è stata assegnata la medaglia d'argento per il suo coraggio nel combattimento del 4 luglio 1918 a Piave Nuova, con decreto pubblicato nell'ultimo numero del Bollettino Militare. Il signor Francesco Gambarotta, della classe 1900, si arruolava volontario due anni prima della chiamata della sua classe. E' già decorato anche della croce di guerra ed in un altro combattimento, nell'ottobre 1918, venne ferito. E' figlio dell'on. Gambarotta, deputato di Novara.

Il carrettiere Arobba Michele fu Giuseppe, di anni 30, da Alessandria, si era recato nel vicino comune di Castelletto d'Orba, per alcuni trasporti di merci. Al ritorno si sdraiò sul veicolo ove si addormentò. I due cavalli, in una ripida discesa assai pericolosa precipitarono nel fossato laterale trascinando nella caduta l'Arobba, che riportò gravissime contusioni tali da portarne la morte immediata; i cavalli rimasero incolumi.

Un tentativo di incendio doloso — che avrebbe potuto avere conseguenze maggiori di quelle che si sono avute, si è sviluppato a Novara negli uffici per la liquidazione dei sussidi ai richiamati e per le pratiche per le pensioni di guerra, uffici dipendenti dall'Commissariato di Milano e dal Municipio. Pareva volti che alcuni cittadini passando per i portici del palazzo del mercato, verso la mezzanotte, sentirono un acre odore di fumo che usciva dalle finestre degli uffici sopradetti. Penetrati a viva forza nei locali, potevano in breve soffocare l'incendio. Andarono tuttavia distrutti, oltre a qualche mobile, un centinaio di pratiche per le pensioni di guerra e altre per la erogazione dei sussidi.

ULTIME DI CRONACA

Accoltellato e derubato da borghesi e militari

Dopo la mezzanotte certo Fissore Angelo, di anni 28, abitante in corso Antonelli, n. 17, chiuso timore, mentre percorreva via Palazzo di Città, venne in prossimità della chiesa del Corpus Domini attorniato da un gruppo di giovinastri, tra cui alcuni militari, i quali si misero a percuoterlo allo scopo di derubarlo. Ed infatti riuscirono nell'intento perchè il malcapitato, afferrato e contuso da parecchie mani e ferito alla testa da un colpo di coltello, venne rapinato del portafogli contenente una cinquantina di lire. La scena si svolse tranquillamente per i rapinatori, cioè senza che comparisse in vista alcuna pattuglia di agenti. Il Fissore dovette recarsi all'ospedale di S. Giovanni dove il dott. Quarella gli prestò le cure del caso e lo dichiarò guaribile in giorni 15.

Bisognamo a raccomandare una maggiore e più efficace repressione di queste comitive di malviventi, che alla notte scorrazzano per Torino. Torniamo a deplorare che troppi militari, troppi individui vestiti in divisa, girino nelle ore piccine.

Abbiamo narrato che un pattuglione ha fatto l'altra notte una abbondante retata a Porta Nuova. Ma Torino non è solo a Porta Nuova. Il banditismo, cacciato da un luogo, emigra altrove. Mentre un pattuglione perlustra a Porta Nuova, altrove si commettono rapine. Bisogna istituire ronde militari notturne appunto per la sorveglianza dei soldati. Un servizio consimile vien fatto di giorno; ma con maggior ragione si rende indispensabile anche di notte. Il ripetersi di rapine ad opera di borghesi e di militari è cosa che deve preoccupare le autorità civili ed anche quelle militari.

LA TEMPERATURA

Pressione barometrica ore 19: 741.2.
Temperatura massima del giorno 2 + 25.0
Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 14.5

Borsa di Torino

3 Settembre 1919

Le riunioni si susseguono poco dissimili le une dalle altre, persistendo la deficienza di attività, che è peraltro bene giustificata dallo stato attuale di incertezza e dalle molte assenze estive.

Dopo un po' di debolezza in apertura la quota si riavvicinò ai prezzi di ieri, con pochi affari.

Alquanto offerte la Rubattino e la Ansaldo S. Giorgio.

Rendita 3 1/2 cont. 86,30, 85,85; fc. 86,40 n. — Consolidato 5 % cont. 93,45, 93,35; fc. 93,62 1/2, 93,55 — Banca d'Italia fc. 1450 n. — Banca Commerciale fc. 1043-1041, 1043 — Credito Italiano fc. 761 n. — Banco di Roma fc. 115 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 608 — Rubattino fc. 790-792 1/2, 793 — Bauchiero fc. 86 — Ansaldo fc. 230 1/2 n. — Ilva fc. 221 1/2-221, 221 1/2 — Fiat fc. 363-357, 363 — Ansaldo S. Giorgio fc. 88-87, 86 n. — Concimi Vicenza fc. 158 1/2, 158 n. — Eridania fc. 473 n. — Marconi fc. 160 1/2, 160 n. — Torrigiani fc. 160 — Fiat Nuove fc. 360.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Londra 40,15, 40,35 — New York 9,56, 9,60 nominale.

BORSA DI MILANO

3 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,0 — Consolidato 5 % 93,50 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 1041 — Credito Italiano 763 — Banca Ital. di Sconto 608 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 552 — Ferrovie Mediterranee 350 — Costruzioni Venete 179,50 — Rubattino 789 — Lanificio Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano 109,50 — Miniere Elba 396 — Acciaierie Terni 1900 — Ilva 221 — Officine Meccaniche [illegible] — Breda 306 — Ansaldo 229 — Montecatini [illegible] — Soc. Metallurgica Ital. [illegible] — Edison [illegible] — Vizzola [illegible] — Marconi 156 — Molini Alta Italia [illegible] — Industria Zuccheri 246 — Raffinerie Lig.-Lomb. 304 — Eridania 470 — Distillerie Italiane 136 — Concimi 160 — Esp. Italo-Americana [illegible] — Beni stabili Roma 276 — Fiat 360 — Isotta [illegible].

Cambi: Francia 117,50 — Svizzera 169,75 — Londra 40,30 — New York 9,61.

BORSA DI GENOVA

3 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,20 — Consolidato 5 % 93,57 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale Ital. 1041 — Credito Italiano 761 — Banca Italiana di Sconto 611 — Banco di Roma 115 1/2 — Ferrovie Meridionali 550 — Ferrovie Mediterranee 349 1/2 — Rubattino 790 1/2 — Eridania 475 — Raffineria Lig.-Lomb. 300 — Industrie [illegible] — Acciaierie Terni 1896 — Ansaldo 221 1/2 — Miniere Elba 397 1/2 — Ilva 221 1/2 — Molini Alta Italia 360 — Fiat 360 1/2 — Marconi 156 1/2 — Lloyd Sabaudo 450 — Metalli 141 1/2 — Siderurgia [illegible] — Semoleria [illegible].

Cambi: Francia 117,30 — Svizzera 169,75 — Londra 40,17 — New York 9,57.

BORSA DI ROMA

3 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 % c. 86,45 — Id. fine mese 86,50 — Consolidato 5 % c. 93,48 — Id. fine mese 93,62 — Banca d'Italia 1448 — Fondiaria Ital. 548 — Banca Commerciale 1041 — Banca It. di Sconto 606 — Credito Ital. 763 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 550 — Tram 171 — Navigazione Generale Ital. 507 — Acqua Marcia 1800 — Società Gas 790 — Condotte d'acqua 272 — Acciaierie Terni 1900 — Ansaldo 230 1/2 — Metallurgica Italiana 143 — Ilva 221 — Montecatini [illegible] — Immobiliari [illegible] — Beni stabili 280 — Imprese fondiarie 90 — Soc. Italiana Carburo 1100 — Azoto 320 — Elettrochimica 142 — Cotonifici 161 1/2 — Fondi rustici 290 1/2 — Marconi 156 — Snia 101 1/2 — Fiat 362 — Eridania 476.

Cambi: Francia 117 — Svizzera 169 — Londra 40,30 — New York 9,57 — Spagna 185.

BORSA DI FIRENZE

3 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 86,45 — Consolidato 5 % 93,50 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale Ital. 1043 — Credito Italiano 763 — Banca Ital. di Sconto 608 — Banco di Roma 115 1/2 — Ferrovie Mediterranee 348 — Ferrovie Meridionali 550 — Navigazione Generale Ital. 506 — Magona d'Italia 314 — Elba 397 — Eridania 477 — Carbone 1600 — Tocchetti di Roma 85,50 — Acciaierie d'Italia 281 — Fiat 364.

Cambi: Francia 116 — Londra 40,10 — Svizzera 169,30 — New York 9,55.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3. — Rendita 3,50 % netto 1902, 86,10 — Consolidato 5 % 93,42.

IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 117,40 — Londra 40,16 — Svizzera 169 — Spagna 184 — New York 9,57 — Oro 130,34.

SOCIETÀ TORINESE

stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 3 Settembre 1919

Organzino	Colli	3	Cgr.	300,30	Colli entrati nel mese: Stagionati N. 73
Trama	»	—	»	—	Cgr. 27181,75
Greggia	»	11	»	960,20	Pesati... N. 9
Lane	»	4	»	10618,37	Cgr. 997,20
Artificiali Grezzi	»	—	»	2,—	

Totale colli 20 Cgr. [illegible]

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 3 sett.

Quantità venduta kg. 86, da L. 11,20 a 11 per kg.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	2	3		2	3
Rendita Francese			Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
3 0/0 perpetua	61 [illegible]	60 [illegible]	Banca Comm. Ital.	—	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	79 [illegible]	—	Banca [illegible]	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Prestiti Francesi			Azioni Suez	5800	[illegible]
1915 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Id. 4 0/0 liberato	70 [illegible]	70 [illegible]	Azotine	[illegible]	—
Id. 4 0/0 non lib.	71 [illegible]	71 [illegible]	Obblig. Lombarde	174	173
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1909	[illegible]	—	Nord Espagne	[illegible]	[illegible]
» » 1900	—	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	61 [illegible]	61 [illegible]	Ferr. Piombino	—	—
Obbl. Bulgara ecc.	—	—	Rio Tinto	1960	1990
Rendita Egiziana	111	111	Sosnowice	1140	1140
Rend. Spagnuola	127 [illegible]	127	Brasile 5 0/0 1895	—	—
Rend. Ungherese	—	—	» » 1903	[illegible]	—
Rend. Ital. 3,50	—	—	» unificato	—	—
Portoghese nuovo	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russa [illegible]	[illegible]	—	Caoutchouc	37	36 75
» » [illegible]	[illegible]	57	De Beers	778	[illegible]
» » [illegible]	[illegible]	—	Chartered [illegible]	82	82 25
Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	71	72	Goldfields	72	71 75
Banca di Francia	—	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Rand-Mines	107 50	107
Credito Fondiario	751	743	Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	—	1470	Cambio su Londra	34 [illegible]	34 [illegible]

Stato Civile di Torino

3 settembre 1919.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Gallico dott. Guglielmo con Verona Lidia — Del Zotto Tobia con Santamaria Giulia ved. [illegible] — Ferro-Carel Lorenzo con Gribaudi Maria — Rosso Pietro con Bertoglio Maria — [illegible] Giuseppe con Comollo Domenica ved. Delbecco — Delita Giuseppe con Gamba Luigia — Ravasenga Carlo con Borghetti Laura — Cavalli Enrico con [illegible] Teresa — Della Torre Pietro con Porro Maria.

MORTI: [illegible] Giovanni fu Giuseppe, d'anni 76, di Chieri, agiato, corso Napoli, 22 bis — Colli Medaglia Pietro fu Giovanni, id. 67, di Casalgrasso, manovale, via Sant'Agostino, 14 — Cornaglia Erasmo, id. 75, di Carignano, venditore ambulante, via Foglizzo, 3 — Mussetta Margherita n. Pistol, id. 74, di Lombardore, agiata, via Montevecchio, 9 — Pandolfi Emma fu Federico, id. 40, di Torino, agiata, via Cavour, 20 — Vigliocco Angela n. Chiaro, id. 31, di Barone, negoziante, piazza Statuto, 18 — Vuillermin Carmela, id. 17, di Saint-Vincent — Tempo Giuseppe fu Giovanni Battista, id. 80, di Caluso, operaio — Vanoli Rosa di Giovanni Battista, id. 26, di Cuneo, religiosa — Robatto Secondo fu Giacomo, id. 58, di Biella, impiegato — Bolognone Amos di Antonio, id. 20, di Chignolo Po, soldato — Caneparo Giovanni di Giuseppe, id. 26, di Brescia, tenente — Figlia Maria ved. Deregibus, id. 78, di Moncalvo, casalinga.

Residenti in Torino 13, dei quali 2 minori d'anni 7. Non residenti in Torino 3. Totale generale 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 9.

Ponzo Giovanni, gerente.

Martedì dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

VIGLIOCCO ANGELA nata CHIARO

d'anni 31

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito DOMENICO colla bimba MARIUCCIA, il padre, la madre, gli suoceri, i fratelli, le sorelle, i cognati, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 4 corrente, alle ore 8, partendo da Piazza Statuto, 18, indi la cara salma verrà trasportata a Barone Canavese dove seguirà l'accompagnamento per il Cimitero nel pomeriggio dello stesso giorno.

(Pompe funebri Gonin).

Ieri, alle ore 15,30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e colla benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, rendeva serenamente l'anima a Dio

Giovanni Caneparo

Ne danno angosciati l'annunzio: i figli BARBARINA e cav. AQUILINO, decorato della Croce Rossa di guerra inglese nelle Missioni della Consolata in Africa; il fratello VINCENZO; le sorelle GIOVANNA Ved. PRONO; MADDALENA Ved. VISETTI e famiglia, che l'ebbe come secondo padre; MARIA; i cognati, i nipoti e parenti.

Torino, 3 settembre 1919.

La sepoltura avrà luogo venerdì 5 corr., alle ore 10, partendo da Via Carlo Vidua, 7. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Si ringrazia sin d'ora quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Ieri, dopo malattia sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Mussetta nata Pistol

d'anni 74

Angosciati ne danno il mesto annuncio, il marito MICHELE, i figli: CESARE colla moglie LIA e la piccola BIANCA; CANDIDO colla moglie NINA ed il bimbo PIERINO; i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì, 4 corrente, alle ore 15, partendo da via Montevecchio, 9.

Si prega di non inviare fiori, e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Torino, 3 settembre 1919.

(Pompe funebri Gonin).

Martedì, alle ore 4, spegnevasi

Robatto Secondo

Ne danno l'annunzio la moglie CELESTINA MANCINI e parenti tutti.

La sepoltura ha luogo oggi, giovedì, alle ore 8, partendo dall'Ospedale S. Giovanni.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

[illegible]

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

[illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

[illegible]

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

[illegible]

Annunzi vari

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

[illegible]

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

[illegible]

Alberghi e stazioni climatiche

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

[illegible]

Collegi, Istituti, ecc.

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

[illegible]

Automobili, Biciclette e sports

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

[illegible]

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale sociale L. 315,000,000 interamente versato - Riserva L. 45,000,000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA — 17, via in Lucina; 4, piazza in Lucina

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avezzano - Bassano - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Caltanissetta - Cantù - Canale Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cremona - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Legnano - Lendinara - Licata - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Oderzo - Palermo - Parma - Perugia - Piacenza - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Prato - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Sulmona - Terni - Torino - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano.

PARIGI - SANTOS - SAO PAULO - MASSAUA (filiale autonoma) Banca dell'Africa Orientale
NEW-YORK (filiale autonoma) Italian Discount & Trust Co.

TORINO:
SEDE — Via XX Settembre, 40.
UFFICIO CAMBIO — Via S. Tommaso, 28.
Agenzia A Via Mazzini, 7 (angolo via Carlo Alberto)

TELEFONI:
Sede 6-33 9-17 57-09
Ufficio cambio 8-85
Agenzia A 91-11

Situazione Generale dei Conti al 31 Luglio 1919.

ATTIVO

Cassa	L.	[illegible]
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	[illegible]
Conto Riporti	»	[illegible]
Titoli di proprietà	»	[illegible]
Corrispondenti - saldi debitori	»	[illegible]
Conti diversi - saldi debitori	»	[illegible]
Esattorie	»	[illegible]
Partecipazioni bancarie	»	[illegible]
Partecipazioni diverse	»	[illegible]
Beni stabili	»	[illegible]
Società « Roma » di Costruzioni	»	[illegible]
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	[illegible]
Debitori per accettazioni	»	[illegible]
Debitori per avalli	»	[illegible]
Conto Titoli: fondo di previd.	L.	[illegible]
a cauzione servizio	»	[illegible]
presso terzi	»	[illegible]
in deposito	»	[illegible]
		[illegible]
	L.	[illegible]

CAPITALE SOCIALE

N. 630.000 Azioni da L. 500	L.	315.000.000 —
Riserva ordinaria	»	45.000.000 —
Fondo per deprezz. immobili	»	[illegible]
Utili indivisi	»	[illegible]

PASSIVO

Depositi in conto corrente a risparmio e buoni fruttiferi	L.	[illegible]
Corrispondenti - saldi creditori	»	[illegible]
Conti diversi - saldi creditori	»	[illegible]
Assegni in circolazione	»	[illegible]
Accettazioni per conto terzi	»	[illegible]
Avalli per conto terzi	»	[illegible]
Conto Titoli: fondo di previd.	L.	[illegible]
a cauzione servizio	»	[illegible]
presso terzi	»	[illegible]
in deposito	»	[illegible]
Utili corrente Esercizio	L.	[illegible]
	L.	[illegible]

L'Amministratore Delegato **A. POGLIANI.** — *Il Contabile Generale* **A. COMBE.**

I Sindaci
VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO — OTTONINO COMETTI — EMILIO PAOLETTI — ALESSANDRO PURI.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI IN ITALIA: Alba — Albano Laziale — Anagni — Anzio — Aquila — Arezzo — Avezzano — Bagni di Lucca — Bagni di Montecatini — Bari — Bibbiena — Bologna — Bolzano — Bra — Brindisi — Camaiore — Canale — Canelli — [illegible] — Carrù — Castellamonte — [illegible] — Chiusi — Città di Castello — Como — Cortona — Cuorgnè — Fabriano — Formia — Firenze — Foiano della Chiana — Foligno — Fossano — Frascati — Frosinone — Genova — Grosseto — Gubbio — Intra — Livorno — Lucca — Luserna San Giovanni — Marciana Marina — Morano — Milano — Mondovì — Montecompatri — Napoli — Orbetello — Orvieto — Pagani — Pallanza — Pietrasanta — Pinerolo — Piombino — Portoferraio — Porto San Giorgio — Potenza — Roma — Salerno — Sansevero — Segni Scalo — Siena — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Torre Pellice — Trento — Trieste — Velletri — Viareggio — Viterbo.
COLONIE: Bengasi — Tripoli.
ESTERO: Parigi — Lione — Barcellona — Tarragona — Montblanch — Alessandria d'Egitto — Cairo — Porto Said — Mansourah — Tantah — [illegible] — Fayoum — [illegible] — Beni Mazar — Beni Souef — Biblo — Magagha — Minieh — Kafr El Sheikh — Zagazig — Malta — Gerusalemme — Costantinopoli — Smirne.

Situazione al 30 Giugno 1919

ATTIVO

Cassa	L.	[illegible]
Portafoglio Italia ed Estero	»	[illegible]
Effetti all'incasso per conto Terzi	»	[illegible]
Valori pubblici e privati	»	[illegible]
Riporti	L.	[illegible]
Partecipazioni diverse	»	[illegible]
Conti correnti garantiti	»	[illegible]
Corrispondenti Italia ed Estero	»	[illegible]
Beni Stabili	»	[illegible]
Debitori diversi e conti debitori	»	[illegible]
Debitori per accettazioni commerciali	»	[illegible]
Debitori per avalli e fidejussioni	»	[illegible]
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	»	1 —
	L.	[illegible]
Conto titoli: val. Cassa Previdenza	L.	[illegible]
a garanzia	»	[illegible]
a cauzione	»	[illegible]
a custodia	»	[illegible]
Depositari titoli		[illegible]
Totale	L.	[illegible]

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	100.000.000 —
Fondo di riserva ord. L. [illegible]		
Id. id. straordinario » [illegible]		[illegible]
Depositi a conto corr. ed a risparmio	L.	[illegible]
Assegni in circolazione	»	[illegible]
Corrispondenti Italia ed Estero	»	[illegible]
Creditori diversi e conti creditori	»	[illegible]
Dividendi su nostre Azioni	»	[illegible]
Accettazioni Commerciali	»	[illegible]
Avalli e fidejussioni per conto Terzi	»	[illegible]
Utili del corrente esercizio	»	[illegible]
	L.	[illegible]
Depositanti	»	[illegible]
Depositi presso Terzi	»	[illegible]
Totale	L.	[illegible]

Il Presidente: **CARLO SANTUCCI** — *Il Ragioniere Capo:* **Rag. Prof. A. BALLERINI**

I Sindaci:
Rag. N. Bevilacqua - Rag. E. Castiglioli - Avv. P. Marelli - Avv. D. Baricelli - Prof. C. Serafini.